Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 — — —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 1132
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9 - 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Giovedì 2 luglio — 1914 — Giovedì 2 luglio — Numero 180

L'onorevole Calda tenta giustificare alla Camera l'ostruzionismo socialista

suscitando indescrivibili tumulti

Una vibrata risposta del Presidente del Consiglio - La sincerità del ministro Giolitti difesa da Sacchi - Radicali e socialisti alle prese - Emendamenti ed appelli nominali a dozzine Tentativi di eminenti parlamentari per uscire dall'insoffribile situazione

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Roma 1, sera

S'incomincia con un appello nominale

La seduta antimeridiana si apre alle 10. La Camera è affollatissima, rumorosa e nervosa. Si riprende subito al capitolo 1.o la discussione dei provvedimenti finanziari. Presiede l'on. Carcano.

RAVA dichiara di accettare gli emendamenti Ancona e Ruini-Pantano, i quali con formule diverse mirano entrambi a modificare la tabella A, mantenendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta la tassa proporzionale di L. 1,60 anche per le quote comprese tra le lire una e L. 25.000.

MODIGLIANI chiede sia rinnovata la votazione nominale sull'emendamento Beltrami.

La Camera ha molto rumoreggiato nelle sue richieste, l'on. Modigliani ed ha cominciato uno dei soliti vivacissimi battibecchi fra l'Estrema e gli altri settori.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'emendamento Beltrami alla classe settima n. tre tabella A, perchè la tassa tra fratelli e sorelle sia elevata a lire undici. Valenzani segretario fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione sull'emendamento del deputato Beltrami: votanti 263; astenuti 1; hanno risposto *Sì* 34; *No* 228; la Camera respinge l'emendamento.

PRESIDENTE pone in discussione gli emendamenti alla classe 5.a, proposti dagli on. Ruini, Pantano e Ancona. Con tali emendamenti si propone che per le successioni in linea retta la tassa proporzionale sia stabilita in L. 1,60 sino a L. 25.000.

Emendamenti e subemendamenti

CALDA nota che sulla progressione si andrebbe incontro a grandi sperequazioni anche nelle successioni in linea retta.

E' dunque indispensabile coordinare questo emendamento con tutto il resto della tabella.

Propone un subemendamento perchè la tassa proporzionale sia mantenuta nella misura presente sino alle 25.000 lire; ciò tanto per le successioni in linea retta quanto per quelle fra coniugi.

ANCONA chiarisce i dubbi elevati dall'on Calda dimostrando che adottando un emendamento identico a quello Ruini-Pantano non si avranno maggiori sperequazioni di quello che derivano dalla venuta abolizione degli scaglioni.

L'unico modo di evitare troppo bruschi passaggi e sperequazioni sarebbe quello di ritornare agli scaglioni.

Nota che il suo emendamento porta uno sgravio del 25 per cento, mentre il subemendamento dell'on. Calda limiterebbe lo sgravio al sei per cento.

RUINI rileva egli pure che le osservazioni dell'on. Calda riguardano la questione degli scaglioni. Tale questione troverà la sua sede nell'art. tre.

CALDA crede opportuno che il suo subemendamento sia posto a partito per divisione.

PRESIDENTE avverte che su questo subemendamento è stata chiesta la votazione nominale.

Dichiarazioni dell'on. Salandra

Si alza a parlare il Presidente del Consiglio. La Camera si fa attentissima.

SALANDRA crede doverose alcune dichiarazioni. Non ha nulla da obbiettare sulla discussione sinora fatta; ma non può non notare che in qualunque altra occasione questo emendamento sarebbe stato votato per alzata e seduta.

Ora sulla grave situazione che così si viene a creare, vuole richiamare l'attenzione del Parlamento.

In sostanza una esigua minoranza tende a paralizzare l'azione del Parlamento il che vuol dire tutta la vita dello Stato.

Ciò rappresenta la distruzione del sistema parlamentare, ed ha carattere sostanzialmente anarchico, con grave pregiudizio per tutte quelle classi di cittadini e quelle regioni che attendono dal Parlamento l'approvazione di provvidenze attese ed invocate, con danno incalcolabile del paese.

Afferma che il Governo non può cedere in questa questione perchè si tratta non tanto di provvedere alla situazione finanziaria (poichè le condizioni del tesoro sono tali che possono far fronte ancora per parecchio tempo a tutte le esigenze anche senza i provvedimenti in discussione) quanto di non consentire ad un precedente che se dovesse prevalere significherebbe la rovina dell'istituzione parlamentare.

L'on. Salandra che ha parlato fra continue e calorose approvazioni dell'assemblea, conclude con grande energia:

Ho parlato alla Camera, ma ripeto, ho inteso anche di parlare al paese, considerata la situazione che si va creando.

A queste parole scoppia nell'aula un tumulto di approvazioni entusiastiche che si prolungano per vari minuti.

Tutti i deputati sono in piedi, applaudendo freneticamente. Restano seduti in silenzio perplessi soltanto i socialisti, e qualche altro dell'Estrema.

VOCI GENERALI — Ai voti, ai voti.

Una serie di tumultuosi incidenti

L'on. Calda e l'atteggiamento dei socialisti

Chiede la parola l'on. CALDA. La grande maggioranza della Camera impaziente e nervosa, rumoreggia e ripete quasi in coro: Basta, ai voti, ai voti. Ottenuto un relativo silenzio, CALDA dichiara che se la situazione fosse stata prospettata con sincerità al paese prima delle elezioni, l'on. Salandra avrebbe avuto ragione di porre la questione nei termini nei quali l'ha posta oggi.

Ma il paese fu tenuto all'oscuro sul costo reale dell'impresa libica e sui sacrifici che il paese sarebbe stato chiamato a sostenere.

Senza il risoluto atteggiamento assunto dal gruppo socialista in parlamento, la verità sulla situazione finanziaria non sarebbe forse ancora stata detta.

CALDA continuando dice: Il Governo di Giolitti non può separarsi da quello dell'on. Salandra. Il Governo di Giolitti ha turlupinato il paese.

L'on. FALCIONI che è in piedi presso i banchi dell'estrema sinistra, scende la scaletta per avvicinarsi di più all'on. Calda e lo investe gridando: Non è vero, non è vero, non dica il falso, è una vergogna.

VOCI ALL'ESTREMA: E' vero! E' vero, Calda ha ragione.

CALDA — Tanto è vero che non furono proposte nuove tasse, quando si è profittato dell'entusiasmo della spedizione di Libia.

FALCIONI a gran voce — Questo è un titolo di merito che si può fare all'on. Giolitti.

CHIESA, SAMOGGIA ed altri urlano e gridano: Avete respinto l'inchiesta parlamentare sulle spese militari, pensate a questo fatto.

L'impresa di Libia fu votata alla quasi unanimità anche da alcuni di voi dell'estrema sinistra, ed ora insorgete. Dovevate insorgere allora, è una vergogna (*grandi applausi*).

PRESIDENTE (*all'Estrema*) — Non interrompano. On. Calda, ella continui.

VOCI ALL'ESTREMA — Chi interrompe è l'on. Falcioni.

PRESIDENTE (*all'Estrema*) — Voi ingiuriate e non volete che gli altri rispondano? (*approvazioni vivissime*).

CALDA — Io devo rispondere alle dichiarazioni straordinarie del presidente del consiglio e poichè devo dargli risposta non posso fare a meno di parlare diffusamente. Della verità sono amico quanto può essere l'on. Salandra. Egli ha detto che da qui si parla al paese. Orbene, a nome del mio partito devo spiegare le ragioni del nostro atteggiamento. L'on. Salandra dice essere la guerra.....

FALCIONI (*con gran forza*) — E' indegno e più che indegno!

CHIESA, a Falcioni — Avete portato documenti falsi (*urla altissime*).

MUSATTI ed altri inveiscono anche essi contro Falcioni. Il baccano si fa assordante. Calda parla fra i rumori: « Non può essere per alcuno un titolo di onore quello di avere detto menzogne continuate » (*proteste, grida ed urla*).

GAMBAROTTA all'Estrema — Le menzogne le dite voi.

DE GIOVANNI sarcasticamente a Gambarotta: La bocca della verità viene adesso.

GAMBAROTTA a De Giovanni: Vi abbiamo già sbugiardato una volta.

L'accusa di insincerità al ministero Giolitti

VOCI ALL'ESTREMA — Ma finiscila, finiscila, sta zitto, fa piacere.

Il battibecco continua vivacissimo per parecchio tempo.

CALDA — Quanto io dico può dolervi perchè tocca la vostra responsabilità e la responsabilità tocca anche i liberali che hanno portato il ramoscello di ulivo a Salandra.

GAMBAROTTA a voce altissima — Vergognatevi! Il paese vi ha giudicati!

CHIESA EUGENIO — E' venuto il Girella!

VOCI (Chiesa) — Pensa invece a pagare meglio i tuoi impiegati.

ALTRE VOCI — Dimettiti, che sei rimasto sconfitto nel tuo collegio!

L'on. Gambarotta ha quindi vivacissimo battibecco con l'on. Quaglino.

In questo frattempo l'on. DE GIOVANNI interviene di nuovo e dice rivolto ai settori di destra: Mentitori!

GAMBAROTTA (a De Giovanni) — Tu sei un mentitore, e non noi. Ricordati la figuraccia che ti ho fatto fare innanzi alla Camera lo scorso dicembre.

DE GIOVANNI — Mentitore!

GAMBAROTTA — Non perdere il tuo tempo con noi. Va a rispondere, se vuoi, al tuo compagno di fede Pulvio Zocchi che ti ha sempre chiamato l'onorevole *Naticuto* (*ilarità vivissima*). E tu non hai potuto mai smentire. E Pulvio Zocchi si è sempre firmato con nome e cognome, quando in un giornale torinese ha continuato a qualificarti l'onorevole *Naticuto* (*ilarità vivissima*).

Uno scatto de l'on. Sacchi

CALDA continuando a parlare dice: Voi avete dato il suffragio universale e giustamente lo citate come il maggior titolo di benemerenza verso il paese. E' vero, ma nello stesso momento non facevate che dire una serie palese e continua di bugie.

FALCIONI in piedi con energia: Non è vero, è lei che dice il falso. Molti deputati di sinistra fanno coro all'on. Falcioni.

CALDA — Gli elettori non dovevano saper niente nè di bilancio nè di disavanzo, nè di altro, e quando avete approvato l'ordine del giorno Alessio, il 30 maggio, in cui era detto che nuove tasse eventuali avrebbero dovuto essere pagate dai ricchi, neanche allora avete parlato delle condizioni del bilancio. Così è sorta questa Camera nella ignoranza assoluta delle vere condizioni del bilancio.

CALDA continua, frequentemente interrotto dagli altri settori, e da continui battibecchi. Ad un certo punto dice: « Neppure l'on. Sonnino ha detto tutta la verità e non lo ha fatto per sentimento patriottico »: ha accennato alla situazione nella sua lettera agli elettori, ma per due anni alla Camera non ha mai levato una voce di protesta.

SONNINO — E voi quando avete detto la verità? (*ilarità vivissima*).

CALDA — Un Governo che non avesse dato il suffragio universale non si sarebbe presentato ai comizi con una stomachevole menzogna.

A quest'ultima frase dell'on. Calda l'ex ministro Sacchi che ha assistito a tutta la discussione da un banco di estrema sinistra, scatta in piedi ed esclama a gran voce: Non vi è alcuna menzogna, i mentitori siete voi. Qui si abusa di un artificio di contabilità. Si vuole sostituire ad una questione di contabilità una questione di verità (*approvazioni*).

La Camera si fa attentissima. L'on. Calda tace e l'on. Sacchi continua sempre a gran voce e battendo i pugni sul tavolo:

In sostanza quando Sonnino è sorto a sostenere che non fosse plausibile il sistema esposto dall'on. Tedesco nella sua esposizione finanziaria e quando nel disegno di legge per la Libia egli ha criticato che si potesse considerare come attività quella che era un anticipo, allora l'on. Tedesco rispose:....

MARANGONI e Treves rivolti a Tedesco: Perchè non parla adesso?

SACCHI — L'on. Tedesco disse che il sistema non era nuovo ed era stato seguito anche dai ministeri precedenti. Lo stesso on. Sonnino lo riconobbe.

SONNINO fa segni di diniego.

SACCHI — Si disse dall'on. Sonnino che non si fanno spese con disponibilità future. Orbene questa asserzione è discutibile, ma dall'on. Sonnino e da altri non si negò che la verità era stata detta.

TREVES (in piedi) — Agli elettori non avete detto nulla.

Una infelice interruzione

SACCHI — Il dissenso era nella definizione contabile giuridica, non nella sostanza delle cifre (*approvazioni*). Anche nella relazione che precedeva il decreto di convocazione dei nuovi comizi era detto che occorre rinsanguare il bilancio e fu annunziata la necessità di nuove tasse.

RAIMONDO — Non avete detto mai come stavano le cose. Questo fu il vostro errore.

SACCHI — Nossignore. Fu detto chiaramente.

RAIMONDO — No, questo lo contestiamo.

SACCHI — Io respingo assolutamente l'accusa che si fa al passato gabinetto di non avere esposto il vero stato del bilancio, e disapprovo che voi vi serviate dell'impresa libica per contrastare la funzione parlamentare (*vivissime approvazioni, applausi*). Perchè in luogo di adottare oggi una tattica che è la negazione delle istituzioni parlamentari i colleghi socialisti non sono insorti contro la guerra libica mentre essa si faceva (*vivissimi generali applausi in tutta la Camera meno che all'estrema*). Invece il contegno complessivo di tutti i partiti fu favorevole all'impresa libica (*nuovi grandi applausi*).

TURATI — Abbiamo protestato e ci hanno bastonati!

Qui avviene un trambusto infernale; poi dopo qualche tempo l'on. Sacchi può continuare dicendo:

— Affermo che il precedente gabinetto non è fuggito, ma, cessata la ragione politica della sua permanenza al potere s'è ritirato, apprezzando la mutata situazione e rendendo omaggio alla volontà del parlamento. Ed il partito radicale, con il mutato suo atteggiamento...

SAMOGGIA (interrompendo), rivolto all'on. Sacchi, in tono come di commiserazione:

— Povero disgraziato!

Rad cali contro socialisti

A questa interruzione si scatena nell'aula il più violento tumulto che siasi mai visto alla Camera in questi giorni. L'on. Pietravalle e altri deputati di parte radicale fanno atto di slanciarsi contro l'on. Samoggia, che è circondato e difeso a stento dai deputati socialisti. Si sta per venire ad un conflitto generale. I radicali e i socialisti si accapigliano, colluttano, si sovrappongono gli uni altri altri, scambiandosi invettive feroci.

I questori, alcuni segretari, vari deputati, gli uscieri cercano di separare i contendenti e di ricondurre la calma, ma l'indignazione di tutta la Camera contro l'on. Samoggia è al colmo. Da tutte le parti si grida:

— Vigliacco, mascalzone! Vigliacco! Ritiri le sue parole!

L'on. Sipari riesce a raggiungere l'estrema e salta addosso all'on. Samoggia. E' trattenuto afferrato a tempo e respinto da altri colleghi. Sembra che egli, non potendo accostare l'on. Samoggia gli abbia sputato in viso.

Sulla scaletta dell'Estrema si agitano e combattono deputati di ogni partito, ma l'accanimento è più forte fra radicali e socialisti. L'indignazione contro l'on. Samoggia è condivisa da ogni parte della Camera. L'on. Samoggia per sottrarsi alle percosse si pone dietro agli on. Pietro Chiesa e Pirolini, i quali stendendo le braccia sui due lati del banco lo tengono come rinchiuso in una gabbia. Un gruppo fitto di deputati si pigia sulla scaletta fra il settore di estrema e quello di sinistra. Da ogni parte si grida a Samoggia:

Un umulto indescriv bile

— Fuori! Fuori di quest'aula! Cacciatelo fuori! Vigliacco, Mascalzone! Il trambusto si complica e si aggrava di minuto in minuto. Tutti gesticolano, si urlano si sospingono. Ai due settori dell'estrema sono oramai due masse compatte di deputati che tentano di giungere fino all'on. Samoggia. L'on. Gambarotta furibondo è trattenuto quasi di peso da alcuni colleghi mentre si slancia sui banchi di sinistra contro l'on. Mazzoni. Questi a sua volta tenta slanciarsi contro l'on. Gambarotta, ma è afferrato da più mani, allontanato e cacciato fuori della scaletta.

L'on. Samoggia, sempre circondato dai suoi difensori, congestionato in viso, gesticola vivacemente. L'on. Chiesa Eugenio e invece pallidissimo. L'on. Falcioni e altri gridano contro l'estrema accennando ad ogni momento di volersi precipitare contro qualcuno dei deputati di quel settore.

Il presidente agita il campanello per tentare di ricondurre la calma, ma non vi riesce. Al banco del Governo sono rimasti l'on. Salandra e gli altri ministri, colle braccia incrociate, perfettamente tranquilli.

I battibecchi si attenuano a poco a poco e finalmente la calma accenna a ritornare. Il maggior pericolo, quello di un grande generale conflitto, può dirsi ormai evitato. Rimangono soltanto i due numerosi gruppi dei due settori di sinistra e di estrema che si spingono su per la scaletta.

L'on. VERONI dice: La parola a Sacchi! Parli Sacchi!

Il settore di sinistra si va ricomponendo attorno all'on. Sacchi il quale a cenna a voler riprendere il suo discorso. I radicali gli sono dappresso e lo applaudono freneticamente invitandolo a parlare.

L'on. Samoggia spiega...

Ma prima il presidente invita l'on. Samoggia a ritirare le sue parole ed a spiegare la frase che ha provocato il tumulto.

L'on. SAMOGGIA si alza per parlare, ma le urla glielo impediscono. Finalmente, fra grandi rumori, può farsi udire, e così dice:

— Per togliere ogni equivoco dichiaro lealissimamente (*urla*) che nelle mie parole non era la più lontana idea di ingiuriare un uomo che io amo e stimo. La mia frase esprimeva soltanto il mio rammarico (*risate ironiche*) e il senso di dolore che mi facevano le parole dell'on. Sacchi, che pure pronunciate in buona fede io sapevo non rispondere alla realtà e alla verità delle cose (*rumori altissimi, proteste*).

Il Presidente con una scampanellata dichiara chiuso l'incidente; e l'on. SACCHI può continuare a parlare.

L'on. Sacchi continua dicendo che in una questione di tale importanza non bisogna avere riguardo soltanto alle condizioni dell'interno, ma anche e principalmente a quelle dell'estero (*vive e generali approvazioni*). Badino i miei colleghi dell'Estrema — aggiunge con forza — che nessun aggravio fiscale farà tanto male al nostro paese quanto il discredito dell'autorità e del prestigio del Parlamento (*nuovi generali grandi applausi*), e l'arresto che si impone alle funzioni dello Stato e all'esercizio delle sue energie. Noi abbiamo bisogno, più che di tasse da levare, di suscitare opera di previdenza.

Grandi e fragorosi applausi salutano queste parole dell'on. Sacchi. Moltissimi deputati di ogni parte della Camera si recano a congratularsi con lui. Fra questi notiamo gli on. Sonnino, Cappelli, Facta, Tedesco, Falcioni, Ciuffelli, Fera ecc.

La difesa dell'ostruzionismo

Così l'on. CALDA riprende il suo discorso rilevando la larghezza concessa a quella che doveva essere un'interruzione dell'on. Sacchi (*urla indiavolate*).

Comincia un baccano che dura parecchio tempo. Poi l'on. CALDA può proseguire, e dice:

L'on. Sacchi non può cancellare il fatto del disavanzo celato dal ministero Giolitti; ed io ho sempre inteso democrazia come sincerità.

VOCI — Da che pulpito viene la predica!

CALDA (*continuando*) — Ma l'atteggiamento dell'Estrema non può essere soltanto sanzione del metodo e dei torti del gabinetto passato. E l'on. Calda respinge l'accusa di sabottaggio fatto al parlamento (*rumori altissimi*).

TURATI grida — Ci difendiamo — Lo facciamo per difenderci! (*urla e rumori altissimi*).

ARRIVABENE — Ma sei proprio tu, Turati, che dici questo, tu che sei più giolittiano di Giolitti, che sei sempre stato con lui! (*applausi vivissimi*).

CALDA — Perchè non volete riconoscere la buona fede e la sincerità del nostro metodo?

VOCI — Ma che sincerità!

CALISSE — Noi apprezziamo le intenzioni anche dal modo con cui si fanno valere (applausi).

CALDA — Potremo ricorrere ad ogni mezzo. Io confido che con questo noi riconduremo la sincerità nei partiti....

VOCI — E dagli con la sincerità!

CALDA (continuando) — Per rinsanguare la nostra vita pubblica (rumori altissimi). L'on. Salandra ha parlato, come sempre, con grande sincerità.

VOCI IRONICHE — Grazie! non c'è bisogno di voi!

CALDA — Questa è un'ora storica.

PRESIDENTE (interrompendo) — E' la storia degli appelli nominali (ilarità vivissima).

VOCI — Bravo presidente!

CALDA — Io credo alla vostra sincerità, credo che presenterete i provvedimenti sociali che avete promessi. Ma supposto che ce ne potessimo accontentare, poi, on. Salandra, avrete l'autorità per condurre la Camera ad approvarli?

VOCI — Ma se l'ha per resistere al vostro ostruzionismo!

CALDA — Lei sa meglio di me, on. Salandra, le difficoltà che contengono codesti disegni di legge. Noi vogliamo creare le condizioni propizie ad un programma di provvedimenti sociali veramente efficaci. Questa, è la mia opinione.

VOCI — E' l'opinione di Benito Mussolini (ilarità vivissima).

ALTRE VOCI — Lo dite per ordine di Mussolini!

CALDA — La situazione è tale che io credo sia necessario venire qui ad imporre con la violenza il riconoscimento dei diritti.

MAURY ed altri insorgendo: Ma no, ma no!

VOCI — Basta! Basta! Finitela! E' tempo di finirla!

CALDA (continuando) — Violenza regolamentare, si intende (urla vivissime). Questi provvedimenti finanziari dovrebbero essere rimandati. Voi, on. Salandra, non potete non vedere il vostro torto. Perchè non volete rimandare a novembre, magari queste stesse proposte per poterle meglio studiare? (rumori). Gli avvocati scioperanti sono venuti da voi e vi hanno fatto cancellare una legge, quella del giudice unico. Non possiamo accettare dunque il vostro appello alla rinunzia. Abbiamo la nostra strada.....

VOCI — La via Mussolini! La strada di Corridoni e di Zocchi! Il padrone Mussolini non lo permette! (*ilarità vivissima*).

CALDA — Noi dobbiamo procedere per poter dire alle masse: Ecco, vedete, il nostro atteggiamento serve a salvare il diritto vostro (*rumori, urla*). Se credete che questo atteggiamento danneggi l'istituto parlamentare, chiamate il paese, e il paese giudicherà.

L'on. Chiesa vuole l'inchiesta

Si alza poi a parlare fra grandi nuovi rumori l'on. CHIESA EUGENIO il quale torna a proporre che sia accettata l'inchiesta sulle spese di Libia. Se risulterà che i denari sono stati spesi bene, — dice — voi avrete la sanatoria. Chiede poi che il Governo dichiari quale è il limite militare e finanziario, oggi dell'impresa libica. Chiede che il Governo rinunzi per una ragione finanziaria ai tributi così come sono presentati perchè sono inesigibili. Forse sarebbero esigibili solo quelli sulle automobili e sui cinematografi.

VOCI — Ci vorrebbe una forte tassa sulle fabbriche di giocattoli (*ilarità vivissima*).

Quanto all'istituto parlamentare, noi non siamo qui per attaccare l'istituto parlamentare, ma per combattere la monarchia (*urla generali, proteste*).

Le più violente invettive sono lanciate contro l'on. Chiesa. Il baccano diviene assordante. L'on. Chiesa tenta di tenere testa alla bufera, ma non vi riesce. Da ogni parte si grida:

— Tacete, buffone! buffone!

Si finisce con un appello nominale..

SALANDRA crede necessarie poche parole di replica. Ha già dichiarato che non si tratta di vedere se la legge sia buona o cattiva, ma bensì se sia ammissibile quel metodo pel quale una minoranza pretende impedire al Parlamento di deliberare.

Se questo precedente avesse a prevalere, sarebbero vulnerate a morte le istituzioni parlamentari. All'on. Eugenio Chiesa che ha dichiarato di fare dell'opposizione costituzionale, risponde una cosa sola: Fedeli al prestato giuramento, il ministero è la maggioranza sono risoluti a difendere le patrie istituzioni (*approvazioni, applausi, rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE domanda all'on. Calda se insiste nella sua richiesta di votazione nominale.

CALDA insiste.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte del sub emendamento Calda col quale si propone che la tassa proporzionale di lire 1,60 sia mantenuta fino a 20 mila lire per le successioni tra coniugi.

GUGLIELMI fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione: votanti 279; hanno risposto *Sì* 31; *No* 248. La Camera respinge la prima parte del sub emendamento Calda.

Pone a partito la seconda parte del sub emendamento Calda, che la tassa proporzionale di lire 1,60 per cento sia mantenuta fino a 25 mila lire per le successioni in linea retta. Questa seconda parte riproduce l'emendamento Ancona-Ruini, che è stato accettato dal Governo. La seconda parte dell'emendamento Calda è approvata.

La seduta termina alle 13.

(*Seduta pomeridiana*).

Presiede il vice presidente CAPPELLI.

Dopo una breve commemorazione dell'on. De Seta, per opera del presidente, al quale si associano gli on. Fera, Sacchi e Ciuffelli, si passa alle interrogazioni.

Interrogazioni

ROSADI (ss. P. I.) — All'on. Scialoja espone che è stata avanzata la pretesa di cavar pietra dal Ponte Conano per i lavori della bonifica di Licola.

Assicura che la locale sopraintendenza delle antichità e belle arti vigila attentamente affinchè nessun danno possa derivare ai monumenti e ai ricordi dello storico e fatidico monte.

SCIALOIA si augura che non esista nessuna concessione.

CELESIA (s. Int.) — All'on. Federzoni dichiara che circa l'esclusione di uno studioso dall'archivio di Stato di Firenze pende un ricorso presso il Consiglio di Stato. Ogni riserbo si impone, perciò, fino a quando quel consesso non siasi pronunciato.

FEDERZONI deplora vivamente quel provvedimento, che suscitò nobili e generali proteste nel mondo degli studiosi. Invoca una sollecita riforma del regolamento su gli archivi di Stato, ispirata ad un maggior rispetto dei diritti degli studi e della libera critica.

CELESIA — All'on. Eugenio Chiesa dichiara che le condizioni fatte agli operai italiani operanti alla seconda galleria del Sempione sono quelle risultanti dal concordato con cui fu posto fine allo sciopero dell'aprile scorso. Assicura che il governo italiano non manca di vigilare scrupolosamente e continuamente nel trattamento fatto agli operai per tutelarli nel modo più provvido ed efficace.

VISOCCHI (ss. LL. PP.) — Aggiunge che i lavori della seconda galleria del Sempione sono eseguiti dalle ferrovie federali svizzere e a termini della convenzione 16 maggio 1903, intervenuta fra i governi svizzero e italiano, a quest'ultimo è riservato esclusivamente il diritto di ispezione tecnica sull'andamento dei lavori. Tale ispezione si compie regolarmente.

La morte del gen. Pollio

La commemorazione del ministro Grandi

GRANDI (ministro Guerra) — Onorevoli Deputati! Col cuore profondamente rattristato, colla più viva commozione, compio il doloroso ufficio di partecipare alla Camera la morte improvvisa del tenente generale cav. Alberto Pollio, capo di stato maggiore dell'Esercito, avvenuta stamane per paralisi cardiaca, a Torino, dove si era recato per l'ufficio della sua altissima carica.

L'animo non mi regge nel ricordare in questo momento angoscioso per l'esercito e il paese le virtù militari e civili dell'illustre estinto, l'opera da lui compiuta e come esimio scrittore e come comandante di truppa, soprattutto come capo dello Stato maggiore dell'Esercito, carica che egli copriva da sei anni e nella quale profuse tutto l'ingegno suo multiforme, tutta la larga e lucida mente, tutta l'instancabile attività della sua fibra robustissima, tutta la fede che egli ebbe sempre nella grandezza dell'Esercito, in cui vedeva rispecchiata la grandezza della patria. All'impulso sapiente ed alla personale opera del generale Pollio è dovuta la perfetta preparazione militare nostra nell'ultima impresa, preparazione che ha formato l'ammirazione di quanti fuori ed in Europa sono versati nelle discipline militari: alui, dunque, vada l'onore e la gloria dei nostri successi (*approvazioni*).

La sua morte è per l'Esercito un lutto e una perdita gravissima, poichè egli era uno dei più colti e valenti generali: la sua dottrina nelle discipline militari era universalmente conosciuta anche all'estero, dove le sue opere ebbero l'onore di parecchie traduzioni. Egli aveva tutte le qualità dell'uomo di guerra: la serenità d'animo, la fermezza del carattere, la prontezza dell'intuito, l'abilità del comando sugli inferiori, dai quali era sempre amato e stimato. Onore, dunque, alla sua memoria, che sopravviverà a lungo nelle file dell'Esercito ed alla quale l'Esercito tutto rende solenne, reverente omaggio (*vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE — Con animo commosso ho ascoltato la notizia della morte improvvisa del generale Pollio, uomo universalmente stimato per le sue grandi virtù militari e di scrittore insigne. Fra le sue opere una delle più note è il libro sulla battaglia di Waterloo, libro tradotto in tutte le lingue d'Europa. Il generale Pollio è stato onore dell'esercito ed a lui, come ben disse il ministro della guerra, va in gran parte il vanto e l'onore dell'organizzazione del nostro Esercito per l'impresa libica. In nome della Camera mando un commosso saluto alla memoria dell'estinto ed un saluto anche all'Esercito, che lo rimpiangerà per lunghi anni.

MASI, estimatore ed amico del generale Pollio, afferma che con lui è scomparsa una grande anima di soldato italiano. Ne ricorda le altissime doti e l'opera indefessa volta alla preparazione dell'esercito, che egli volle e seppe rendere pari agli alti destini del nostro Paese (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE — Sarà mia cura inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto generale Pollio.

I provvedimenti tributari

Sotto la presidenza del presidente Marcora si riprende la discussione sui provvedimenti tributari.

PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento Cavallari alla classe quarta, numero due, della tabella, perchè la tassa proporzionale sulle successioni fra coniugi sia determinata in lire 1,60. Annuncia che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

BIGNAMI fa la chiama.

PRESIDENTE annuncia il resultamento della votazione sull'emendamento Cavallari: votanti 277; si sono astenuti 1; hanno risposto sì 33; no 244. La Camera non approva.

Pone ora in votazione l'emendamento Beltrami alla classe settima numero 4 della tabella che determina in lire 13 la tassa per le successioni fra zii e nipoti. Anche su questo emendamento è stata chiesta l'appello nominale.

GUGLIELMI fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultamento dell'appello nominale sull'emendamento Beltrami: presenti 275; maggioranza 138; hanno risposto sì 29; no 246. La camera non approva.

Pone a partito il successivo emendamento Beltrami che alla classe settima N. 5 propone che la tassa per le successioni fra pro zii e pro nipoti e cugini germani sia portata a lire 16. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Trattativa per un accordo fra Governo ed Estrema

Mentre l'on. Valenzani indice l'appello nominale si nota nell'aula un colloquio dell'on. Sonnino con Bettolo, Vittorio Emanuele Orlando, Cocco Ortu e Pantano e un altro colloquio dell'on. Sacchi con Ciuffelli, Calda e Chiesa. Molti socialisti sono all'ultimo settore dell'Estrema e discutono. Si assicura che siano in corso trattative per un accordo. Finalmente l'on. Sonnino dopo avere avuto un colloquio con l'on. Salandra si reca all'Estrema a parlare con Turati. E' raggiunto da Calda e Sacchi. Ad un tratto l'on. Sonnino trae di tasca un foglio e comincia a leggere, ascoltatissimo dai presenti. Si uniscono intanto al gruppo parecchi altri deputati fra i quali Pantano e Bertolini. L'on. Sonnino legge un articolo unico combinato con gli on. Carcano, Orlando, Pantano, Bettolo ed altri parlamentari, articolo così concepito:

« Il governo del re è autorizzato ad applicare in tutto o in parte le tasse di cui al disegno di legge N. 68 bis per l'esercizio in corso: si impegna però a farle discutere dal parlamento prima della fine dell'anno 1914 insieme con la riforma tributaria già annunziata. »

I socialisti hanno dichiarato che l'articolo unico poteva essere approvato dalla maggioranza la quale però non doveva contare sui loro voti. L'ostruzionismo non era diretto contro lo Stato e i suoi bilanci, ma contro i metodi finanziari del governo il quale si accontentava di ritocchi, laddove era necessaria una riforma più intima e generale.

Purchè l'omnibus finanziario non diventasse legge dello Stato definitivamente, i socialisti non vedevano difficoltà per una applicazione provvisoria. La difficoltà l'hanno veduta il Governo e la maggioranza. Altri deputati osservavano che così il Governo otteneva dei fondi con il mezzo che voleva e presentava a comodo, come aveva promesso, la maggiore riforma integratrice e usciva dall'ostruzionismo senza alcun danno per il bilancio.

Altri osservavano che la via di uscita era trovata, ma a patto di riconoscere che una minoranza poteva a suo piacere impedire il funzionamento della Camera, appunto mentre l'on Salandra aveva stamani osservato che occorreva difendere non tanto i provvedimenti finanziari e il Governo quanto la funzione parlamentare. Parecchi deputati della Destra e anche del centro hanno subito dichiarato al presidente del consiglio che essi avrebbero votato contro, e l'on. Salandra si è subito dichiarato contrario all'accordo.

Ciononostante si è tolta la seduta per permettere che le trattative potessero continuare, e alle 19,20 il segretario ha cominciato un nuovo appello nominale, mentre le trattative per quanto non accolte definitivamente da molti deputati, non sono state abbandonate.

Una corrente ostile

La corrente ostile della maggioranza ad un possibile accordo, delineatasi subito nei corridoi, ha ormai manifestato chiaramente il suo malumore, sopra tutto per il timore che la cessazione dell'ostruzionismo si dovesse comunque raggiungere in base ad un accordo con l'Estrema.

Un deputato liberale che aveva aperto una sottoscrizione fra i costituzionali per proporre che le sedute della Camera si

svolgessero continuamente — notte e giorno — fino ad esaurimento dell'argomento in corso di discussione, non cessò da chiedere firme di adesione ed alle ore 19 le firme erano 70. Le impressioni ostili della maggioranza furono anche comunicate d alcuni ministri con una frase che aveva fatto fortuna nei corridoi: « E' possibile un decreto reale accordato con i socialisti?»

I ministri risposero rassicurando che nulla si sarebbe compiuto a titolo di conciliazione che potesse presentare colpe di debolezza o di viltà.

Emendamenti ed appelli

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione sull'emendamento Beltrami: Presenti e votanti 277; maggioranza 139; risposero *Sì* 29; *No* 248: La Camera non approva.

Pone a partito l'emendamento Beltrami all'art. 6 della classe 7.a, perchè la tassa tra altri parenti e fra estranei sia stabilita in lire ventuno. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

VALENZANI fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione: presenti 278, votanti 277, maggioranza 139; hanno risposto *Sì* 32; *No* 245: La Camera non approva.

PRESIDENTE — Deve ora procedersi alla votazione nominale su un emendamento alla classe ottava, anche esso proposto dall'on. Beltrami, pel quale la tassa di successione fra ascendenti e discendenti in linea retta dovrebbe essere di L. 6. Stima però opportuno che la Camera prenda 15 o 20 minuti di riposo (*vive approvazioni*) sopratutto per doveroso riguardo verso gli on. colleghi e il segretario di presidenza.

La seduta è sospesa alle 18.15.

La seduta è ripresa alle 19.

Il Presidente pone in votazione l'emendamento Beltrami alla classe 8.a n. 1, perchè la tassa fra ascendente e in linea retta si stabilisca in L. 6.

Anche su questo emendamento è stato chiesto l'appello nominale.

BIGNAMI fa la chiamata: Il risultato è il solito: la Camera non approva.

PRESIDENTE avverte che non essendo presente l'on. Bernardini, tutti gli emendamenti che egli aveva presentati sono decaduti (*commenti all'estrema*).

Pone in votazione l'emendamento Beltrami alla classe 9.a n. 1, perchè la tassa fra ascendenti ed i discendenti in linea retta sia di L. 8.

Anche su questo emendamento è stato chiesto l'appello nominale.

VALENZANI fa la chiama. L'emendamento è respinto.

La formula dell'accordo

La riunione per un accordo è stata ripresa. Sono presenti per l'Estrema gli on. Chiesa, Turati, Treves e Calda; per gli altri settori gli on. Luzzatti, Carcano, Sonnino, Sacchi, Pantano e Vittorio Emanuele Orlando. Si è arrivati, dopo non breve discussione, alla seguente soluzione che sarà proposta al Governo, il quale si crede l'accetterà:

L'on. Carcano presenterà stasera in fine di seduta o domani in principio della seduta antimeridiana un articolo di legge, che, a norma del regolamento, verrà messo in discussione e assai probabilmente votato. L'articolo è così concepito nella sostanza:

« Il Governo del Re è autorizzato ad applicare per decreto reale i nuovi provvedimenti tributari fino al 30 giugno 1915 ».

Per quanto riguarda lo svolgimento della riunione dalla quale è sorto l'accordo, si afferma che le formule proposte siano state due: la prima, dell'on. Bettolo, era differente dalla seconda in quanto vi mancavano le parole « per decreto reale ». I radicali per bocca degli on. Pantano, Fera e Ruini si sono dichiarati, dopo qualche contrasto, favorevoli alla seconda formula sulla quale gli stessi onorevoli Bettolo e Carcano hanno poi convenuto. Una nota di dissenso è stata portata dall'on. Chiesa il quale ha affermato di non potere aderire ad un accordo. L'on. Carcano è stato incaricato di proporre al Governo e alla Camera la formula che tutti i partiti hanno concordato per mettere termine alla difficile situazione creata dall'ostinato ostruzionismo dei socialisti.

L'on. Carcano, presentando l'articolo, ricorderà al Governo l'impegno già assunto di presentare per il prossimo novembre la vasta riforma tributaria.

Alcuni deputati di destra hanno raccolto e seguitano a raccogliere firme per una lettera indirizzata al Governo in cui manifestano la loro impressione contraria a tale soluzione e sconsigliano di accettarla. I firmatari della lettera si proporrebbero di votare contro ogni soluzione che significasse accordo fra Governo ed Estrema sinistra.

L'on. Carcano presenterà oggi l'ordine del giorno concordato

PRESIDENTE. Pone in votazione l'emendamento pure dell'on. Beltrami alla classe decima n. 1, perchè la tassa fra ascendenti e discendenti in linea retta sia stabilita in L. 10.

Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale, che ha dato questo risultato: presenti 268; maggioranza 135; hanno risposto SI' 29; NO 239; la Camera non approva.

Pone in votazione l'emendamento pure dell'on. Beltrami alla classe 10. n. 2, perchè la tassa sulla cessione fra coniugi sia stabilita in L. 12. Anche su questo emendamento è chiesto l'appello nominale: eccone il risultato: presenti e votanti 257; maggioranza 129; hanno risposto SI' 24, NO 234; la Camera non approva.

Indice la votazione nominale sull'emendamento pure dell'on. Beltrami alla classe decima, n. 3, perchè la tassa fra fratelli e sorelle sia portata a L. 15.

Presenti e votanti 259; maggioranza 130; hanno risposto SI' 23, hanno risposto NO 236; la Camera non approva.

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale sull'emendamento Beltrami alla classe decima, n. 4, perchè la tassa fra zie e nipoti sia portata a L. 20. Bignami fa la chiama.

Alla 22.30 il presidente proclama i risultati del 10.o appello nominale della giornata. La Camera si affolla; i deputati rientrano a frotte e vanno a prendere posto nei rispettivi scanni in attesa che l'on. Carcano presenti l'ordine del giorno concordato con l'Estrema. Ma l'on. Marcora informa che domattina non vi sarà seduta per lasciare modo ai vari gruppi di riunirsi e che nella seduta pomeridiana, subito dopo le interrogazioni, l'on. Carcano svolgerà il suo ordine del giorno che tende a portare la pacificazione fra gli animi.

VOCI A DESTRA — No, no! Niente dedizioni! Nessuna concessione!

MARCORA scampanella e toglie la seduta.

NOTE ALLA SEDUTA

"Noi parliamo al paese,,

ROMA 1, sera — La frase del ministro Salandra non poteva essere più felice nè più rispondente al sentimento della quasi totalità del popolo italiano.

Si è cercato dal gruppo parlamentare socialista in questi giorni di ostruzionismo di dare all'opera di politicanti dei suoi uomini un contenuto ideale di fede. Essi si sono illusi di far credere che il loro gesto inconsulto derivasse e attingesse la forza dal solo bisogno di difendere gli interessi delle classi proletarie di fronte ad un disegno di legge di riforma tributaria che *in parte* notate bene, *in parte* — non corrispondeva e non risponde — è la loro tesi — oltrechè ai bisogni del bilancio, alle promesse fatte dal precedente ministero in materia di applicazione di tasse.

A queste obiezioni in una delle precedenti tornate della Camera, il Governo aveva risposto come non fosse possibile parlare di una più larga riforma tributaria ove prima non si fosse pensato a raggiungere il pareggio del bilancio, al che unicamente si mirava col progetto che è ora in discussione.

Si impegnava però solennemente il governo di fronte alla Camera e al paese che in novembre la invocata riforma tributaria globale sarebbe stata presentata dinanzi al corpo legislativo per essere approvata.

Queste dichiarazioni che avrebbero dovuto accontentare i più dubbiosi in buona fede, non fecero che rinfocolare la insana pazzia ostruzionistica.

E' inutile e sarebbe disonesto giuocare sulle parole. La verità è questa: l'ostruzionismo non poteva cessare e non è cessato perchè esso attinge la sua origine non da una riconosciuta necessità di difesa da parte di una minoranza ma da un prestabilito piano di sopraffazione freddamente organizzato e ancor più freddamente eseguito.

L'on. Salandra ha voluto oggi, in fine della seduta antimeridiana, con le sue dichiarazioni ricondurre il dibattito ad una più serena visione delle cose, perchè le passioni di partito, sovrapponendosi alle necessità supreme dello stato non continuassero ancora a degradare la dignità del Parlamento con falsa pretesa di volerne difendere le libertà. Egli non ha contestato alla minoranza il diritto di controllo e di opposizione ma alla stessa minoranza ha chiaramente fatto intendere come non fosse più il caso — di fronte ai mezzi adoperati per far valere l'opposizione — di continuare nell'equivoco.

E l'equivoco è questo: i socialisti non lottano contro il progetto di riforma tributaria, ma compiono quotidianamente, noncuranti di tutto e di tutti, un forsennato assalto alle istituzioni parlamentari, presumendo di imporre il loro capriccio settario ai riconosciuti interessi della nazione.

Le dichiarazioni del ministro Salandra per ciò hanno acquistato una maggiore solennità perchè esse non erano rivolte ad alcuna frazione e ad alcun partito della Camera, ma unicamente al Paese, al Paese che lavora e che sente il bisogno di ricomporsi in quiete per riacquistare nella pace interna quel benessere al quale tutti aspirano e dal quale sempre più ci allontanano le continue agitazioni provocate dalla propaganda in malafede.

A rispondere a queste dichiarazioni leali ed oneste del ministro Salandra è sorto, in nome del gruppo socialista, l'on. Calda.

Il suo è stato un discorso infelice, freddo, curialesco; un discorso — lo definivano nei corridoi il discorso grammofono — col quale la mentalità socialista ha dato, se ce ne fosse stato ancora bisogno, una prova limpidissima delle sue caparbie restrizioni e della concezione gretta e meschina che essa ha dei grandi e complessi problemi che urgono la nazione verso bisogni e conquiste, verso confini che non possono essere delimitati da nessuna formula aprioristica, da nessun veto, da nessun atto ricattatorio.

L'on. Calda, e con lui il gruppo socialista, non ha saputo o non ha voluto comprendere ciò che vi era di supremamente vero nelle parole del ministro Salandra e si è sforzato con pessime argomentazioni da forense di far risalire alle spese libiche la causa prima giustificatrice dell'attuale ostruzionismo.

Non è allora più il caso di discutere. Sarebbe uno spreco inutile di tempo. La maggioranza ha un solo dovere da compiere; sopraffare la violenza sopraffattrice. Lo compia.

La "Vita,, contro l'on. Calda

Un articolo del "Saraceno,,

(*Per telefono al Resto del Carlino*)

ROMA 1, ore 20. — La *Vita* dedica al discorso dell'on. Calda questo commento:

« L'on. Calda ha parlato della sincerità dell'ostruzionismo che ha trovato in lui — *modesto sostituto procuratore del Re tramontato* — il suo Demostene. E la risposta gli è stata subito data da una coscienza lucida, dall'on. Sacchi, il quale non ha parlato per difendere sè, nè il ministero al quale appartenne, ma per la validità e la dignità degli istituti parlamentari.

« La lotta ostruzionistica è contro il Parlamento, perchè il Parlamento, oltrechè autorità, perderebbe anche ragion d'essere, se dovesse rimanere alla mercè di venti sfaccendati che urlano per imporre fino di ascoltare il ragionamento del primo compagno.

« Ora questo arbitrio di pochi, questa rivolta facinorosa dell'impotenza locale ha provato con la dialettica curiale dell'on. Calda — che, fra l'altro, vuole passare per bolognese — di trovare delle scusanti.

« E come?

« Il bollente deputato ha ripetuto — la fantasia non è prodiga a lui! — che il suffragio universale è stato ingannato su le condizioni della finanza.

« Ingannato da chi? Nel manifesto al paese seguito dopo il decreto di convocazione dei comizi era implicitamente ed esplicitamente annunziata la necessità di nuove imposte, e le nuove imposte furono presentate appena eletta la Camera nuova. Quale inganno, adunque?

« In materia, l'ultimo a parlare dovrebbe essere l'on. Calda, trovato, cioè, in flagranza di ignoranza e di mendacio fino dal principio, da quando mostrò di non sapere o di volere dimenticare l'esistenza di un decreto regolarmente emanato e pubblicato. L'inganno era nella sua fantasia e nella sua calcolata reticenza.

« Ora di che viene a parlare proprio lui? Di una questione di scritturazione contabile? Ad ogni modo, si tratterebbe di responsabilità del cessato gabinetto, responsabilità discutibili che non hanno nulla a vedere con i bisogni presenti dell'Erario.

« Questo ha spiegato nitidamente con vigoria di sincerità autentica l'on. Sacchi. A lui la Camera intiera ha reso omaggio, perchè le assemblee sono sempre commesse da una voce di lealtà e di verità. Egli ha anche aggiunto:

« Ma quando la guerra libica approvata da tutto il paese si combatteva, voi che facevate? Stavate zitti o eravate consenzienti allora: che rappresentano le proteste d'ora?

« E il sostituto Procuratore del Re non ha trovato risposta.

« La sua loquela è rimasta interrotta a quella esplosione di sincerità, dopo tante bugie.

« Non ha osato che di esprimersi come può l'on. Samoggia, un uomo che per laidezza di linguaggio non potrebbe essere accolto in una osteria suburbana.

« Invece, probabilmente non chiesto e non ringraziato, è uscito fuori l'on. Chiesa il quale ha detto semplicemente: Noi lavoriamo contro la Monarchia. E il suo è stato il sussidio complementare alla illustrazione di questo ostruzionismo senza causa, senza scusa, che si prolunga come l'oratoria Beltrami.

« La manovra non può essere spiegata così che come un tentativo di demolire le istituzioni. Per questo deve essere schiacciato dalla calma consapevolmente operosa. Vogliono ostruzionare? Ebbene bisogna farli rimanere ostruzionati.

« La legge contro la rivolta; la ragione contro la violenza insensata ».

L'improvvisa morte del gen. Pollio

(*Per telefono al "Resto del Carlino,,*)

TORINO 1, sera — *Il capo di stato maggiore generale Pollio, che si trovava qui per le prove dei tiri al campo di Ciriè, ieri sera dopo avere assistito alle prove si ritirò all'albergo Turì ove alloggiava accusando un certo malessere. Stamane le sue condizioni sono peggiorate e alle ore nove e dieci il generale, colpito da paralisi cardiaca, ha cessato di vivere.*

Gli ultimi momenti

TORINO 1, sera — In una camera dell'Hotel Turin è mancato improvvisamente ai vivi, vittima di una sincope cardiaca, il capo dello Stato Maggiore, tenente generale Alberto Pollio. La notizia della morte che i famigliari ebbero cura di tacere per tema che giungesse alla famiglia a Roma senza le dovute cautele, fu conosciuta in città soltanto durante le prime ore del pomeriggio.

Nell'elegante Hotel fu subito un accorrere di personalità, desiderose di conoscere i particolari della catastrofe che ha gettato in grave lutto l'esercito nell'ora in cui giunge.

Vegliava presso il cadavere il colonnello Trumiello, addetto all'ufficio di Stato Maggiore, che aveva accompagnato il defunto generale a Torino.

Da lui ho appreso le circostanze che precedettero l'improvvisa morte.

Il generale Pollio era giunto a Torino col diretto di Roma in arrivo alle 9,35 e come di consueto prese stanza all'Hotel Turin. Lo accompagnava, come ho detto, il colonnello Trumiello.

All'Hotel l'attendeva il suo ufficiale di ordinanza, tenente Cesare Giriodi di Monastero, il quale era giunto nella nostra città fino da sabato. Il generale era in ottime condizioni di salute. Pranzò con buonissimo appetito in compagnia del colonnello.

Ieri mattina nell'alzarsi si sentì un po' stanco, ma poichè aveva già precedentemente stabilito di recarsi al campo di San Maurizio ad assistere agli esperimenti di tiro, volle effettuare la gita.

Giunto al campo, vi rimase per alcune ore esposto al sole, senza avvertire alcun particolare malessere. Soltanto più tardi confidò al colonnello Trumiello di sentirsi alcuni leggieri brividi di febbre. Naturalmente il colonnello lo consigliò con insistenza a far ritorno a Torino, facendogli notare che era imprudente prolungare le fatiche della visita in quelle condizioni. Il generale si arrese e ripartì, accompagnato soltanto dal tenente Giriodi.

Giunto a Torino, sentendosi sempre più fiaccato dal malessere che lo aveva sorpreso, si mise a letto e fece chiamare il dottore Quadrone. Il sanitario lo visitò e gli riscontrò una grave indisposizione di origine gastrica. Dopo qualche ora di riposo infatti l'infermo si sentì assai meglio. Il colonnello Trumiello era rimasto al campo di San Maurizio per assistere agli ultimi esperimenti di tiro.

Al suo ritorno trovò l'ammalato tranquillissimo. Egli, e il tenente Giriodi rimasero alternativamente a lungo nella camera da letto a conversare con lui su argomenti diversi. Sul tardi il generale congedò il tenente Giriodi, che non abitava nell'albergo, e verso la mezzanotte pregò anche il colonnello Trumiello di ritirarsi nella sua camera, avendo desiderio di prendere sonno.

Erano le 2,30 — ha raccontato con voce commossa il colonnello Trumiello, quando il cameriere venne a svegliarmi.

— Il signor generale si sente male, e la prega di recarsi subito da lui. Mi precipitai allarmatissimo nella camera e trovai il generale in preda ad una grande agitazione. Mi sento dei forti dolori al torace. Chiami subito il medico, esclamò il generale.

Col telefono venne richiamato il dottor Quadrone, il quale giunse un quarto d'ora dopo. Dopo un esame minuzioso, il sanitario dichiarò trattarsi di dolori nevralgici, che in certi casi accompagnano le indisposizioni gastriche, e per calmarlo un poco fece una iniezione di morfina. Dopo qualche tempo infatti i dolori scomparvero. L'ammalato ridivenne tranquillo e a poco a poco si raccolse in un placido sonno. Il dott. Quadrone lasciò l'albergo, assicurando che l'infermo per il momento non aveva bisogno di assistenza.

La catastrofe

Benchè tranquillizzato, il colonnello Trumiello, non volle però recarsi in letto, e rimase in una camera attigua, pronto ad una eventuale chiamata. Il generale però non chiamò più, la sua voce non doveva più essere udita. Più volte nella notte il colonnello Trumiello aveva leggermente socchiuso l'uscio della camera da letto per vedere se il generale dormiva e sempre udì il suo respiro in un ritmo tranquillo e regolare.

Alle 7 entrò cautamente nella stanza anche una cameriera. Essa pure rilevò che il generale dormiva pacificamente. Lo lasciò quindi indisturbato fin verso le 9,15 ora in cui il dott. Quadroni fece ritorno all'albergo per vedere come l'ammalato aveva passata la notte.

— Ha dormito tranquillo, disse il colonnello, ed entrambi entrarono nella camera.

— Dorme ancora, esclamarono i visitatori. E si avvicinarono al letto.

Il generale era infatti ancora nella posizione di una persone raccolta nel sonno. Però non s udiva più il respiro. Il medico rilevò che il cuore non aveva più battiti.

— E' morto, esclamò.

La fatale parola colpì come un fulmine il povero colonnello e gli altri, molto lontani dal sospettare che il generale potesse lasciar la vita in modo tanto fulmineo.

— Lo ha ucciso pochi momenti fa una paralisi cardiaca, soggiunse il sanitario.

Passati i primi istanti di angoscia, il colonnello Trumiello comunicò la fatale notizia a Roma con un telegramma cifrato, onde evitare, come ho detto, la possibilità che la famiglia ne venisse a conoscenza senza le doverose cautele.

Più tardi poi inviò un altro telegramma al ministro della guerra e avvertì il comando del corpo d'armata, con preghiera di partecipare la notizia al tenente generale Ragni, che col comandante della divisione si trova assente per motivi di servizio.

Il primo ufficiale superiore, che potè rendere omaggio alla salma, fu il tenente generale Briccola, ex governatore della Cirenaica, il quale si trova nella nostra città.

Più tardi si sono recati all'hotel il prof. Usseglio in rappresentanza del sindaco, S. E. il tenente generale Caneva, e il maggior generale Laderchi comandante della briga Basilicata.

Un particolare: il defunto generale era un appassionato studioso della storia napoleonica, e non mancava mai di mettere nella sua valigia un qualche documento riguardante le gesta del primo Bonaparte. Sul suo tavolo da notte era infatti un volume aperto che egli aveva letto in un momento di riposo nel pomeriggio di ieri.

Lo stato di servizio

ROMA 1, sera — Ecco lo stato di servizio del tenente generale Pollio Alberto, figlio di Michele e di Oberty Maria, nato il 21 aprile del 1852 a Caserta: Allievo del collegio militare di Napoli il 13 dicembre del 1860; Sottotenente nello stato maggiore di artiglieria, regio decreto 27 aprile 1870; Luogotenente nel 1.o regg. di artiglieria, regio decreto 19 dicembre 1872; Capitano nello stato maggiore territoriale, regio decreto 30 maggio 1878; Maggiore nel 42.o reggimento fanteria, regio decreto 22 ottobre 1884; Maggiore aiutante di campo di S. M. il Re, regio decreto 13 marzo 1887; Maggiore corpo di stato maggiore, continuando come sopra, regio decreto 7 ottobre 1887; Tenente colonnello in detto, continuando in detta carica, regio decreto 11 ottobre 1888; Tenente colonnello capo di stato maggiore divisione militare di Palermo, dec. min. 19 aprile 1891; Colonnello comandante corpo di stato maggiore, regio decreto 4 maggio 1893; trasferito arma di fanteria e nominato comandante 40.o fanteria, regio decreto 17 dicembre 1896; Maggiore generale destinato comando brigata Siena, regio decreto 14 gennaio 1900; Tenente generale comandante divisione militare di Cagliari, regio decreto 7 giugno 1906; Tenente generale comandante divisione militare Genova, regio decreto 12 aprile 1908; Esonerato tale comando e nominato capo di stato maggiore dell'esercito dal 1.o luglio 1908, regio decreto 14 giugno 1908.

Onorificenze: E' insignito di moltissime onorificenze fra cui quelle somme delle commende dell'ordine militare di Savoia di *motu proprio* del sovrano del 21 ottobre 1912 e di cavaliere di gran cordone decorato del gran cordone dell'ordine mauriziano di *motu proprio* di S. M. il Re, decreto 18 gennaio 1914.

Il gen. Pollio commemorato al Senato

ROMA 1, sera — Sotto la presidenza del presidente Manfredi la seduta è aperta alle 15.10.

GRANDI, ministro della Guerra, col cuore rattristato, compie il dolorosissimo ufficio di partecipare al Senato l'improvvisa morte del tenente generale Alberto Pollio, capo di stato maggiore dell'esercito e senatore, avvenuta per paralisi cardiaca questa mattina a Torino dove erasi recato per uffici inerenti alla sua altissima carica.

L'animo suo non regge nel ricordare le virtù civile e militari dell'estinto. Ricorda che da 6 anni era capo di stato maggiore ed all'altissima carica diede tutta la sua attività e l'ingegno della sua lucida mente e l'instancabile operosità della sua fibra robusta.

Sono appena due mesi che ebbe Senato l'onore di rivolgere al defunto il tributo di ammirazione e di plauso al quale fece eco entusiasta l'alto consesso. Era ben lungi quel giorno da l'immaginare che toccasse proprio a lui il dolorosissimo ufficio d'annunciare la morte, che è per l'esercito lutto e perdita gravissima perchè il Pollio era uno dei più colti e valenti generali.

La sua dottrina militare era universalmente conosciuta anche all'estero, ove le sue opere ebbero l'onore di pregiate traduzioni. Egli ebbe tutte le qualità dell'uomo di guerra per serenità di animo, prontezza di intuito, abilità di comando, per l'ascendente morale che gli cattivava subito l'animo degli inferiori. Ebbe una carriera brillantissima: sottotenente di artiglieria nel 1870, era nel 1893 già colonnello di stato maggiore. Passò generale nel 1900 e nel 1908 venne chiamato per la sua fama al grado di tenente generale comandante lo Stato Maggiore.

Onore alla sua memoria che sopravviverà a lungo ed alla quale l'esercito manda un riverente omaggio; onore a chi la mente virile, la mente elettissima consacrò alla grandezza dell'esercito e della patria. (*Approvazioni*).

Alla vedova che gli fu per tanti anni fedele compagna, alle figlie inconsolate che sono colpite da così immane sciagura, vada, conforto impari a tanto dolore, il profondissimo unanime rimpianto. (*Approvazioni generali*).

Il PRESIDENTE si associa alle nobili espressioni del Ministro. Seguono il senatore PEDOTTI e VIALE in nome della marina italiana.

Si passa quindi al seguito della discussione sul disegno di legge riguardante l'ordinamento giudiziario e il personale delle magistrature e cancellerie. Si inizia l'esame degli articoli.

Sono approvati dopo lunga discussione tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 18.

Il proletariato nel proletariato

I ferrovieri delle Secondarie

(A proposito dello sciopero della "Veneta,,)

Il *Carlino* si è fatto iniziatore di un componimento dello sciopero dei ferrovieri della Veneta, nelle reti tramviarie suburbane di Bologna e limitrofe. Il risultato delle prime aperture non fu risolutivo, non poteva essere risolutivo. Più di una parola buona e, credo, sincera del ministro Ciuffelli, era difficile ottenere. Pronunziata ufficialmente e in sede di possibile componimento, a libera iniziativa di terzi disinteressati, quella parola assume un valore e un significato che il personale medesimo non può disconoscere. La causa di questo è dall'alto riconosciuta scottante e giusta. Non da oggi si è ripetuto, anche dal Governo, che la sorte dei ferrovieri delle secondarie, con qualche variazione di luogo e di categoria che non basta a formare nessun gruppo favorito da un trattamento bastevole alle minime esigenze odierne della vita, merita d'essere prontamente sollevata. L'on. Sacchi riescì a condurre in porto la legge sull'equo trattamento che era una conquista di principio e un onesto provvido atto arbitrale della ragion di Stato, ove ha più dritto a intervenire per comporre e spartire, dal punto di vista degli interessi generali e della collaborazione produttiva dei fattori dell'economia nazionale, il diritto dei contendenti. Non era questa legge un monumento di perfezione. Al solito partiva da premesse sacrosante e codificava bisogni urgenti, dando una sanzione di legittimità ai lunghi angosciosi appelli dei ferrovieri delle secondarie. Prometteva, oltre la sanzione, un concreto riconoscimento di migliorie immediate fra stipendi, salari e provvidenze assicurative sulla vecchiaia e sulla stabilità, ma non riesciva a determinare con chiarezza ferma ed impegnativa il limite degli oneri, la realizzazione dei mezzi adeguati, la sollecitudine dell'applicazione.

Gli ottimi desideri, ancora una volta, si traducevano, in una garanzia legale fermata in un testo savio; rimaneva da cercare e da trovare il modo dell'adempimento: una bagatella. Tal che, avendo causa vinta in principio, il personale non riesce più a comprendere e a tollerare quelli che ad esso sembrano indugi premeditati, piani machiavellici dilatori escogitati dalle società assuntrici, torbidi impacci di difesa capitalistica, connivenza burocratica alle sofferenze di una grande famiglia di poveri lavoratori (e lavorano sul serio) misconosciuti, trascurati, inermi. E dopo avere supplicato, gridato, comiziato, congredito, còlto il quarto d'ora da essi ritenuto propizio nell'atmosfera sulfurea dei giorni scorsi, ha, sulle reti periferiche bolognesi della Veneta, scioperato e non par disposto a rimettere le armi, prima di un tangibile frutto della propria agitazione.

Il personale ha ragioni, e buone, da vendere. Ha, tanto per non mutare abitudini intellettuali e psicologiche, torto nell'almanaccare un piano predisposto dilatorio di resistenza capitalistica con la complicità, meditata o artatamente provocata, del Governo. Purtroppo il Governo medesimo è prigioniero delle lacune che non son della legge ma dei fatti. La legge dispone, classifica, comminа. I fatti negano, usureggiano, per forza maggiore, i mezzi. Abbiamo un altro tipico caso di quell'accademismo o platonismo legislativo così caro ai parlamentari democratici, i quali, alle strette degli interessi elettorali prementi, figliano leggi su leggi piovendole sul fedel minchione che attende fuori a bocca aperta non mai abbastanza persuaso della estrema, rovinosa leggerezza insita in leggi destinate ad ammucchiare sino all'orlo del fallimento le soluzioni verbali ineseguite e ineseguibili. L'onorevole Sacchi, ha scontato per il primo, la trista ma ferrea vicenda dell'andazzo impunita. Egli avrebbe voluto, almeno per i *suoi* secondari della rete di Cremona, accelerare l'applicazione della legge sull'equo trattamento. Egli era, per giunta, ministro e autorevolissimo, ascoltato per ragione personale e politica dagli organi amministrativi e dai consessi tecnici. E non potè. Non si fanno miracoli d'identificazione degli opposti fuor del campo dialettico e speculativo. Trattandosi di quattrini, e mancandone le fonti frettolosamente calcolate, bisogna, sia pur con dolore, urtare del capo contro limiti insuperabili. Leggete la relazione, fresca fresca, dell'on. Capece Minutolo sulla gestione dei lavori pubblici riferita agli impegni innumerevoli, apodittici, politicantisti, elettoralizi, e quindi torbidi, contradditori assunti e fermati negli ultimi anni di legislazione a getto continuo. C'è da sentirsi il mal di mare, nell'apprendere l'enorme cumulo di inadempienze, di giochetti contabili, di mascherature, di oblii sotto cui rimane schiacciato il bilancio di quel caotico e insondabile ministero. Cose note assai alle molte categorie degli interessati produttori e contribuenti: ignote o quasi, all'enorme maggioranza della Camera e dell'opinione pubblica.

Chi conosce un poco la storia legislativa delle bonifiche, delle strade, dei porti ecc. non cade dalle nuvole.

Ma non riesce a comprendere come, nemmeno al pericolosissimo passo del suffragio universale, imperversando la crisi economica e finanziaria d'arresto e liquidazione di cui soffriamo e continueremo a soffrire, a nessun uomo di Stato, degno di questo nome, meno gli spunti simpatici di governo del ministero Sacchi, e un'iniziativa non del tutto poliedrica ed efficiente di Luigi Luzzatti, siano bastati l'animo, la cultura, la volontà di proporre al Governo, al Parlamento, ma sopra tutto al paese, un vero, ampio, coraggioso piano integratore e rinnovatore di politica dei lavori pubblici cui si potrebbe coordinare tutta una rinascita dell'economia interna e una costruzione equitativa, pacificatrice di equilibri sociali, ben altrimenti radicali e sinceri dell'industrialismo cooperativistico, con relative codardie sistemate nel ricatto di gabinetto e nella fornicazione di corridoio. Taluno, come l'umile scrivente, ha gridato, tempestato a perdifiato: si è preso del poeta che in cotali faccende, ad essere eufemisticamente indulgenti, significa matto o vanesio.

Pure su quella via, oggi o domani, con le buone o le cattive, Governo, interessati, opinione pubblica, dovranno incamminarsi. Soltanto allora gli episodi del genere tristo di questo dell'applicazione dell'equo trattamento, saranno per sempre evitati e ci risparmieranno rimorsi e *confiteor*. Se non che, mentre matura la nespola aspra, qualcosa si ha da escogitare, da provvedere, da creare. E' necessario chiarire il problema e fare il possibile, tutto il possibile, per riconoscere ed attuare le giustizie vanamente confuse nell'inerte lettera della legge.

* *

Una di queste più scottanti, urgenti giustizie da rendere, esprimendola dalla legge, è quella dell'equo trattamento. Ne scrivo con la cautela e il riserbo dovuto alla mia qualità di membro della Commissione superiore per le concessioni ferroviarie all'industria privata. Però non facendo parte del collegio che esamina l'applicazione per l'equo trattamento in contradditorio delle parti, posso onestamente interloquire al fine di cooperare con il *Carlino* al componimento sereno dei singoli diritti e all'attuazione ardua dei principi informativi della legge.

Il personale non dimentichi che i diritti sono due, egualmente rispettabili e delicati, e che il terzo sovrano diritto dello Stato non può sotto alcuna giustificazione, nemmeno quella di una instauranda maggiore equità in benefizio dei più deboli, violentare l'intangibilità contrattuale precedente. Disgraziatamente la legge ultima ha messo in rilievo che le parti collidono per l'insolubile impossibilità di far coesistere un pieno e largo spirito interpretativo delle disposizioni legislative sull'equo trattamento in beneficio del personale, con l'non meno, nell'essenza, eque resistenze in difesa del patrimonia che le società concessionarie impugnano. Ho una conoscenza discreta delle condizioni di bilancio (esercizio) apparenti e reali delle società: non ignoro il modo, molto composito e spesso non eccessivamente forte, onde le società nacquero; il modo della loro composizione patrimoniale nel periodo costruttivo e in quello di esercizio. So che se pure alcuni dati pubblici di qualche società si prestano ad essere integralmente accolti con riserbo, in genere il bilancio totale, oggi, non è una... fiorita primaverile. Qua e là, invero, si potrebbe dire, (e, occorrendo, ne vedremo le ragioni) squallido. Del che il personale deve pur tener conto, nei riguardi dilatori dell'applicazione dell'equo trattamento. Lo stato *a posteriori* non può (e dirò per la difesa santa di quella già sì scarsa, spaurita, sbandata attività capitalistica che egli dovrebbe in tutti i sensi, nell'interesse del paese agevolare) non può e non deve pretendere, per ragion politica o morale astratta, di gettare in mucchio, senza esame ponderato, secondo un suo pericolosissimo e antiproduttivo diritto d'imperio, gli oneri della sua legislazione equitativa e umanitaria, sovra dei contraenti non interpellati a tempo e guarentiti da clausole contrattuali irrevocabili.

Prudenza dunque. Ma con la prudenza il preciso bisogno di escire da una situazione insostenibile. Con la prudenza la necessità di dire forte ed alto: specie nel corso del dolorosissimo sciopero della Veneta, che all'ambiente sociale generale nessuno ha da illudersi di potere, al riparo di qualsiasi titolo giuridico sottrarsi, e che uno sforzo deve essere compiuto anche dalle Società, a rompere il cerchio assurdo in cui la dilazione ha posto Stato e personale rispetto ai fini della legge e a quelli più delicati della pace, del lavoro italiano.

Dirò in un secondo articolo per quali vie lo sciopero presente e l'assetto definitivo del problema generale potrebbero essere risolti.

GIOVANNI BORELLI

Verso l'ultima tappa..

Paternò a Porto Longone

(*Per telefono al Resto del Carlino*)

LIVORNO 1, ore 21. — Oggi è partito da qui alla volta di Piombino; per proseguire fino a Portolongone l'ex tenente Paternò, del cui pietoso stato già vi ho informato. In questo carcere giudiziario il Paternò è stato visitato dal Procuratore del Re.

Paternò è salito su di una vettura di terza classe e si è lasciato cadere sulla panca della vettura nascondendo il capo per sfuggire agli sguardi dei curiosi.

Egli recava in mano un fascio di carta, che si è saputo essere immagini religiose.

Per coloro che non hanno rendite

La malattia non è mai la benvenuta, ciò s'intende. Tuttavia è certo che sarà meno penosa per chi non ha pensieri materiali che per il lavoratore il quale non fa assegnamento se non sulla forza, sul buon stato delle braccia e delle gambe e l'equilibrio della sua salute. Per quest'ultimo non si tratta ben inteso, di prescrivere il riposo nè un regime caro e complicato o qualche cura d'aria, non saprebbe che farne. Al lavoratore che fa conto sulla sua paga del sabato, ci vuole un rimedio che sia abbastanza potente per guarirlo senza che debba abbandonare il lavoro. Ciò non è comodo, evidentemente, ma in molti casi le Pillole Pink hanno procurato simili guarigioni ai lavoratori.

Il Signor Lazzaro Masi, boscaiuolo abitante a Serrazano, scrive:

« In seguito a grandi lavori, ero sfinito ed ero diventato molto anemico. Non avevo più nessuna forza ed il lavoro mi era quasi impossibile. Ho fortunatamente preso le Pillole Pink e queste buone Pillole hanno migliorato moltissimo la mia salute. In poco tempo ho ricuperato tutte le mie forze ed ho potuto riprendere il mio lavoro ».

Il Signor Antonio Celli, contadino a Cascia, per Trogliano (Perugia), scrive:

« Durante tre anni la mia salute è stata molto cattiva. Digerivo molto male, soffrivo molto dello stomaco. D'altra parte, sentivo che mi indebolivo; risentivo dei ronzii d'orecchi, dell'oscuramento della vista ed anche un notevole indebolimento della memoria. Avendo seguito parecchie cure, ero un po scoraggiato, non avendo ottenuto nessun miglioramento. Ho allora preso le vostre Pillole Pink ed esse mi hanno fatto ricuperare una salute perfetta ».

Il Signor Parma Pietro, operaio, a Cornate, via San Pietro, 12, Milano, scrive:

« Cinque anni or sono ho cominciato ad essere preso da debolezza e a poco a poco fui ridotto in uno stato di salute deplorevole. Avevo così poche forze che non potevo più occuparmi dei miei lavori. Ero continuamente tormentato dall'emicrania, da ronzii d'orecchi, da vertigini ed anche da palpiti del cuore. Le vostre Pillole hanno messo fine a questo cattivo stato di salute».

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

L'inclita Plautilla

NOVELLA

Tutti gli eventi erano fausti. Sul cielo nitido, la luna nella seconda quadratura splendeva come una gemma e le gelate ogni notte aggiungevano ricami agli alberi e alle erbe della campagna. Nè sarebbe terminato presto il gennaio secco che è la ricchezza del massaro, o almeno sarebbe durato quanto la luna; con quel freddo e con quel sereno, un bel porco ammazzato sarebbe divenuto tenero e sodo come il burro. Tutti gli eventi erano fausti, ma il solitario non riusciva mai.

Il solitario si praticava occultamente ogni sera, per saper dalla sorte se si riuscisse a persuadere la giovinetta Plautilla; avanti alla ostinazione delle carte, don Fiorante più si accaniva, fino a quando, esaurito dalla angoscia e dalla stizza, egli se ne andava a letto con una voglia di pianto. L'inclita Plautilla che gli era tornata da Sant'Elpidio con una educazione perfetta, con una favella toscana aggraziata di marchegiano e con un manoscritto di versi; la compiuta donzella che ricusava la barbarie nativa e che aveva distrutto il comune dominatore col padre e con la madre; la fanciulla d'intelletto e di sentimento che metteva in soggezione i genitori e sconvolgeva l'ordine patriarcale della famiglia.

— Questa barbarie, non la vedrò mai più — asserì la giovinetta Plautilla, nel gennaio successivo al suo ritorno in famiglia.

— Ma figlia mia, se si è fatto sempre! — osservò donna Smeraldina sua madre che ragionava sul principio della consuetudine.

— E non si farà più.

— Ma vedi, figlia, per la provvista della casa, è necessario, — replicò il padre.

— Comprerete quello che bisognerà per la casa.

— E il decoro della famiglia? Che diranno in città che siamo falliti? — obbiettò il padre. E la madre:

— Ma a comprare le provviste si spende troppo; e poi sai tu che cosa ti danno?

— Sentite — affermò la compiuta donzella, sollevando gli ochi da «Le ricordanze, — per la abbondanza, per la economia, per il decoro della casa, fate quello che credete; siete i genitori e comandate. Ma io vi dico che, se voi volete fare la cosa immonda e inumana, nel tempo che avrete fatto morire il maiale nel cortile, avrete fatto morir me in camera.

E passò al «Sabato del villaggio».

La sentenza era perentoria, e donna Smeraldina fece, diciamo, la parte del pubblico ministero; il che viene a dire che don Fiorante che tentò la diefsa del costume, del decoro, della abbondanza e della economia domestica, fu tenuto dalle donne come un accusato.

E per lui, incominciò il tormento. Dopo la fiera di Sant'Antonio, don Eugenio *Cillerio* all'insegna del Giovine Esculapio con la sua faccia insolente, gli disse una sera, tra la conversazione fiorita:

— Non ammazzate quest'anno?

— Mah! La famiglia è ristretta, e non vale la pena di pigliarsi dei fastidi. Ho ancora in dispensa i prosciutti dell'anno scorso che si rodono le dermeste.

— Buono! La rosa del prosciutto vecchio, mondata del rancido e tagliata a quadretti è un mangiare di Dio.

— Ditelo a me!.... — esclamò don Fiorante con malinconia, e si pose a guardare sulla piazza. E sognava. Sognava la settimana di faccende, dall'acquisto alla uccisione e alla preparazione del porco: la settimana della grazia di Dio; e la grazia di Dio sospesa in dispensa o in cucina a gelarsi, a disseccarsi, ad affumicarsi; quelle belle salciccie già cotte dal gelo, da mangiarsi a San Giuseppe col vino già travasato, e quelle belle merende in campagna, nei vesperi di quaresima, alla rusticana: broccoli con pizza di granone, frittata con salciccie tagliate in piccoli dischi, alta quattro dita, finocchi e vino bianco che ti schizza sul naso. E si ridestava al pensiero amaro di quel che ne avrebbero pensato gli amici, mentre egli non aveva cuore di far conoscere il divieto della figliuola per non essere accusato di debolezza. In casa poi e nel corsello del talamo, mentre solinga recitava il rosario, donna Smeraldina, nell'oscurità della camera, era presa dalle medesime visioni, che turbavano la sua preghiera.

Degli amici, intanto, qualcuno gli guardava il doloroso meditatore e chiedeva con cenni al farmacista:

— Si fosse ridotto ai verbi difettivi?

E il farmacista maligno accennava che si. Don Fiorante non vedeva, ma sentiva il sospetto vagare per la farmacia, e se ne crucciava. N'ebbe anche qualche prova indiretta nelle laudi troppo ostentate che un gentiluomo faceva del suo porco ucciso; della doppiezza del lardo, della bellezza delle costolette: ditelo voi, don Giacinto, che ne sapete qualche cosa.

— Ah, si; che carne gentile! Si squaglia in bocca. Ma sapete voi che la vostra signora per il sanguinaccio è una maestra?

Don Fiorante non seppe resistere alla angoscia e allo scorno; si alzò bruscamente, e senza guardar in faccia ad alcuno, disse:

— Buona sera a tutti — e se ne andò fuori porta, pensando alla malignità dei rimasti che non avrebbe avuto pietà di lui; e in un solitario passeggiamento, andò accumulando amarezze e permalosità con le sue tristi cogitazioni. Doveva fare la figura del fallito per una testa guasta dalle idee del progresso! Lasciamo andare quella vecchia pazza di donna Smeralda; che Smeralda!.... di donna Pietra Pomice, che prima diventava beata quando le giungeva il porco in casa per essere ammazzato: le mamme, s'sa, fanno le ruffiane alle figliole; ma io vorrei capire, diceva nel suo grossolano buon senso: Le costolette le mangia? Le salsiccie le mangia? Il sanguinaccio, le mangia? Vedo anzi, che n'è ingorda. Dovrebbe pensare che il porco non si può mangiare se prima non si ammazza. E perchè, mentre si gode della grazia di Dio, non si rammenta del porco ammazzato e non pensa allora di morire anche essa? Così fosse; così sarei liberato dalla pena che mi riserbava la sorte per tribolazione della mia vecchiaia, di avere una filosofessa per la casa. E accumulando le permalosità, don Fiorante aumentava in misura insensata l'odio per la figliuola, il quale si sfogò in una minaccia a un cane vagabondo, che non si sbigottì, ma si ribellò e gli fece paura. A casa, vedendo la donzella gentile sotto la lucerna intenta al suo libro di memorie, l'odio svanì in un tratto. Povera creatura, se ha buone viscere, che le vuoi fare. Speriamo che nell'anno si mariti e così sia.

Ma di anni, ne passarono dieci, e dieci volte tornò il gennaio con la sua angoscia, e più di un solitario fu dedicato invano al probabile marito; e la compiuta donzella ne divenne più che mai leopardiana nella vita d'intelletto e insopportabile nella vita di casa.

Nella decima volta, erano fausti gli eventi, ma il solitario non riusciva. La luna volgeva al termine della lunazione, e col novilunio, le cose potevano cambiare. Una sera don Fiorante ebbe la ispirazione di applicare il solitario a un nuovo problema: Ammazzerò il porco, quest'anno? Il solitario riuscì.

La mattina seguente, ultimo mercato di gennaio, don Fiorante uscì di buon'ora fuori porta. Non potendo altro, andava a veder maiali, ad assistere ai contratti; e si pigliava il gusto di contrattare, e non potendo comprare, offriva un prezzo a cui si rispondeva con insolenze e vituperi.

Quella mattina non comprare era peccato; già nella stazione si erano avuti prezzi eccellenti, perchè l'olivo aveva dato un abbondante raccolto; e poi, nel mercato, molti erano i prezzi e scarsi gli affari, da che ormai tutti si erano provvisti. Stette fino a mezzogiorno, allorchè il mercato era al suo termine; e mentre si avviava per il desinare, presso la barriera del dazio vide un magnifico porco sdraiato al sole presso il suo padrone che sedeva a terra mangiando un pezzo di focaccia di granone e alcuni peperoni secchi. La bestia era bella, rotonda e scarsa di peli, incrociata della razza nostrale un po' selvatica e carnosa e di quella inglese più grassa e gentile; e perciò, era pezzata. Che carne rossa, pensava, commovendosi; e che affare, a quest'ora! Poi si volse al contadino che fingeva di non averlo visto, e gli domandò:

— A quanto?

— E' inutile che perdiamo tempo, — rispose il contadino senza guardarlo.

— Perchè?

— Perchè 'signoria non compri.

— Sono svergognato anche per le fiere! — fece tra sè don Fiorante. E al contadino, disse arrabbiato:

— Tu sei venuto per vendere il porco? E parla.

— Per quaranta ducati, non l'ho voluto dare.

— E io te ne dò venticinque.

— Hai visto che 'signoria non compri?

— Te ne puoi tornare in campagna; ci rivedremo al mercato che verrà.

— Signore, signore, non sia nè la parola vostra nè la mia. Trentacinque.

— Ventotto.

— Non mi paghi il mangiare che mi costa.

— Una parola tengo: ventotto.

— Pigliatelo a nome di Dio, chè me ne voglio tornare a casa.

A don Fiorante parve che crollasse il mondo. Come presentarsi alle donne col porco? E non aveva a un tratto raggiunta la felicità? Bisognava superare l'ostacolo per goderla pienamente; ma gli uomini forti debbono essere risoluti. E perciò, si avviò tremando, seguito dal contadino col porco. Un monello intanto corse innanzi, bussò alla porta di don Fiorante e disse a donna Smeraldina:

— Signora, il signore ha comperato il porco, ora giungerà.

Donna Smeraldina mandò subito per un fascio di canne per bruciare i peli al porco e diede ordine di preparar l'acqua calda per raderlo e il paiolo per raccogliere il sangue. L'abito professionale della massaia ritornava per istinto; e la brava donna pensava ai quindici giorni di lavoro e di abbondanza che ci sarebbero stati per la casa.

Con tutto ciò, don Fiorante trovò le donne come due tigri. Veramente, donna Smeraldina faceva la tigre per amor della figliuola; ma alla vista del porco, provò la tenerezza per il buon tempo antico e disse:

— E' bello.

Ma l'inclita Plautilla fu una tigre più ircana del convenevole; mancò di rispetto al padre ed ebbe degli smarrimenti e dei deliri.

—Lo sapevi che ne sarei morta, e lo hai fatto deliberatamente.

— Ma figlia mia,...

— Non chiamarmi così; tu non mi sei padre. Povera pianticella intristita nell'ombra, che l'uragano della sventura svelle dalle radici!... Che ti resta, povera anima tribolata, se non volartene a Dio e abbandonar questa vita che non fu mai sorrisa dalla gioia?

— Oh, finiscila di fare la poetessa, — gridò il padre seccato. — Se vuoi vivere vivi, se vuoi morire muori: io qui sono il padrone e fo quello che mi pare.

Alla sfuriata insolita, al pianto fragoroso della compiuta donzella, accorse donna Smeraldina, che già stava in faccende perchè il beccaio con i suoi garzoni era giunto per ammazzare il porco. Alla vista della figlia piangente, scarmigliata e disfatta, infuriò contro il marito.

— Vecchio pazzo! Vuoi ammazzare questa povera creatura.

— Ma è il porco che voglio ammazzare ;la povera creatura, quando tutto sarà passato, se lo mangerà con piacere.

— Credilo, signora, — fece il contadino era presente alla scena perchè aspettava il danaro che don Fiorante non era riuscito a dargli.

— Parricida! — gridò l'inclita Plautilla al colmo della esasperazione, a cui dava folli atteggiamenti di disperazione.

Alla parola difficile, don Fiorante e il contadino si guardavano in faccia smarriti. Quest'ultimo, stimando che la vista del porco avrebbe calmato la donzella, lo fece salire sull'appartamento; e la gran bestia si avanzò placidamente, dimenando la groppa con un certo che di civetteria.

— Guarda, signorina com'è bello! E capisce come un cristiano! — esclamò il contadino, commovendosi.

Per guardare, l'inclita Plantilla guardò, ofrse per abito di curiosità; ma fece atti di orrore e di ribrezzo, e coprendosi gli occhi, gridò:

— Toglietemi d'avanti cotesta porcheria!

— Oh, signorina, chiamare porcheria la grazia di Dio, è peccato. Fossero come questo povero animale tanti cristiani che sembrano gatte scorticate!

La compiuta donzella comprese o sospettò l'allusione; e preso per il petto il contadino, gridò furibonda:

—Vatten tu pur, brigante!

— Oh, signorina, bada come parli! Grazie a Dio, siamo gente onesta che lavoriamo e campiamo.

In quel punto, giunse la servetta con un paiolo lucido di rame e disse a donna Smeraldina:

— Signora, tutto è pronto.

La compiuta donzella si sbiancò, stravolse gli occhi e cadde in lipotimia. Don Fiorante che ormai aveva superato il capo dalle tempeste, abbandonò le donne alla loro sorte e scese nel cortile.

— Sai — disse all'ammazzatore — non farlo gridar tanto.

— Non vi dubitate — rispose il beccaio; — ma tu, mantienilo forte — disse al contadino che diventava sentimentale.

Il porco fu messo sul ceppo e l'uccisione incominciò. Ma come il contadino in mal punto allentò la stretta per asciugarsi una lacrima, il porco, dato uno scossone e rovesciato il paiolo che la servetta teneva parato a raccogliere il sangue, si liberò dai suoi uccisori e via per il portone, facendo ruzzolare i monelli e spargendo sangue per la contrada che mise in tumulto insieme coi suoi inseguitori. Sulla piazza rovesciò e insozzò i banchi delle fruttivendole, e accorsero dall'officio dellannona due guardie colle dage sguainate che non osarono far niente; e il chiasso durò fino a quando i mastini dei beccai fermarono la bestia, la quale, avendo perduto tutto il suo sangue, si abbattè.

Pare che l'inclita Plautilla, dopo aver fatto alcuni esercizi acrobatici sul suo candino lettino ed aver risposto alle strida del porco con alcune voci che chiameremo onomatopeiche, tacque e si immerse in un letargo di morte che uno scettico spettatore avrebbe preso per un placido sonno. All'ora della cena, si riscosse e si meravigliò di essere ancora in vita; mangiò e si meravigliò di avere appetito; chiese notizie del porco e apprese senza emozione che tutto era consumato; e dopo il pericolo corso, la vita le parve più bella. E folleggiando disse alla madre:

— Mi farai un buon sanguinaccio? Lo voglio col cioccolatte.

— No, figlia, il sangue si è sperduto.

— Poco male — replicò don Fiorante, per rientrar nelle grazie della figliuola; — faremo comprare una *scannatura*.

— Ah, già, — fece donna Smeraldina; e si seguitò a parlare della qualità del porco ucciso.

Alla farmacia del giovane Esculapio, grandi congratulazioni a don Fiorante. Per la città era corsa la notizia del porco scappato, e ne avevano tratto i numeri per il lotto. Don Fiorante trionfava.

— Ventotto ducati! M'è venuto una lira e venticinque al chilogrammo.

— Avete fatto un affare.

— E si prova? Si prova? — chiese il farmacista.

— Altro che! E sentirete che costolette. La notte, don Fiorante, in luogo di fare il solitario, andava a contemplarsi il porco che pendeva sparata al sereno; e la compiuta donzella ve lo sorprese col lume in mano, mentre ne lisciava la cotenna, esclamando:

— Come sei bello!

Se ne sentì una gran tenerezza e un rimorso per le sue fisime che avevano privato suo padre di una gioia così semplice.

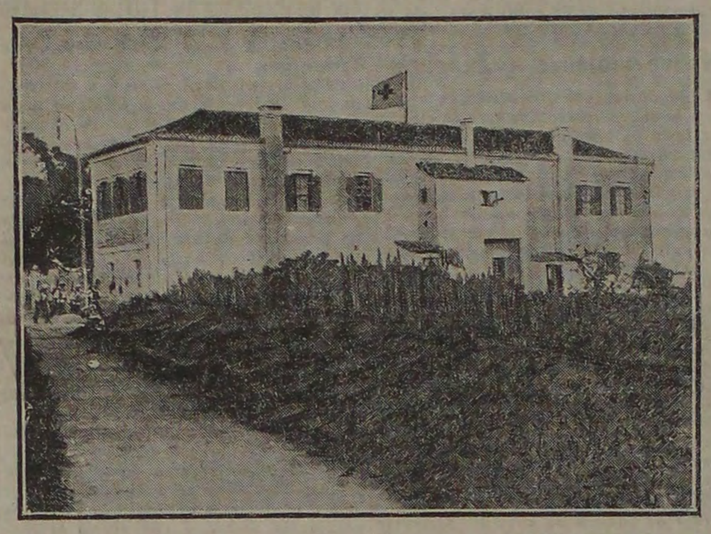
L'avvenimento era stato di una importanza degna di narrazione; e la compiuta donzella ne fece un romanzo parlato, di cui beneficò tutte le sue amiche. L'unica e sola al mondo donna Clarice, compagna di Sant'Elpidio e di poesia che sia era umanizzata nella produzione di sei figliuoli, non si commosse al racconto patetico, che invece le fece un effetto umoristico.

— Ma scusa — osservò — il giorno che si doveva uccidere il porco, non potevi venire in casa mia?

— E' vero — rispose la compiuta donzella; — non ci avevo mai pensato.

GIUSEPPE MEZZANOTTE

A DURAZZO



L'ospedale ove sono ricoverati i feriti degli ultimi combattimenti avvenuti intorno alla città.

SCENETTE VENETE

La fiera dei cavalli

(Nostra corrispondenza particolare)

Verona, luglio

Una gran fretta ilare è a tutte le porte, in tutte le vie, in tutte le piazze e col tintinnio di mille campanelli va a poco a poco avviandosi verso la tomba di Giulietta intorno a cui s'adunano oggi migliaia di cavalli. Cavalli e mercanti son venuti a Verona da ogni parte d'Italia: son là, in una rumorosa confusione di dialetti, i friulani, i lombardi, gli emiliani, i toscani.

Fra tanta confusione anche l'indigeno, anche il timido e soave cittadino veronese tenta oggi la sua brava sortita, il suo bravo affare. Paron Giulieto, il placido e devoto cittadino veronese, sebbene timorato di Dio, ha una passione sfrenata: quella dei cavalli. Quando esce dall'ombra della vecchia chiesa presso cui vive da molt'anni in fraterna amicizia col parroco, quando può lanciare al trotto la sua *Zanetta* sulla lunga strada bianca che fiancheggia il verde Adige paron Giulieto, inebbriato dalla luce, dalla frescura e dal vento della corsa, diventa più superbo di Lucifero. Paron Giulieto osa allora persino pensare che una cavalla come la sua, non l'hanno neanche i santi in paradiso.

Non la venderebbe neanche per duecento scudi, dice lui, ma, in sostanza, la venderebbe anche per meno, anche per sessanta, anche per cinquanta scudi se trovasse qualcuno che volesse darglieli. Tanto è vero che stamane, al primo albore, anche prima che si cominciassero a sentire i campanelli della fiera, paron Giulieto si è levato e, in punta di piedi, è andato a pregare nella stalla dinnanzi a un Sant'Antonio di Padova perchè gli facesse la grazia di mandargli alla fiera un buon compratore. «E' vero» diceva mentalmente con gli occhi rivolti al santo protettore cui saliva come un incenso l'odore un po' acre dei fermenti e del fieno rinchiuso «è vero che la mia Zanetta vale 500 lire, a occhi chiusi, ma a questi lumi di luna trecento mi bastano, trecento. Mandatemi un buon compratore e io accendo due ceri!».

La fiera è appena cominciata e il compratore pare che si sia già trovato. Ha anche l'aria d'essere un buon diavolo! E' un lombardo dalla faccia rubiconda e dalla voce grossa cui evidentemente non dispiace bere, perchè alle sette del mattino, ha già l'aria d'essere un po' avvinazzato. Il bere lo dispone anche, a quel che pare, ad un certo ottimismo perchè paron Giulieto si aspettava di dover contrastare a lungo a proposito di certi difetti evidentissimi di Zanetta e invece il compratore ottimista e magnanimo pare disposto a perdonarli, a passarci sopra. Paron Giulieto ha già ringraziato due o tre volte con uno sguardo furtivo il santo protettore che vigila dall'alto della stalla sui laboriosi preliminari del contratto.

Un bicchiere ancora! Questo non fa male — assicura paròn Giulieto che ha fatto portare una bella bottiglia di vino fresco. Il lombardo non dice di no. E' già il quinto o il sesto bicchiere: l'ottimismo si fa sempre più roseo. E' già arrivato ai cinquanta scudi desiderati in via di programma minimo dal venditore e pare disposto anche ad andare più in su. Paron Giulieto sente che il terreno più è inaffiato dal vino e più cede. Un altro bicchiere, un altro bicchiere! Questo non fa male!

Il compratore è già arrivato a cinquantacinque scudi quando passa di là il parroco a sentire «com'è andata» poichè la notizia che paron Giulieto sta per vendere la sua Zaneta si è già diffusa pel vicinato. L'arrivo del parroco è pretesto a una nuova bevuta. Diventato più che mai ottimista e cordiale per l'intervento autorevole del sacerdote che assicura anche lui che Zanetta è una buona bestia, il lombardo non sa contenere più l'effusione della sua fiduciosa e entusiastica cordialità e beve e chiacchiera e beve ancora. «Andiamo, andiamo, qua la mano! Oramai siamo tutti vecchi amici. Non si deve più far questione d'uno scudo! Scudo più, più meno! Quà la mano! Volete trecento! E trecento sia! Qua la mano e sempre amici!».

Paron Giulieto è raggiante ma cerca di non farlo capire. «Del resto» dice a sè stesso, per cercarsi una qualche ragione di amarezza, «del resto avrei potuto chiedergli anche qualche lira di più e me l'avrebbe data».

Ma oramai ch'è tutto concluso e il parroco se n'è andato, l'esuberanza del compratore diventa anche più verbosa, anche più entusiastica. Il grosso lombardo rubicondo ha l'aria di non capir più troppo chiaramente nè quel che si dica nè quel che si faccia e per aiutarlo a chiarire le idee, paron Giulieto gli offre ancora un bicchiere. E' il momento sacro e delizioso della riscossione del denaro.

Il lombardo cava di tasca un portafoglio rigonfio, da mercante, si abbandona pesantemente sul cassone dell'avena su cui è già pronta la carta e penna per la ricevuta e tratti fuori con le grosse dita tremanti alcuni untuosi biglietti di banca, comincia a contare: cinquanta, cento, centocinquanta, duecento....

Il segalino Giulieto dà un'occhiata furtiva ai cari biglietti.... E' possibile? Il rubicondo lombardo, che evidentemente ha oramai perduta del tutto la testa, invece di metter fuori biglietti da cinquanta, mette fuori biglietti da cento!.... Non è più possibile il dubbio.... Il pover'uomo ha messo là sul cassone sei biglietti da cento e intanto ciondolando la testa con un sorriso ebete che si sforza di essere malizioso, dice a paron Giulieto: «amici si e per la vita! Ma negli interessi sempre le cose chiare, sempre chiare. Fammi la ricevuta! Chiara, amico, voglio le cose chiare io. Scrivi, amico mio, perchè tutti amici ma l'interesse è un conto e l'amicizia un altro. Scrivi come ti detto io: ricevo per la cavalla Zanetta lire trecento in sei boni da cinquanta....».

E paron Giulieto, dopo aver chiesto consiglio con uno sguardo esitante al Santo protettore, scrive docilmente: *Ricevo per la cavalla Zanetta lire trecento in sei boni da cinquanta.....*

E firma e consegna la ricevuta e intasca frettolosamente il denaro con l'aria di non volerlo guardare neppure tanto è sicuro che vada bene. Soltanto una mezz'ora dopo, quando il compratore se n'è già andato traballando con Zanetta, paron Giulieto ritorna in punta di piedi nella stalla silenziosa e deserta e inginocchiandosi dinnanzi all'immagine del Santo e battendosi il petto mormora:

— *Perdonème ma no la xe colpa mia!*

Del resto, la Zaneta la pol valer anche seicento franchi e forse, mandandomi il compratore, voi m'avete voluto mandar anca 'sta fortuna....

La fiera è già finita oramai e compratori e venditori friulani, emiliani, toscani e lombardi son già partiti tutti con le loro bestie o coi loro denari. Paron Giulieto, tutto giulivo, prima che si faccia notte, vuol pagare un vecchio debituccio e manda a cambiare uno dei sei biglietti da cento. Pochi minuti dopo, la vecchia fantesca ritorna affannata e sbalordita col biglietto in mano. Il biglietto è falso! Stretto alla gola dall'angoscia, paron Giulieto corre a guardar gli altri cinque. Gli pare che tutti abbiano un'aria terribilmente sospetta: senza neppur mettere in testa il cappello, corre da un negoziante vicino e gli chiede sottovoce, in confidenza, un consiglio. Lo chiama in disparte e gli fa vedere i biglietti.

Sottovoce, in confidenza, il negoziante gli consiglia di strapparli subito tutti, perchè sono tutti falsi. Fulmineamente l'idea di correre dai carabinieri, dal giudice, ma fulmineamente anche il ricordo della ricevuta coi suoi caratteri nitidi, precisi: *Ricevo per la cavalla Zanetta lire trecento in sei boni da cinquanta....*

Paron Giulieto ritorna a casa come un pazzo, strappa entra l'andito rabbiosamente i biglietti e poi ritorna indietro a raccattarne i pezzi pel timore che qualcuno li trovi e col pugno ancora stretto entra nella stalla e levando il pugno verso il placido e sorridente Sant'Antonio, grida:

— Me l'hai fatta!

Il tragico fato degli Absburgo

1.) L'*Imperatore Massimiliano*, fratello dell'Imperatore, fucilato nel 1867 — 2.) L'*Imperatrice Carlotta*, cognata dell'Imperatore, impazzita — 3.) L'*Arciduca Rodolfo*, morto tragicamente a Meverling nel 1880 — 4.) La *Duchessa d'Alencon*, cognata dell'Imperatore, bruciata viva nel 1897 nell'incendio del Bazar de la Charité — 5.) L'*Imperatrice Elisabetta*, assassinata a Ginevra nel 1898 da Lucheni.

L'imbroglio messicano

Carranza parteciperà alla conferenza mediante suoi rappresentanti

NIAGARA FALL 1, sera — I mediatori hanno ricevuto per mezzo del signor Dubaran, uno dei rappresentanti di Carranza, una comunicazione di questi nella quale si dichiara che egli vuole riunire tutti i capi militari onde potere giungere ad un accordo. I mediatori nutrono la migliore speranza e considerano l'invio di delegati come cosa fatta. I messicani vedono più favorevolmente di quanto può credersi la conferenza coi rappresentanti del generale Carranza. Essi vogliono usare nella conferenza uno spirito di conciliazione e dichiarano che è preferibile trattare con gli insorti Messico invece che con gli Stati Uniti o con stranieri che ignorano completamente le consuetudini messicane. La sola difficoltà per essi è che il generale Carranza non è il solo capo ribelle e temono che una conferenza coi soli delegati di Carranza sia inutile se altri generali, e specialmente i generali Villa e Rodrigo, rifiuteranno di riconoscere l'accordo che sarà raggiunto con il Carranza. I mediatori al contrario ritengono che il generale Carranza, conformemente al trattato della Guadalupa tra i capi degli insorti, è il solo per essi che possa concludere un accomodamento valevole e sufficiente. (*Stefani*)

Invio di soccorsi alla spedizione polare Liedow

Un areoplano per i ghiacciai

PIETROBURGO 1, sera — Si annuncia che il piroscafo *Hert* parte per soccorrere la spedizione polare diretta dal tenente Liedow e che è immobilizzata nei dintorni della nuova Zemya in seguito a mancanza di combustibile da parecchi mesi. Il tenente Laguski, capo della scuola militare di aviazione a Pietroburgo, trasporterà un aereoplano. Questo apparecchio è provvisto di un motore di 70 cavalli e può essere montato sia come aereoplano che come idroaereoplano. Inoltre possono essere applicati gli *skys* per la partenza e l'arrivo da farsi su pianura ghiacciata.

L'aereoplano recherà speciali istrumenti di bordo per i paesi freddi e avrà gli strumenti necessari per le operazioni dell'apparecchio e del motore. Appena il *Hert* raggiungerà la superficie ghiacciata, l'apparecchio sarà messo in acqua e sarà incaricato di indicare al comandante della nave l'itinerario per evitare i ghiacciai. L'aviatore seguirà le coste della nuova Zemya per cercare di trovare le traccie del passaggio del tenente Liedow.

I rapporti anglo-abissini

LONDRA 1, sera — Secondo lo *Standard* durante il soggiorno di Lord Kitchener in Inghilterra deve essere studiata dal governo la questione dell'avvenire dell'Abissinia. Prima della fine dell'anno si attende la decisione la quale renderà più strette le relazioni politiche e commerciali tra l'Abissinia e l'Inghilterra.

Lord Kitchener approverebbe il piano che Sir Edward Grey ha da qualche tempo elaborato.

Il Re e i giovani esploratori

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, sera — Il Re ha ricevuto in privata udienza il prof. Colombo commissario regio del corpo dei giovani esploratori e si è con lui rallegrato della rapida diffusione che va prendendo la istituzione in tutte le regioni del regno e nelle colonie italiane e all'estero. Il sovrano poi ha voluto dare una prova di interessamento al corpo degli esploratori e oltre all'accordare il suo alto patronato ha acconsentito che il principe ereditario sia inscritto fra le schiere dei piccoli esploratori italiani.

Giolitti partirà per un viaggio all'estero

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, sera — La *Tribuna* scrive: Era corsa la voce che l'on. Giolitti fosse venuto a Roma per recarsi a Fiuggi. Tale voce non ci risulta esatta. L'ex presidente del Consiglio è venuto a Roma per cose personali e fra pochi giorni egli ripartirà per un viaggio all'estero.

La morte dell'on. De Seta

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 1, matt. — Stamane alle 5,30 dopo lunga malattia morì in una villa al Vomero l'ex-sottosegretario di Stato ai lavori pubblici sotto il Ministero Giolitti, on. Luigi De Seta, deputato di Paola (Cosenza).

Le condizioni del De Seta erano così disperate e due giorni or sono era sopraggiunta una crisi così grave, ch'egli era stato creduto già morto e n'era stata diffusa la notizia.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 31,0	+ 12,0	Pietroburgo	+ 15,0	
Alessandria	+ 32,0	+ 17,0	Varsavia	+ 13,5	
Genova	+ —	+ —	Mosca	+ 16,4	
Milano	+ 35,0	+ 20	Amburgo	+ 15,0	
Verona	+ 32,0	+ 21,0	Vienna	+ 18,0	
Venezia	+ 28,0	+ 22,0	Budapest	+ 18,7	
Firenze	+ 33,0	+ 18,0	Trieste	+ 25,0	
Livorno	+ 31,0	+ 21,0	Parigi	+ 21,0	
Ancona	+ 30,0	+ 20,0	Nizza	+ 23,7	
Perugia	+ 28,0	+ 17,0	Zurigo	+ 17,0	
Roma	+ 31,0	+ 18,0	Ginevra	+ 19,7	
Napoli	+ 29,0	+ 21,0	Madrid	+ 24,0	
Foggia	+ 29,0	+ 18,0	Malta	+ 24,0	
Palermo	+ 29,0	+ 16,0	Atene	+ 25,0	
Cagliari	+ 28,0	+ 17,0	Tripoli	+ 24,0	

Regio Osservatorio di Bologna

(Dalle 15 di ieri alle 15 di oggi)

Stato di cielo: Sereno nella notte e nel mattino; leggermente velato di cirrostrati nel pomeriggio.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 761,8 disceso a 760,6.

Temperatura in centigradi: massima 31,3; minima 21,9; media 24,2. — Anno precedente: massima 25,4; minima 16,2.

Umidità relativ media in centesimi: 55.

Vento: Calmo.

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno
per non meno di 10 giorni
e non oltre il 31 ottobre.

Il Governo serbo officiato per un'inchiesta sui fatti di Serajevo

Nuove proclamazioni di stato d'assedio in Bosnia

L'arrivo delle salme degli Arciduchi a Trieste

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Nuovi arresti a Serajevo
L'età del Princip

VIENNA 1, sera — *Le ultime notizie da Serajevo dicono che fra ieri ed oggi sono state arrestate tre persone per delitti che dovranno essere puniti secondo il diritto statario. Uno degli arrestati è un commesso di negozio, tale Nikic il quale non è ancora centenne, e quindi non può essere condannato a morte. In base ai rilievi ufficiali fatti, si è constatato che il Princip, il quale aveva detto di avere 19 anni, il giorno dell'attentato aveva venti anni e diciasette giorni, e quindi per la sua età potrebbe essere condannato a morte. Gli arresti in relazione coll'attentato continuano.*

Una nota ufficiale rileva, di fronte alle asserzioni che la polizia di Serajevo non abbia proceduto contro i dimostranti che demolirono i negozi serbi, che furono arrestati parecchi musulmani, i quali parteciparono alle devastazioni dei negozi serbi.

A quanto si comunica ufficialmente, colui che gettò la bomba si chiama Nedeko Caprinovich, ed è nato nel marzo del 1894 a Trebinic. Ha quattro sorelle. Secondo i giornali di Serajevo, il padre del Kaprinovic era noto in tutta la Serbia come confidente dele autorità bosniache. Quantunque i Kaprinovic si spacciasse per panserbo, non lo si volle mai prendere in considerazione. Offerse spesso i suoi servigi alla Serbia come patriota, ma lo si sapeva imbevuto di idee anarchiche.

La polizia indaga per sapere se il Kaprinovic e il Princip facessero parte della società di difesa nazionale serba o se fossero affigliati a qualche società segreta.

Dalla provincia giungono nuove notizie di dimostrazioni e di disordini. Avanti le misure di sicurezza prese ieri a Tuzla avvennero nuove dimostrazioni antiserbe. Parecchi negozi serbi e case private di serbi ebbero frantumate le finestre. Le vie principali sono occupate dalle truppe. L'albergo Bristol e altri alberghi della città sono circondati da soldati.

Nel procedere contro i dimostranti, un commissario di polizia fu ferito leggermente al capo. Nel pomeriggio un capitano fu assalito da un giovane serbo. Nelle dimostrazioni rimasero feriti anche un capitano e parecchi borghesi.

Il significato delle dimostrazioni

Il Correspondenz Bureau *ha da Serajevo:*

Da qualche competente si rileva che le dimostrazioni anti-serbe dell'altro ieri si debbono all' indescrivibile indignazione della maggioranza cattolica e musulmana. Tutte le classi popolari e qualche signora hanno partecipato alle dimostrazioni. E' significante il fatto che nessun serbo è stato ucciso, mentre un cattolico e un musulmano sono stati uccisi dai serbi. Non vi furono saccheggi eccetto in qualche luogo ove la plebaglia approfittò della situazione; ma coloro che saccheggiavano furono scacciati dai dimostranti stessi. Il compito della polizia fu delicatissimo di fronte a dimostrazioni di connazionali. Le truppe e la polizia non fecero uso delle armi perchè i dimostranti obbedirono alle intimazioni. L'ira del popolo si volse principalmente contro l'elemento di tendenza panserba, mentre l'elemento serbo leale fu risparmiato.

Durante le dimostrazioni sono state lanciate sassate anche contro le finestre del palazzo del metropolita il quale trovandosi dietro una di esse ha riportato una ferita leggera. Le dimostrazioni anti-serbe continuano a Mostar. Mentre un croato entrava in un negozio, udì un serbo insultare la memoria dell'arciduca. Il croato adiratosi colpì con una coltellata il serbo e fu arrestato. Si annunciano anche dimostrazioni e lievi tumulti a Deboy, Savac e Broka. Non è confermata la notizia dell'arresto del deputato Sola a Nevesinje. I numerosi arrestati di ieri e ieri l'altro sono stati consegnati dalla polizia al giudice istruttore, ma molti di essi sono stati rilasciati dopo l'esame.

Parecchi negozianti i cui esercizi furono danneggiati durante le dimostrazioni di ieri, hanno pregato la Camera di Commercio di intervenire presso le autorità perchè sia loro concesso di togliere le merci ancora in deposito dinanzi ai loro negozi. La Camera di Commercio accondiscese a tale loro desiderio e il governatore aggiunto decise che i negozianti potevano togliere le loro merci.

Ieri ebbe luogo una conferenza straordinaria del governo del paese sotto la presidenza del capo provinciale Patioreck; conferenza che ebbe per oggetto l'attentato e gli avvenimenti in rapporto con esso. Si ritiene che il governo applicherà più rigorosamente che per l'addietro la legge per la stampa, i diritti di riunione e la legge sulle associazioni politiche. Particolare attenzione rivolgerà alle scuole medie nelle quali sono avvenuti negli ultimi tempi spiacevoli incidenti.

Il giornale croato Hrvatsk Devnik *esprime la sua indignazione per l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando. Esso dichiara che il delitto, preparato da lunga mano tanto a Belgrado quanto a Serajevo, è stato messo in atto da una banda bene organizzata.*

Il giornale musulmano Vacac *esprime anch'esso il suo profondo dolore e dichiara che tale delitto è una vergogna per tutta la popolazione di Serajevo.*

Il giornale Bosniac Post *scrive: Lungi da noi il pensiero di considerare il popolo serbo quale complice di tale misfatto. Nel seno tuttavia della popolazione serba, esistono elementi i quali hanno ora sulla coscienza l'eccidio dell'arciduca e della duchessa, perchè esso è conseguenza della politica da loro seguita da anni.*

Nuove violenze a Zagabria

A Zagabria, 400 fra cittadini e studenti hanno percorso ieri sera le vie con alla testa la bandiera croata abbrunata e col ritratto di Francesco Ferdinando emettendo grida anti-serbe. Ne è seguito un tumulto fra i dimostranti e alcune persone sedute davanti ad un caffè. Si ignora come il tumulto si sia svolto. Si dice pure che dal caffè siano partiti sassi che avrebbero colpito il ritratto dell'arciduca. Secondo un'altra versione, dal caffè è partita una revolverata. I dimostranti hanno spezzato le vetrate del caffè e hanno distrutto il mobilio. Parecchie persone hanno riportato lievi ferite. Un gran gruppo di dimostranti si è recato dinanzi ad una casa serba, contro la quale, a quanto si dice, sono state gettate bottiglie. I dimostranti presero a sassate tutte le finestre della casa. Intanto un gruppo di studenti nazionalisti avversari del partito di destra, ha tempestato di sassate la casa di Starcevic fino a quando i fautori del partito di destra giunti sul luogo li hanno dispersi. Analoghe dimostrazioni sono avvenute dinanzi alla casa del presidente della Camera Hedakivic. I dimostranti si sono dati a tirare sassate contro le finestre. Molti agenti e gendarmi li hanno dispersi. I dimostranti sono stati arrestati e poi rilasciati. La polizia ha preso tutte le precauzioni per prevenire eccessi.

Anche oggi si sono verificate dimostrazioni anti-serbe. I dimostranti si sono recati davanti al palazzo del sindaco e gli hanno intimato di rinviare la decorazione serba da lui recentemente ricevuta. E' stata fatta un'altra dimostrazione contro il presidente della Dieta Madacovic che è serbo. Sono stati operati 10 arresti che non sono stati mantenuti.

Ieri sera a Djacovo, residenza del vescovo serbo, sono avvenute dimostrazioni anti-serbe. I dimostranti emettendo grida anti-serbe hanno colpito a sassate la casa del deputato Bibar appartenente alla coalizione serbo-croata. I gendarmi hanno disperso i dimostranti dopo averli ripetutamente attaccati. Sulle mura della casa è stato affisso un manifesto nel quale si dice che la scritta recante il nome del poeta serbo Zmajovan sia tolta al più presto altrimenti sarà soppressa con la forza.

Due bombe erano preparate entro il palazzo del Governo

VIENNA 1, sera. — *La* Neue Freie Presse *reca che persone del seguito dell'arciduca Francesco Ferdinando, ritornate da Serajevo, raccontano che era stata progettata tutta una serie di attentati contro l'erede al trono. Nel palazzo del governo era stato preparato un tavolo per la colazione. Sotto di esso sono state trovate due bombe con orologeria. Nella stessa stanza fu trovata un bomba nel camino.*

Il proiettile che uccise l'arciduca ereditario perforò il collare d'oro della divisa sotto le stelle che rimasero intatte. Alla duchessa il proiettile passò attraverso una stecca del corsetto, e la scheggia penetrò nella ferita.

Lo stato d'assedio a Tuzla

SERAJEVO 1, sera. — *E' stato proclamato lo stato di assedio a Tuzla ed a Maglaj ove sono avvenuti disordini.*

Passano le salme...

SPALATO 1, sera. — *Ieri sera alle 8,15 mentre le campane suonavano, una nave da guerra, la* Viribus Unitis, *circondata da incrociatori e torpediniere, passò vicino al porto di Spalato ove trovavansi schierate tutte le autorità militari e civili e migliaia di cittadini di tutte le classi che salutarono commossi il passaggio delle salme. I feretri transitanti al calar della notte, produssero una mesta impressione.*

L'arrivo a Trieste

TRIESTE 1, sera. — *La squadra che scorta la nave* Viribus Unitis, *sulla quale sono imbarcate le salme dell'arciduca e della sua consorte, è arrivata nel porto di Trieste alle 18,50. Subito si è recato a bordo il luogotenente principe Hohenlohe con una commissione della luogotenenza, per stendere il verbale di consegna delle salme. I funerali rimangono fissati per domani mattina alle ore 7,45.*

Il Conte di Torino ai funerali

ROMA 1, sera — Il conte di Torino partirà domani per Vienna per rappresentare Re Vittorio Emanuele ai funerali dell'arciduca Francescon Ferdinando e della Duchessa.

La commemorazione alla Dieta di Fiume

FIUME 1, sera — La rappresentanza tenne ieri, sotto la presidenza del presidente Karosack, una seduta per la commemorazione dell'arciduca Francesco Ferdinando. Il presidente ha fatto un commovente discorso commemorativo pregando la rappresentanza di autorizzarlo a mandare al governatore un telegramma di condoglianze pregandolo di fare pervenire l'espressione di dolore e di partecipazione della città di Fiume a S. M. Il discorso è stato ascoltato dai presenti in piedi. Dopo l'approvazione della proposta del presidente, la seduta è stata chiusa in segno di lutto.

Un invito ufficiale alla Serbia
per un'inchiesta sui fatti di Serajevo

VIENNA 1, sera. — *La* Neue Freie Presse, *reca:*

—Al ministero degli esteri è stata tenuta una conferenza tra il ministro degli esteri conte Berchtold e il capo di stato maggiore barone Conrad e il ministro della guerra Krobatin. Corre voce che il conte Berchtold abbia comunicato al capo di stato maggiore e al ministro della guerra che il governo austro-ungarico ha intenzione di fare un passo presso il governo serbo affinchè l'inchiesta fatta in Bosnia contro gli autori dell'attentato, venga continuata in Serbia poichè tutte le traccie conducono indubbiamente in Serbia.

Il giornale commentando tale notizia, dice che tale domanda del governo austriaco ha un aspetto molto minaccioso, e aggiunge:

«In questo modo al cospetto di tutta la pubblicità si mette innanzi la pretesa che finalmente siano messe in chiaro le responsabilità, e si dimostra per il momento il fermo desiderio di vivere in pace colla Serbia, e che perciò la Serbia deve cooperare, affinchè siano estirpati malfattori che nessuno Stato che ci tenga ad essere annoverato tra i paesi civili può tollerare nel suo mezzo. Chiunque dopo l'attentato udì che gli assassini erano di nazionalità serba, che avevano ammesso di avere ricevuto le bombe da Belgrado, doveva supporre che in questo momento l'opinione pubblica a Belgrado avrebbe stigmatizzato siffatte tendenze rivoltose, e che si sarebbe ripudiata ogni solidarietà cogli orridi delitti di Serajevo. Ci siamo ingannati, e le voci della stampa serba, diffuse dalle agenzie, dimostrano che in certi circoli a Belgrado non si deplora neppure la tragedia, che ha fatto prorompere tutto il mondo in un solo grido di orrore.

A Belgrado taluno crede giunto il momento di ritirare il pugnale dalla ferita e di aggiungere al danno lo scorno. Si parla parfino delle magagne che corrodono i visceri della tarlata monarchia austriaca. Ma se in questi giorni di lutto, nei quali la monarchia austriaca geme di profondo cordoglio, le si dovesse rinfacciare di essere tarlata, si deve rispondere: Non siamo tanto tarlati da rinunciare ad un sol palmo di quel territorio che possediamo pel decreto del congresso di Berlino e per effetto di un nuovo quarantennio di cultura, non tanto da lasciar diffondere sul conto nostro fandonie che irritano ogni sentimento umano e ogni senso morale, non tanto da non essere capaci di impedire un'agitazione che aizza una piccola minoranza di bosniaci a commettere delitti esecrandi. L'Austria vuole la pace colla Serbia. Nessuno pensa ad estendere a tutta la nazione serba l'accusa che colpisce solo alcuni spiriti esaltati e infami sobillatori. Ma alle condoglianze che alla monarchia austriaca sono dirette da Belgrado è frammisto il fiele, e solo con un senso di vergogna per l'umanità si apprende come in simili giornate vi sono tristi eroi che tentano mascherare la propria colpa con nuovi oltraggi. Tutta la malvagità del panslavismo è scatenata contro l'Austria. La congiura di Serajevo davvero è molto estesa ».

Giudizio moderato della 'Zeit,

La Zeit *allo stesso proposito scrive:*

«In seguito alla tragedia di Serajevo sono avvenute in Bosnia dimostrazioni antiserbe, accompagnate da eccessi: anzi a Serajevo stessa, per ristabilire l'ordine, si è dovuto proclamare la legge stataria. Pure apprezzando la buona intenzione di questa informazione si deve però seriamente sconsigliare dall'andare troppo oltre e dal giungere fino ad una specie di proscrizione dell'elemento serbo dalla Bosnia. Un tale nasprimento dei conflitti nazionali, siccome notoriamente nella Bosnia la divisione delle nazionalità è in pari tempo una divisione a seconda della confessione religiosa, significherebbe anche lo scatenamento del fanatismo religioso, e nulla potrebbe compromettere maggiormente l'amministrazione austriaca nella Bosnia, nulla potrebbe distruggere più sicuramente i successi dell'opera civile della monarchia austriaca, quanto la ricaduta nella barbarie delle lotte di religione.

Non dimentichiamo che dentro i confini dell'impero, nella Bosnia, Croazia ed Ungheria meridionale, vivono qualche milione di serbi, i quali in gran parte finora non hanno offerto il menomo motivo di dubitare della loro lealtà. Nulla vi sarebbe di più ingiusto e non vi sarebbe più grande errore politico di quello di far scatenare su una nazione la colpa di singoli individui criminali ».

Il Neue Wiener *dice che nulla caratterizza meglio questi attacchi del fatto che essi vengono diretti contro l'Austria Ungheria proprio in un momento in cui tutto il mondo civile è concorde nel condannare nel modo più aspro la propaganda panserba che ha condotto a questo delitto.*

Il lutto a Corte

L'imperatore ordinò per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando un lutto di corte per 6 settimane, a cominciare dal giorno 3 luglio; e cioè le prime 4 settimane gran lutto, e le altre due piccolo lutto.

L'arciduchessa Maria Teresa madrina dell' arciduca Francesco Ferdinando, e l'arciduchessa Maria Annunziata sua sorella, si sono recate oggi al castello di Culumetz per visitare gli orfani dell'arciduca e accompagnarli poi a Vienna.

Per ora è stato stabilito che la principessa e i due principi passeranno il giorno dei funerali in casa della nonna Maria Teresa.

Sono informato che il conte dott. Jaroslaw Thun, cognato dell'arciduca defunto, è stato nominato tutore dei tre orfani.

Appena conosciuta la triste notizia dell'attentato di Serajevo, il Nunzio apostolico di Vienna mons. conte Scapinelli diresse all'aiutante generale conte Paar un telegramma pregandolo di esprimere a S. M. l'Imperatore le sue condoglianze. L'imperatore ringraziò il Nunzio per tramite dell' aiutante generale conte Paar. Il Nunzio mons. Scapinelli si recò anche al ministero degli esteri e non essendovi presente il ministro Berchtold, lasciò il biglietto da visita. Nei giorni susseguenti, il Nunzio si recò nuovamente al ministero ove fu ricevuto dal ministro conte Berchtold, al quale espresse le condoglianze di S. S. il Papa e del segretario di stato Merry Del Val.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania hanno diretto alla principessa Sofia di Hohemberg, figlia primogenita dell' arciduca Francesco Ferdinando, il seguente telegramma:

« Non possiamo trovare parole per esprimere a voi fanciulli come sanguinino i nostri cuori pensanto al vostro implacabile dolore. Non sono ancora 15 giorni che abbiamo vissuto a casa vostra ore così belle coi vostri genitori e dobbiamo ora sapervi in così immenso dolore. La benedizione dei genitori sopravviva alla tomba.

F.ti: Guglielmo, Vittoria ».

Una nota ufficiosa serba

BELGRADO 1, sera. — *Una nota ufficiosa dice:*

La Serbia, come del resto tutti i popoli civili, è vivamente indignata per l'assassinio dell'arciduca e della duchessa e contro di autori di esso. Riusciamo a stento a concepire la possibilità che la stampa tedesca incolpi la Serbia e l'attacchi come forse la causa di tale inqualificabile assassinio commesso da una giovane ammalato di mente, tanto più che la Serbia fece recentemente del suo meglio per rendere migliori e amichevoli i suoi rapporti con la vicina monarchia.

Il governo reale prenderà misure contro l'elemento sospetto che si trova sul territorio, visti i tristi avvenimenti di Serajevo. Il governo stesso la di tutto per rendere amichevoli i rapporti dell'Austria Ungheria con la Serbia e deplora gli avvenimenti. Esso si addolorerebbe profondamente se lo sviluppo dei buoni rapporti politici ed economici venissero ostacolati in seguito a questo avvenimento di cui la Serbia ed il suo governo non possono essere ritenuti responsabili. (Stefani)

Il 'Babau, dell'Europa
Perchè non era popolare...

VIENNA 1, sera — La *Neue Freie Presse* fa un ritratto psicologico dell'arciduca Francesco Ferdinando, spiegando le ragioni per cui non riuscì a rendersi popolare.

Dopo morto l'arciduca Rodolfo, il diritto di successione passò al fratello dell'imperatore, arciduca Carlo Lodovico, che però morì in coneguenza di una infezione contratta bevendo acqua putrida in un viaggio al Mar Morto in Palestina. Così divenne erede presuntivo della corona il suo primogenito arciduca Francesco Ferdinando, il quale era quasi sconosciuto a Vienna. Un male insidioso l'aveva costretto a mantenersi lontano dalla patria, e così si mantenne sperficialmente, quando dipopolazione. Il suo profilo cominciò a disegnarsi superficialmente, quando dimostrò il proposito di sposare la contessina Sofia, dalla quale lo separavano le rigide tradizioni della casa imperiale.

L'arciduca, l'uomo più impaziente e subitaneo del mondo, si adattò per molto tempo a pregare e supplicare presidente dei Ministri che gli osservava che alte ragioni di Stato si opponevano al suo progetto di matrimonio, accennando alle difficoltà derivanti dalla diversità del diritto matrimoniale in Austria e in Ungheria. La crisi si acuì al punto che poco mancò non si mettesse l'arciduca innanzi alla alternativa o di rinunziare al matrimonio, o di rinunziare alla corona. Chi appianò le difficoltà fu l'imperatore.

La *Presse* dice che è impossibile controllare l'esattezza delle affermazioni che la moglie abbia esercitato sull'arciduca grandissima influenza.

Sta il fatto che l'arciduca si trovò circondato da principi, da consiglieri politici che lo compromisero e gli guastarono la sua riputazione in modo quasi irreparabile. Egli stesso se ne accorse più tardi.

Il giornale accenna alle difficoltà che subentrarono nel governo dell'impero per il fatto che, quantunque l'arciduca non avesse mai avuto occasione di conoscere tutto il mondo della politica interna e di valutarne le difficoltà, pure prese ad esercitare un'influenza diretta e potente sull'amministrazione. Così vennero formandosi due governi e due amministrazioni. Le cancellerie del Hofburg e del Belvedere erano spesso in contrasto e i ministri gemevano sotto il peso di un lavoro sempre più grave e pirìcoloso. La *Neue Freie Presse* crede però di potere smentire la voce che attribuiva all'arciduca propositi bellicosi e osserva che questa voce fu originata dal conflitto che l'arciduca ebbe col corte Aerenthal, conflitto scoppiato perchè i consiglieri militari dell'arciduca insistevano affinchè si dichiarasse al gabinetto di Roma che la monarchia austriaca doveva sapere chiaramente lo scopo degli armamenti italiani alla frontiera.

Gli inglesi dissero dell'arciduca Francesco Ferdinando che egli era il cavaliere nero, il *Babau* dell'Europa. Egli era dedito alle pratiche religiose, ma ciò per calcolo politico. Molte cose che egli volle erano giuste e opportune, ma egli le guastò coi suoi trasporti eccessivi e colla sua alterigia verso le persone. Vedeva giusto, ma errava nell' operare. Fu l'arciduca più potente che la monarchia austriaca abbia mai avuto, perchè erano completamente subordinati a lui il Ministero della Guerra e lo Stato Maggiore generale. I ministri austriaci si sono spesso accorti della zampa di leone che stava su di essi. Col tempo colla maturità e l'esperienza, l'arciduca avrebbe però certamente imparato che si deve essere clementi, perchè l'affetto dei sudditi è migliore strumento di governo che non la paura.

Verso l'unione definitiva
fra Serbia e Montenegro

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 1, sera — Il «Figaro» dice di essere in grado di affermare che l'unione della Serbia e del Montenegro doveva essere resa di pubblica ragione avanti ieri, anniversario della battaglia di Kossovo. L'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando ebbe per effetto di ritardare la data. I popoli serbi e montenegrini sono risoluti a procedere alla unificazione per tappe. Fino da oggi, senza l'attentato di Serajevo, essi avrebbero proclamato l'unità doganale e avrebbero eletto due ministri comuni delle finanze e degli affari esteri. Così era previsto sui minimi particolari. Le trattative sono state condotte segretamente sotto l'egida e l'incoraggiamento del governo russo il quale fino dai primi giorni è stato tenuto al corrente di tutto. Dal punto di vista dinastico, nulla sarebbe cambiato durante il regno di Re Pietro e di Re Nicola. Dopo la loro morte i due paesi si fonderebbero completamente sotto il principe Alessandro, futuro Re di Serbia.

Le frodi nelle forniture militari
Rinvio a giudizio di tredici imputati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 1, sera — E' terminata in questi giorni la istruttoria per le note frodi nelle forniture dell'esercito, nelle quali maggior responsabile sarebbe l'industriale Magnani. Le conclusioni del P. M. propongono per il rinvio a giudizio di ben tredici delle quattordici persone implicate. La sola Merati, amante del Confalonieri, il trafugatore del copialettere, è stata assolta da ogni imputazione.

I tredici rinviati a giudizio sono: Umberto Magnani, Luigi Confalonieri, avvocato Luigi Indraccolo, L. Guzzi, capitano Ungarelli. Seguono i rappresentanti di Magnani: Federico Scarpa di Venezia, Giovanni Orlandini di Cornegliano, Alfeo Baldeschi di Lodi, Primo Rapetti di Gallarate, Sante Foschini di Ravenna, Virginio Sannazzari di Pisa, Bixio D'Ottavi di Firenze, Oreste Boldoni di Roma.

Il Magnani è imputato di truffa continuata a danno dello Stato e di corruzione di ufficiali; il Confalonieri di furto del famoso copialettere; l'avv. Idraccolo e il signor Guzzi sono accusati di istigazione, per aver indotto il Confalonieri a sottrarre al Magnani il copialettere. Il capitano Fausto Ungarelli, veterinario presso il 19.o artiglieria di stanza a Firenze avrebbe spedita al Magnani dalla Libia una lettera che è firmata. F. M. nella quale sarebbe rinvenibile la sua complicità nelle truffe a danno dell'Erario.

Dopo l' attentato al Direttore delle miniere dell' Elba
Rinforzi di truppa a Rio Marina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 1, ore 20,50. — Sono partiti oggi da qui per Rio Marina molti agenti di pubblica sicurezza in borghese, che si recano colà per misure di ordine pubblico, dopo l'attentato al comm. Melini direttore generale di quelle miniere e in seguito a disordini avvenuti ieri in quel luogo.

COGNAC TENERELLI
CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO, INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

LECITONE
del Dr. Zanoni. Unica efficacissima cura ricostituente di Lecitina per uso orale. Non occorrono iniezioni! Iscritto nella Farmacopea Uffic. del Regno d' Italia. Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

FIUGGI
CURA E GUARISCE
L'URICEMIA
Concessionario esclusivo per la vendita:
A. BIRINDELLI
ROMA - Via d'Azeglio, 11, mezzan.
Telefono: 79-05
FIUGGI

Scuola Estiva
ASILO GIARDINO e CORSO ELEMENTARE
Maschile e Femminile
Apertura 15 Luglio
Via S. Stefano 28

Bagni di Mare
ANTIBES — *Hôtel du Cap* — Casa di primo ordine
Spiaggia privata
A. Sella, proprietario stessa Casa «Hôtel Kurhaus», Andorno (Biella).

Moderne Hôtel Manin e Pilsen
GRANDE RISTORANTE PILSEN
200 camere da L. 3 in più - Appartamenti di lusso con bagni - Facilitazioni per stagione balneare.
G. SAPORI propr. E. BENAZZO Dir. Gen.
S. Marco — VENEZIA — Telef. 953

L'IMPRESA
ERCOLE VERONESI & FIGLIO
AGENZIA VIA DE' MUSEI, BOLOGNA
avverte che continuerà a disimpegnare il SERVIZIO di PRESA e CONSEGNA a DOMICILIO DELLE MERCI, nonchè qualunque altro SERVIZIO di TRASPORTO e TRASLOCHI, per tutti quei Clienti che vorranno onorarla dei loro pregiati comandi.
Come sempre, nulla trascurerà perchè il servizio sia disimpegnato con sollecitudine e regolarità, mantenendo LA MODICITA' DI TARIFFE, adottate nel passato.

Chi vuole
la quiete, la tranquillità assoluta, venga a PRACCHIA (Ferrovia Bologna-Firenze, 627 m. s. m.) al Grand Hôtel Appennino. Riduzioni fino 15 Luglio. Affitto eleganti Villini.
Informazioni: Cappellini Torello, Pracchia.

Sposa sterile
Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prenderdo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricno, coca, ferro, Melsi. Le due scatole L. 13,50 franche posta. Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melsi Enrico, farmacista, Bologna, Lame 48.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

Pesaro - Hôtel Villa Antonelli
sul Mare
RISTORANTE-PENSIONI - PREZZI MODICISSIMI

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Cure e Apparecchi modernissimi
Bologna - VIA GOMBRUTI 5 - Telef. 14-84

900 metri altezza COVIGLIAIO Passo della Futa
Baglioni' s Hôtel Covigliaio
Stazione Climatica - Giugno-Ottobre
Informazioni: HOTEL BAGLIONI - Bologna, Firenze

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

Com'è semplice questa pulitura!

Prima occorreva molto tempo e denaro per pulire i cappelli di paglia, ora invece collo Strobin ognuno può fare da sè questa operazione in pochi minuti e con perfetto risultato, anche per i cappelli di tessuto finissimo e costoso, senza danneggiarne la forma. Lo Strobin si trova in tutte le buone Farmacie e Drogherie al prezzo di cent. 30 il pacchetto che serve per lavare due cappelli. Domandate solo lo Strobin e guardatevi dalle contraffazioni che sono dannose e non corrispondono allo scopo!
Deposito generale: Giov. Winkelhausen, Piazza Risorgimento 7 Milano.

Corriere sportivo

AUTOMOBILISMO

Il Circuito di Lione
per il Grad prix dell'A.C.F.

Sabato prossimo, 4 luglio, la grande battaglia che da mesi e mesi si prepara e si attende, si svolgerà vertiginosa e formidabile sul Circuito di Lione.

I lavori, le ansie, gli studi, le lunghe esperienze, i preparativi avvenuti in ogni grande centro automobilistico d'Europa, hanno affluito, come per un immenso concentramento di guerra, verso Lione.

Ognuna delle 41 macchine iscritte rappresenta la sintesi e il compendio di innumeri sforzi geniali e tecnici, di speranze, di trepidazioni, adunati e rinchiusi in un fragile e possente congegno meccanico.

Ogni vettura da corsa è come una moderna *dreadnought*, in cui la industria di ogni paese ha rinchiuso l'espressione della sua capacità per conferirle il massimo potere, per assicurarle la vittoria.

Tutti gli ambienti automobilistici sono già pervasi da un fremito di nervosità nell'imminenza della grande gara, che ha suscitato tanta appassionata curiosità ed aspettativa, perchè oggi la lotta è più aperta e più vasta, perchè i concorrenti sono agguerriti, perchè l'esito è incerto e non prevedibile.

Numerosi sono i concorrenti che, sulla carta, hanno quasi gli stessi titoli per la vittoria.

Peugeot, Fiat, Delage, Mercedes, già vincitrici di ambiti trofei; *Aquila, Sumbeam, Nazzaro*, le Case più.... giovani possono tutte aspirare alla vittoria.

E l'elenco dei probabili vincitori del Circuito di Lione non è finito. L'incertezza del risultato, l'internazionalità della prova che vede di fronte l'industria italiana, francese, inglese, belga, svizzera e tedesca hanno solevato entusiasmo ed aspettative intorno al Grand Prix.

Il percorso

Il percorso si compone di tre strade nazionali, delle quali le due che seguono la vallata del Garon e del Gièr sono sinuose, mentre la terza è per quasi tutta la sua lunghezza rettilinea. Il circuito ha approssimativamente la forma di un triangolo con un angolo acuto nel punto più vicino a Lione e un angolo retto a Givors.

Lo sviluppo totale è di chilometri 37.500, di cui solo dodici in linea retta. Il tratto fra la città di Givors e il «virage de la Madeleine» (nei pressi di Châteauneuf), è il più difficile. La strada scorre qui contro la montagna, a picco, ed in molti punti è fiancheggiata da precipizi. Le curve, qui il più delle volte segue immediatamente una controcurva, sono in questo tratto oltre sessanta e sono tali che renderanno necessaria la massima prudenza da parte dei guidatori.

Il tratto rettilineo invece parte dal paese chiamato il Grand Buisson, alla quota di 370 metri, e scende fino alla quota di 298 metri. Questo tratto è adatto alle grandi velocità, giacchè la sede stradale è larga, libera e senza importanti centri da attraversare. Qui le vetture potranno raggiungere la loro massima velocità, forse 170 chilometri all'ora, e anche più, il che è anche pericolosissimo, soprattutto perchè il rettilineo finisce in una curva difficile, che con una svolta ad «S», porta al «Carrefour deh Sept Chemins», dove la strada fa un vero ritorno su se stessa per imboccare poi il rettilineo delle tribune. Queste sono situate in modo che si possono vedere le vetture discendere dall'altipiano, fare la curva e passare a grandissima velocità, giacchè la strada davanti alle tribune è assai larga e permette ai guidatori di spingere le loro macchine alle più forti andature.

Ma i punti più difficili sono i tre vertici del triangolo. Quello più prossimo alla partenza è nell'interno della città di Givors ed è ad angolo retto, fra le case con marciapiedi, alberi e fanali, che daranno il loro affare ai concorrenti. Il secondo, detto «de la Madeleine», è al principio della salita e non presenta pericoli che per la sua ristrettezza. Il terzo ed ultimo è sito ai «Sept Chemins» ed è vicinissimo alle tribune. In questo punto la strada fa un'angolo acuto inferiore ai 30 e una casa posta proprio sull'angolo renderà più difficile il già difficilissimo giro. Talchè se in certi punti le macchine potranno spingersi a una velocità superiore ai 150 all'ora, in altri punti dovranno limitarsi a 80 a 90 all'ora, per modo che la media dei giri più veloci dovrebbe essere inferiore ai 130, e la media di tutta la corsa inferiore a 120.

I concorrenti tutti, meno quelli della Caesar che ha dichiarato *forfaitas*, hanno già provato le strade del Circuito.

Salzer su *Mercedès* ha percorso un giro in 21'; anche *Fagnano* su *Fiat* ha fatto lo stesso tempo.

Le *Delage* e le *Peugeot* hanno fatto prodigi di velocità e così pure la *Sumbeam*.

La lotta — l'abbiamo già detto — è aperta, l'esito è incerto. Ci auguriamo di Lione un uomo d'Italia, di applaudire trionfatrice una macchina italiana.

Attesa febbrile
150 franchi... per una finestra!

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

LIONE 1, notte. — Sono arrivato nel pomeriggio a Lione ma non mi sono ancora recato sul luogo dove sono state erette le tribune. Mi sono contentato di fare un giro per la città e ho cercato di sapere a destra e a sinistra cosa si pensa del successo futuro della grande gara automobilistica. Se si deve giudicare dall'entusiasmo dei flemmatici lionesi, questo successo sarà molto grande. Lione è trasformata. Si fa argento e oro dapertutto. Si tratta di una vera e grande follia a confronto della quale l'attesa di altre città, dove pure vi furono delle corse automobilistiche, è nulla.

A Lione si esigono per l'affitto di una camera sotto i tetti 25 o 30 lire al giorno. Quanto alle camere con «confort» negli alberghi non se ne trova più alcuna disponibile nè per oro nè per argento. Si racconta che un ricco americano aveva inviato ad un albergatore di Lione un vaglia di mille lire pregandolo di riservargli una sola camera per due notti. Il vaglia gli è stato rimandato.

Alcuni non hanno esitato, per assicurarsi il posto nei giorni del circuito, di affittare un intero appartamento per sei mesi. Tutto questo non è però niente in confronto dei prezzi dei *garages* che sono elevatissimi. I proprietari dei *garages* si sono accordati e chiedono per la custodia di un'automobile per una notte 15 franchi invece di 2 e di più 20 lire per la pulizia della vettura. Per terminare la nota delle curiosità, vi dirò che uno *sportmen* che possiede una bicocca sul punto di *virage* detto della Fourche di dove devono passare le vetture dei corridori, esige 150 lire per l'affitto di ognuna delle sue finestre con l'obbligo di non passare dalla camera da letto.

CICLISMO

Il 2° Giro delle Tre Provincie
Sotto il patronato del "Resto del Carlino,,

Grandissima è l'aspettativa per questa corsa che per la perfetta organizzazione e per la importanza e il valore dei premi è stata dichiarata classica dalla U. V. I.

Essa si svolgerà il 5 luglio prossimo nel percorso Ferrara, Portomaggiore, San Nicolò, Budrio, Bologna, Castelfranco, Modena, Formiggine, Monfestino, Pavullo, Pievepelago, Passo dell'Abetone, S. Marcello Pistoiese, Pracchia, Porretta, Sasso, Bologna, Persiceto, Ferrara.

Il percorso è durissimo: molte e faticose sono le salite, moltissime le discese che manterranno continuamente mivimentata la gara, alla quale è fino da ora assicurato lo intervento di tutti i migliori nostri routiers e routiers-sprinters.

Della organizzazione è perfettamente inutile parlare: in questi giorni il dott. Aminta Gulinati, l'entusiasta presidente della «Spal», ha percorso con la sua automobile i nostri monti provvedendo a tutte le esigenze di una perfetta organizzazione.

Domenica in attesa dell'arrivo di corridori partecipanti al Giro delle tre Provincie avrà luogo a Ferrara in piazza d'Armi una importantissima riunione. Avrà pure luogo una grande corsa ciclistica ad eliminazione per dilettanti (Km. 20; 25 giri di pista), durante la quale ogni 5 giri l'ultimo verrà eliminato, ed un match motociclistico fra Vittorina Sambri e Antenore Mazzolani, vincitore della coppa Manissero (2 prove di 10 Km.).

Il Giro delle tre Provincie verrà seguito da una «Aquila 15-20 HP», messa a disposizione del Comitato dal sig. Filiberto Barbieri, rappresentante per l'Emilia delle automobili «Aquila».

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il libro d'oro dei clienti della "Fiat,,

Alla sede di Bologna dei Garages Riuniti della Fiat, ove nel maggio scorso si festeggiò la vendita della centesima vettura del 1914, continuano, a miglior conferma delle belle doti e delle qualità degli automobili di questa marca, le vendite. Fra le più importanti ricordiamo quella avvenuta ieri mattina.

S. A. R. il principe Filiberto, duca di Pistoia, dovendo acquistare un automobile ha scelto fra le tante vetture che gli sono state offerte una Fiat «tipo due», 15-20 HP.

E non importerebbe ricordare che vettura della stessa marca hanno acquistato di recente il prefetto di Bologna, comm. Dallari, e S. E. il cardinale Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, il comm. Borgatti; come non importa ricordare le recenti e numerose vendite di Fiat «tipo due» «tipo tre ter» e «tipo zero», il grande successo di quest'anno, la più completa e la meglio riuscita delle vetturette.

Ricordiamo poi, per gli sportmens e per gli appassionati, che venerdì, sabato e lunedì 2, 4 e 6 luglio al Cinematografo Centrale verrà proiettata una interessantissima films, che riproducendo le grandi officine della Fiat a Torino, permette di seguire le varie fasi della lavorazione dei motori, dalla informe massa di metallo allo chassis elegante e solido, pronto per la veloce prova di collaudo sulle belle strade del Piemonte. Inoltre verranno proiettati i raids compiuti dagli autocarri Fiat sulle infuocate sabbie di Libia, ove i motori Fiat si sono vittoriosamente affermati, meritando le lodi e l'interessamento degli Stati Maggiori di tutti gli eserciti europei.

Il "Mobiloil,, non interrompe la serie dei suoi successi

Dopo i trionfi del Giro di Sicilia, della Coppa Florio e del Gran Premio d'Italia per motociclette, è stata la volta del circuito automobilistico Toscano il quale ha segnato un vero plebiscito dei concorrenti in favore del *Mobiloil*, la ben nota marca della Vacuum Oil Co. S. A. I. Non è infatti esagerata la parola del plebiscito, davanti allo spettacolo offerto dai concorrenti in quella corsa, ove ben 26 dei quali, sui 35 partiti, non esitarono a garantirsi per il regolare funzionamento del loro motore, affidando la lubrificazione a quel *Mobiloil*, del quale in precedenza conoscevano ed apprezzavano le qualità. Data una così forte percentuale di partiti con *Mobiloil*, era ben naturale ch'esso si classificasse trionfalmente all'arrivo, assicurandosi il 1.o, il 2.o, il 3.o ed il 4.o posto nella categoria dei 5 litri ed il 1.o, il 2.o ed il 4.o in quella dei 3 litri e mezzo.

La serie delle vittorie riportate finora da *Mobiloil* è chiusa dalla recentissima corsa in salita Parma - Poggio di Berceto nella quale il *Mobiloil* vanta l'onore di aver modestamente facilitata la vittoria di Ceirano su *Scat (Dunlop)* 1.o assoluto della classifica generale.

Ma ben altre vittorie *Mobiloil* attende e ne daremo presto notizie.

Agenzia in Bologna, Via Caprerie 1.

Il vincitore della tombola è un barbiere di Ravenna

RAVENNA 1, ore 20,30. — Il barbiere Umberto Dell'Agata di anni 25 di Ravenna ha vinto la tombola nazionale con i primi 14 numeri estratti.

La notizia della vincita della tombola da parte di un ravennate si è diffusa rapidamente in città. Una prima voce si è diffusa nelle ultime ore del pomeriggio:

— Sapete chi ha vinto le 200.000 lire?

— No!...

— Il barbiere Dall'Agata..., il commesso del negozio di via Cavour?....

— Davvero?!

La gente così facile a credere alle notizie delle sciagure piombate addosso al prof. Simo, si mostra di solito scettica, quando si annunzia una gioia. C'è in fondo all'anima umana, un substrato di egoismo....

Ma la prima voce ha avuto, però, una sollecita conferma.

— Il barbiere ha vinto la tombola... e anche la cinquina....

Alla bottega del barbiere è stato un pellegrinaggio ininterrotto di conoscenti e di visitatori. Il Dall'Agata era fuori di sè per la gioia.

Stamani, appena arrivato il *Resto del Carlino* egli ha potuto constatare che stringeva la vittoria in pugno.

Aveva fatto tombola col quattordicesimo estratto e la cinquina era ottenuta entro il decimo numero d'estrazione.

Duecento ventimila lire piovute dal cielo! Una bella fortuna per qualunque mortale, e più bella per un uomo che s'era preparato a guadagnarsi la vita con onorato lavoro di rasoio e... d'eloquenza, dote indispensabile per un frisore.

L'emozione del Dall'Agata ha deluso la curiosità del pubblico accorso per congratularsi col fortunato possessore della cartella vincitrice. Congratulazioni e domande curiose... l'hanno assediato quel... povero Dall'Agata che forse avrebbe voluto la solitudine assoluta per una giornata, allo scopo di prepararsi alla nuova posizione sociale improvvisatagli dalla cieca fortuna, che per lui, non è mai stata tanto veggente....

Il barbiere ha perduto da stamani la sua loquacità.... Egli ha detto soltanto che la cartella N. 42 — la cartella vincitrice — è già stata spedita alla Commissione d'esame, nelle forme dovute e prescritte dal regolamento speciale per i vincitori di tombole.

In quanto all'impiego della bella somma che gli sarà liquidata, egli si è trincerato nel più assoluto riserbo. E il fenomeno si spiega. — Non ci si improvvisa signori da un momento all'altro....

Altre vincite denunciate

ROMA 1, ore 22 — La cortella N. 42 del registro 32828 in possesso del barbiere Umberto Dall'Agata di Ravenna avrebbe fatto tombola col 14.o estratto.

Da Ancona poi giunge notizia che la tombola col 28.o estratto sarebbe stata fatta da due livornesi colà residenti certi Ughi Vincenzo e Alfredo Stervolini che avevano acquistato in società due cartelle da un tabaccaio in piazza Vittorio. Questa cartella reca il N. 12 del registro 21987.

CRONACA DELLA CITTÀ

L'on. Carlo Ballarini ha scritto un lungo articolo sull'*Avvenire d'Italia* che sembra, ma non è, diretto a noi.

1.o) Perchè non abbiamo mai pensato a chiedere la testa del presidente dell'Associazione elettorale bolognese, anche per la ragione che non ci piace di ficcare il naso nelle cose che non ci riguardano;

2.o) perchè il *Resto del Carlino* non è ufficioso di nessuna associazione liberale e quindi la sua condotta non fu inspirata che dal desiderio disinteressato di servire la verità.

3.o) perchè ancora noi non siamo nè siamo stati mai, contrariamente a quanto suppone il capo dei cattolici, nè poco nè punto al corrente di quanto ha fatto il famoso Comitato dei Tre.

Sappiamo soltanto che, avendo ricostruito la storia della breve vita di quel Comitato, sulla scorta delle nostre informazioni, non siamo stati smentiti e tanto meno lo fummo da parte del Comitato stesso, il quale poteva, se avessimo alterata la verità, invitarci a rettificare le nostre affermazioni. Cosicchè a tutt'oggi non possiamo che confermare le notizie da noi date sull'attività spiegata alla vigilia delle elezioni dai signori marchese Tanari e senatori Enrico Pini e Alberto Dallolio.

Dopo di che nell'articolo dell'on. Ballarini, che ci interessi rimane soltanto un'allusione ridevole, quella che si riferisce alle squadre, ai compassi, ai triangoli, alle cazzuole...

Conosciamo il sistema e lo deploriamo, perchè è documento, ci permetta di dirlo l'on. interlocutore, di fanciullesca ossessione e, nei nostri riguardi, di scarsa buona fede.

Basterebbe infatti a dimostrarglielo la condiscendenza con la quale, ospitando una lista che non ci persuadeva in alcun modo, dimostravamo di esser ben lontani dalle cazzuole massoniche mentre indulgevamo a quelle dei fondi rustici dell'on. Ballarini...

Forse abbiamo fatto male. Vuol forse farci ricredere l'on. Ballarini?

Dovremmo ora chiacchierare dei liberali? C'è tempo per farlo. Ma non ci sembra che la cosa debba farsi su istanza dell'on. Ballarini, il quale, se vorrà onorarci in seguito di quella diligente attenzione che non ci ha concesso in passato, avrà la misura di tutta l'abnegazione con la quale aspiriamo a servire il nostro partito contro ed oltre una dolorosa eredità di equivoci che lo dividono e che vorremmo poter contribuire, con l'esempio almeno, a superare, per una pronta ripresa, e onesta e libera e coraggiosa, che additi ad uomini consapevoli della nobiltà della tradizione liberale, la necessità di militare con sagrificio, per l'idea e non per la vanità delle clientele, non dentro, come crede l'on. Ballarini, ma contro la cerchia angusta delle fazioni e dei particolari interessi, per l'avvenire cioè e non per il passato, sopra tutto non per quello recente.

Lo sciopero delle "Secondarie,,
Verso una formula conciliativa

Come era stato annunciato, ieri mattina alle ore 10.30, i sindaci dei diversi comuni di Budrio, Molinella, Medicina, Porto, Massa, Castenaso, interessati nelle linee della «Veneta» attualmente in isciopero — si sono riuniti nella residenza provinciale, allo scopo di studiare e di trattare, insieme con il vice prefetto cav. uff. Sabbatini e con gli stessi dirigenti della Società, per una possibile soluzione della lunga e grave vertenza.

Erano presenti, per la Società, il Direttore Generale, il capo-servizio cav. Zanari e il vice direttore avv. Poli.

Dopo animata discussione, fu deciso di proseguire le trattative nel pomeriggio, con il diretto intervento di una Commissione di ferrovieri scioperanti.

Questi, in numero di otto, accompagnati dal segretario della Camera del Lavoro, Giovannini, all'ora fissata, si presentarono negli uffici della Provincia, per esporre nuovamente i loro desiderata e per discutere sulle modalità di un possibile accordo.

La seduta durò dalle ore 15 fino verso le 18.

Le trattative, nonostante l'interessamento del cav. Sabbatini, ebbero però anche ieri un esito negativo.

Si ottennero, dall'una parte e dall'altra reciproche concessioni, che lasciarono sperare in un definitivo accomodamento; ma quando i rappresentanti della «Veneta» dichiararono di non potersi affatto pronunciare sugli eventuali provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti, la commissione dei ferrovieri abbandonò il luogo del raduno e le trattative rimasero così sospese.

Stamane, per invito del cav. uff. Sabbatini, le parti interessate si troveranno nuovamente negli uffici della Provincia, per deliberare in merito a una formola conciliativa, che dovrebbe risolvere la vertenza anche nel riguardo delle punizioni.

Secondo questa *formola* d'accomodamento, che ieri sera dovette essere comunicata al Consiglio Direttivo della «Veneta» per la debita convalidazione, la Società si obbligherebbe a riammettere in servizio tutti gli scioperanti, salvo a prendere in seguito gli adeguati provvedimenti disciplinari, dopo il giudizio dell'Autorità Giudiziaria alla quale gli scioperanti sembra siano deferiti.

Nozze

Ieri mattina il nostro carissimo amico Cesare Gibelli, ha impalmato la gentile signorina Licy Mattiuzzi. Testimoni all'atto Civile furono il dott. Luigi Minghetti ed il signor Dante Mattiuzzi ed a quello religioso la signora Luisa Gibelli Benassi ed il prof. Carlo Avoni.

Dopo la cerimonia, avvenuta in forma privatissima, gli sposi partirono in automobile per un lungo viaggio.

Alla coppia gentile i nostri più fervidi auguri.

La promozione d'un bravo agente. — La guardia scelta Vittorio Bronzini, per i suoi speciali felicissimi servizi di pubblica sicurezza è stata nominata vice-brigadiere. Graziosi omaggi furono fatti al Bronzini dai colleghi e un lusinghiero attestato di benemerenza gli venne dal commissario Giannini.

Una notevole concessione ministeriale
nei riguardi della Scuola Media di Commercio

Citelefonano da Roma, 1:

Su conforme parere della Giunta del Consiglio Superiore della P. I. il ministro ha stabilito che un licenziato dalla Scuola Media di Commercio di Bologna possa essere ammesso, dopo due anni dal conseguimento della licenza, senza obbligo di presentare un diploma di licenza ginnasiale, agli esami di licenza liceale ma senza dispensa da nessuna prova.

Per un ricordo marmoreo a funzionari di P. S. uccisi
a Ravenna e a Piombino

Durante le tre giornate dell'ultimo sciopero generale e dei moti rivoluzionari della Romagna e delle Marche furono uccisi dai rivoltosi due commissari di P. S., il cav. Mignaggia a Ravenna e il cav. Muzzi a Piombino.

Il giornale «La Tutela» di Roma, si è fatto promotore di una sottoscrizione fra funzionari ed agenti di P. S. di tutte le Questure d'Italia per un ricordo marmoreo alle due vittime del dovere.

La sottoscrizione ha già fruttato importanti somme. La Questura di Bologna pure ha largamente corrisposto all'appello della «Tutela» inviando a questa un notevole contributo.

Il tragico voto si compie...
La morte dell'innamorata inconsolabile

Noi abbiamo narrato, ieri, l'ultimo capitolo del triste romanzo di Elsa Roveri, la giovinetta diciassettenne, che ha affrontato ieri l'ignoto pauroso dell'al di là, abbandonandosi sfinita all'ultima tappa della sua corsa affannosa incontro alla gioia...

L'ultimo capitolo preludeva all'epilogo del triste romanzo.

E l'ultima parola si scrive oggi, annunciando la fine della giovinetta suicida.

Nella corsia dell'Ospedale Maggiore dove ella era stata premurosamente accolta e dove invano, i medici avevano tentato ogni risorsa della scienza per strapparla al sacrificio che ella s'era imposto, offrendosi in olocausto all'amore tradito, Elsa Roveri, ha finito iermattina di soffrire.

Il tragico destino s'è compiuto, vincendo nella impari lotta, le validissime energie del prof. Modonesi dei dottori Aquilanti e Martelli, degli infermieri tutti del Nosocomio, che gareggiarono di premure nell'assistenza.

La giovinetta è morta, balbettando parole di perdono, fra lo strazio indicibile dei parenti suoi; gli zii Quinto Roveri e Giuseppina Rolandino, che hanno vigilato ininterrottamente la straziante agonia della nipote adorata.

Elsa Roveri, non ha avuto nell'ora tragica dell'addio irrevocabile alla vita, alle purissime gioie della casa, alle promesse della giovinezza fiorente, il supremo conforto di rivedere il padre e la sorella. I congiunti stretti a lei dal più saldo vincolo di sangue, erano lontani quando ella decretava in un momento d'obblio la sua condanna. Erano a Genova ed ebbero la rivelazione laconica della sciagura abbattutasi sulla loro casa, da un telegramma del signor Zamboni, il primo testimone del l'orribile suicidio.

Il signor Rinaldo Roveri e la signorina Nerina — il padre e la sorella della povera Elsa — partirono per Bologna col primo treno... Ma arrivarono troppo tardi: alle 10, quando la giovinetta moriva.

Forse ella ebbe nell'istante del distacco un ultimo conforto: l'illusione di raggiungere nel volo cui l'anima si librava, quella dell'uomo per cui aveva compiuto il sacrificio supremo. Poichè, l'abbiamo detto, Elsa Roveri s'è uccisa in seguito al suicidio del suo ex-fidanzato Ettore Badini, annegatosi al Lido di Venezia, per la delusione di un nuovo amore, che gli aveva fatto dimenticare l'affetto impareggiabile della giovinetta, alla quale aveva giurato, un giorno, la realizzazione del più bel sogno...

Morte improvvisa di un becchino

Ieri sera verso le ore 19, nel cortile interno dell'Istituto Ungarelli in Via Toscana, moriva improvvisamente per aneurisma certo Maranesi Agostino fu Vincenzo, di anni 71, becchino comunale pensionato, dimorante in Via Coltelli N. 11.

Il Commissario Talin, degli Alemanni, recatosi sul posto per le constatazioni di legge, ordinava il trasporto del cadavere alla Camera mortuaria della Certosa.

Molinella invano ubertosa...

Il dissidio fra proprietari e coloni
minaccia la dispersione dei raccolti
Un leghista vittima della tirannia della Lega

(Dai nostri inviati speciali)

L'inazione del «vaporino» che, omai da troppo tempo, non fischia più la «diana» assordante, nelle albe luminose, attraverso il verde piano della campagna di Budrio — distesa infinita di messi — e più non annuncia, nei meriggi torridi, l'ora del riposo, e al calore del sole la fine dell'opera rude dei campi, ci ha costretto a prendere la via maestra, come una volta, nel bel tempo antico quando non esisteva la ferrovia e, di conseguenza, gli scioperi dei ferrovieri... Ma tutto il male non viene per nuocere. L'automobile ha filato per la via assolata e polverosa, con una velocità che ci ha compensati dell'indugio per il più lungo percorso, per le innumerevoli soste improvvise, imposte dall'incontro frequente di montagne ambulanti di fieno, di coppie di buoi da lavoro. E la corsa rapidissima per la campagna aulente e rigogliosa verso Molinella, ci ha offerto il refrigerio che il più raffinato «confort» ferroviario non concede, e l'illusione che il minacciato pericolo dell'abbandono dei campi in questo centro della più intensa cultura emiliana, l'avessero esagerato a distanza come accade talvolta...

Purtroppo le notizie che abbiamo potuto attingere alle fonti più attendibili, hanno confermato la gravità della situazione.

Un leghista bastonato dai compagni

E anzitutto la non bella notizia di un atto di violenza, grave non solo in sè ma anche come indice di uno stato di fatto che esclude la libertà del consenso nei coloni scioperanti.

Ci raccontano che alcuni giorni or sono un contadino, decise di staccarsi dalla lega ed iniziò per conto suo la falciatura.

E a proposito di questo fatto particolare che ha la sua importanza, si dice anche che la «lega» informata dell'atto di ribellione dell'ex-associato non credette opportuno di intervenire perchè il colono, quantunque fosse iscritto alla Lega Molinellese, abitava fuori del Comune...

Una questione, quindi, di competenza territoriale!

Ma c'è poi anche il fatto di cronaca. Risale a sei giorni indietro e tuttavia è pur sempre una novità perchè sull'accaduto si tentò di stendere un velo.

Prima di darne notizia abbiamo voluto assumere direttamente i particolari precisi.

Il fatto è questo.

Il colono Francesco Donati, leghista, è addetto al fondo di Sant'Alfonso, nella tenuta Massarenti-Malvasia. Il Donati è uno dei dissenzienti dai metodi della lega. E non ha mai fatto mistero della sua avversione alla tattica leghista, dopo averne esperimentato le prime conseguenze.

In un colloquio avuto col capo lega, il Donati aveva manifestato il suo proposito di falciare tutto il foraggio.

Questa sua intenzione fu risaputa immediatamente, e dal giorno del colloquio il fondo Sant'Alfonso fu sottoposto ad una assidua sorveglianza da parte dei leghisti, decisi a non consentire che il compagno ribelle attuasse la sua idea. Di frequente il fondo fu invaso dalle squadre dei perlustratori.

Nella giornata di mercoledì, un gruppo di una ventina di leghisti si inoltrò per il fondo, verso il casolare.

Il contadino seccato e preoccupato di quella assidua sorveglianza mosse incontro agli invasori. E per ogni buona precauzione, prima di oltrepassare la soglia del casolare, si nascose sotto la giacca un coltello.

Quando si trovò dinanzi ai contadini sorveglianti, questi lo accolsero con fischi e improperi. Il Donati intimò loro di andarsene, aggiungendo che se volevano fischiarlo l'avessero atteso in mezzo alla strada.

L'energico atteggiamento valse a scongiurare il gravissimo pericolo che lo minacciava.

Infatti, quando il Donati, dovendo per sue incombenze allontanarsi dal fondo, si trovò circa due chilometri lontano, alcuni ciclisti lo raggiunsero e lo attorniarono.

Si svolse allora una scena selvaggia. Il Donati, trascinato per le gambe fu buttato a terra, percosso e pestato con vigliacca brutalità. Egli aveva in tasca una piccola roncola ma non arrivò in tempo a servirsene. Uno degli aggressori si levò uno stivale e con quello percosse a sazietà il povero e indifeso Donati, che fu poi abbandonato sulla strada.

Il fatto ha prodotto un fortissimo senso di sdegno ed è convincimento generale che simili reati non facciano onore al paese e alla classe operaia.

Abbiamo visto il Donati, sotto il portico del suo casolare, in piena campagna tra una vegetazione lussuriosa di canapa.

E' ancora tutto segnato in volto: una grande echimosi si stende dallo zigomo destro all'orecchio che porta traccie di lacerazione.

Il colono racconta che il giovedì mentre si recava a Minerbio, fu raggiunto e affrontato a poca distanza dalla località denominata *I Casoni*.

Uno degli aggressori gli si parò dinanzi e gli disse:

— Ohe! vogliamo discorrere...

Prima ancora che il Donati avesse potuto rispondere una sola parola, fu afferrato per le braccia e per le gambe, eppoi buttato a terra.

Il Donati aveva tentato di estrarre la roncola, ma i leghisti se ne impadronirono.

Per le percosse ricevute il Donati — almeno così afferma — non potè riconoscere i suoi aggressori.

Ma, a quanto si assicura, i feritori del contadino sono stati identificati dal solerte Comando dei Carabinieri di Molinella.

Da parte dei leghisti si vuole attenuare il fattaccio dicendo che essi vollero vendicarsi delle minaccie pronunciate il giorno avanti contro di loro.

Un'intervista col Sindaco Massarenti

Sotto la triste impressione di questo racconto abbiamo cercato delle autorità del paese, sia per chiarire le cause dell'agitazione colonica, sia per sentire, se possibile, una parola di pace.

Il nuovo dissidio, o meglio l'antico dissidio rinfocolato dalle nuove pretese dei lavoratori della gleba, tra l'organizzazione padronale e la Lega dei contadini, ha già avuto per conseguenza un parziale ma considerevole quanto inutile sacrificio della ricchezza prodotta da questa fiorentissima zona del basso bolognese. E i segni ne sono chiari.

Ma intanto riferiamo quanto ci ha detto il Sindaco di Molinella, il noto organizzatore Giuseppe Massarenti, che nelle prime ore del mattino abbiamo raggiunto dinanzi alla sede della Cooperativa, mentre egli pedalava più forte sulla sua bicicletta per salvarsi dal turbinio di polverone, sollevato dal motore della nostra *Fiat* rombante.

— Vecchie conoscenze... — ha detto cordialmente Massarenti, tendendoci la mano, mentre ci precipitavamo al riparo del pergolato che da accesso alla Cooperativa.

Ed eliminati così i preamboli, siamo entrati subito in argomento.

— La situazione è grave, è gravissima... — ha premesso il Sindaco di Molinella che non si crea illusioni sulla portata della crisi attuale, che ha interrotto le opere coloniche. — Tanto più grave per la incognita dell'indomani. Poichè ieri si è mandato in malora il raccolto dei foraggi, ma domani sarà la volta del frumento, eppoi...

— E le nuove causali?

— Le vecchie causali, si può dire... perchè di nuovo, non sussiste che il fatto occasionale: il commiato per la data tradizionale di San Pietro. La questione fondamentale è sempre quella del patto colonico.

I lavoratori chiedono lievi modificazioni dei patti in loro vantaggio: ma il contrasto non s'impernia su questa.... logica diversità di vedute. L'accordo per i maggiori utili pretesi dai contadini potrebbe essere facilmente raggiunto, quando si fosse risoluta la questione prima delle trattative...

— Una questione di forma?

— Si e no... un conflitto che ha una apparenza formale, ma anche un contenuto sostanziale. Si vuol sostituire alla trattativa individuale, il patto collettivo: e le ragioni della richiesta dei contadini, sono evidenti....

— Dal punto di vista degli organizzatori e degli organizzati. D'accordo! Poichè, in fine dei conti, si vuole il riconoscimento della *Lega*....

— Il riconoscimento è avvenuto implicitamente da tempo. Ma non si fa esclusivamente questione di ciò. Dicevo loro, poco fa, che il contrasto attuale s'informa di un contenuto sostanziale. E mi spiego. Dato lo stato di dipendenza del colono e riconosciuto lo stato di superiorità del proprietario della terra, la discussione privata del patto non può avvenire con la garanzia della libertà assoluta d'azione, mentre invece l'organizzazione Agraria e la Lega colonica possono trattare alla pari. A questo si aggiunga, a sostegno della tesi dei contadini, che una discussione... in nome collettivo garantisce anche un equa trattazione dei problemi agricoli che richiedono nozioni generali.

— Per esempio?

— Per la valutazione della produttività delle varie zone, la quale esige appunto il confronto tra un fondo l'altro.

— E lei non crede in una pacifica e sollecita risoluzione del dissidio?

Il sindaco di Molinella ha risposto con un gesto vago che lasciava adito alla interpretazione più estensiva. Poi ha commentato:

— Non c'è, almeno per ora, la speranza di un accordo sollecito.... E' ge invece raggiungerlo prima che si verifichino le più gravi conseguenze della interruzione dei lavori campestri.

Di fronte alla resistenza padronale, i coloni hanno dato il commiato e i proprietari delle terre lo hanno accettato. Per questo stato di fatto i contadini hanno falciato la parte loro spettante del fieno, l'altra quella del padrone, è *rimasta in piedi*. Questo lavoro incombeva ai nuovi coloni che dovevano essere immessi nel fondo. Ma poichè i vecchi non se ne vanno e i proprietari non trovano chi sia disposto a sostituirli, della fienagione non è più il caso di parlare.

E' questo il risultato della nostra opera costante di organizzazione. In nessun altro paese, forse, come in questo, è così forte il sentimento di solidarietà, che non si estrinseca come nella maggior parte delle organizzazioni operaie con affermazioni clamorose, ma silenziosamente.

Per la falciatura del grano avverrà lo stesso. Le aie, sono, per di più, ingombre di paglia perchè i nuovi coloni dovevano costruire i pagliai, e tutti sanno che razza di ostacolo sia questo per la trebbiatura del frumento.

— Per ciò se la situazione si prolunga?

— Sono imprevedibili le conseguenze: si può affermare soltanto che saranno gravissime.... I proprietari si spingeranno forse fino all'abbandono delle terre, e su questa zona ubertosa, redenta con la assidua opera degli ultimi quindici anni dalla malaria, ripiomberà lo squallore. Con la disoccupazione, la fame..

Massarenti interrompe la paurosa previsione per formulare un augurio, al quale noi ci associamo con sincero consenso, che la formula conciliativa si raggiunga e presto su un concordato onorevole, fra le parti in contesa.

Una contraddizione di fatto

L'augurio del sindaco di Molinella è in evidente contrasto con l'atteggiamento che la Lega ha assunto da quattro mesi a questa parte, trincerandosi nel più assoluto e inesplicabile silenzio di fronte al categorico invito di iniziare le trattative per l'accordo sul «patto» comunale di Molinella.

Di questo silenzio.... eloquentissimo della Lega dei contadini, ci siamo al momento opportuno diffusamente occupati, ma giova il richiamo, oggi che per bocca dell'organizzatore più attivo dei coloni di Molinella, s'invoca un'azione concorde, pacificatrice.

Ci sembra infatti impossibile che la parola di un uomo, che ha sugli organizzatori Molinellesi il prestigio del Massarenti, non riesca a indurre la Lega ad un contegno più conciliante, più consono a quelle forme civili di discussione nelle quali deve svolgersi la lotta tra capitale e lavoro in una plaga agricola tecnicamente e socialmente progredita.

E un altro fatto è cagione per noi di viva sorpresa: che gli organizzatori socialisti — pur conoscendo la gravità della situazione — insistono in una richiesta che evidentemente non potrà in alcun modo essere accolta.

Poichè è logico che tra Agraria e Lega si discutano le condizioni generali del contratto di colonia, ma risulta assurdo che poi i singoli contratti debbano essere redatti e stipulati, tra organizzazioni e non tra singoli, quando si pensi che la mezzadria ha bisogno di contare sulla fiducia personale e reciproca tra ciascun proprietario e ciascun colono.

La richiesta della Lega a Molinella è dunque richiesta dell'abolizione della mezzadria: come si concilia dunque l'augurio alla pace e alla tranquillità, con un proposito che sa di guerra ad oltranza?

L'arresto di un "detective,, privato per violenze a una donna

Uno scandaloso retroscena di furti e di calunnie?

Verso le ore 12 di ieri acute grida di donne, provenienti dalla casa N. 18 di via San Carlo, fecero accorrere vari inquilini dello stabile ed alcuni passanti.

In quello stesso istante fu veduto uscire in tutta fretta dalla casa un individuo, decentemente vestito, il quale frettolosamente si allontanava.

Le grida provenivano dall'appartamento di certa Ermelinda Miscelli, in Bianchi, ferrarese, una esile donnina di circa 30 anni, che fa la cuoca.

Questa poco prima si trovava sola in casa, coll'uscio chiuso col solo saliscendi, allorchè l'uscio stesso improvvisamente si era spalancato con violenza ed un uomo, era entrato.

Il visitatore non era sconosciuto alla donna che altre volte aveva avuto occasione di incontrarsi con lui, per motivi, sui quali c'indugeremo fra breve.

Era certo Pietro Bellucci, fu Pietro, di anni 43, che il giorno 19 del mese scorso le si era presentato qualificandosi come avvocato di un tale, sottoposto a procedimento penale per furto.

Dalla denuncia della Bianchi, che ha avuto per effetto l'arresto, dopo mezz'ora — ed il fenomeno di questa sollecitudine dei funzionari di Settentrione è davvero meritevole di elogio — parrebbe che il Bellucci avesse richiesto alla donna una dichiarazione dalla quale doveva risultare che ella in altri tempi aveva istigato un tale a commettere un furto in un emporio della nostra città.

La Miscelli nei Bianchi, si era rifiutata ed il Bellucci, dopo di avere inveito contro di lei, con minaccie — sempre secondo la denuncia fatta dalla donna — l'aveva rovesciata su un divano, stringendola forte alla gola.

La poveretta non potendo reggere alla stretta del suo aggressore, tentava difendersi, ma avrebbe certo soggiacciuto se non giungeva in buon punto altra coinquilina, certa Renata Cesarini.

All'apparire della Cesarini il Bellucci lasciò la sua vittima, la quale riuscì ad alzarsi. Anche la Cesarini aveva gridato al soccorso ed il Bellucci era fuggito.

L'arresto

I precedenti del Bellucci

Il commissario cav. Perales, che dirige la sezione di P. S. di Settentrione, poco dopo apprendeva quanto era avvenuto in via S. Carlo dove la notizia si era rapidamente diffusa, e faceva subito fare ricerca del Bellucci, che abitava in via Audinot.

Il Bellucci fu trovato dagli agenti e tratto in arresto.

La Miscelli fu visitata dal dottor Dall' Olio, nell' ambulatorio Toschi, e le contusioni riportate al collo vennero giudicate guaribili in giorni 15 salvo complicazioni.

Fu interrogato dal dottor Rosati e dal delegato Martone, quindi tradotto a S. Giovanni in Monte, in seguito a denuncia dei fatti suesposti, denunzia firmata dalla Miscelli.

Il Belluci è stato deferito all'autorità giudiziaria per lesioni gravi.

Dalla denuncia appare che le minaccie del Bellucci si erano ripetute altre volte, sempre allo stesso scopo, e anche in una prima occasione, l'intervento di un coinquilino aveva posto fine ad una scena disgustosa.

Sempre secondo quello che afferma la Miscelli nei Bianchi, il Bellucci avrebbe incontrato in via Ugo Bassi, dinanzi ad un Emporrio, la donna e avrebbe rinnovato la scenata indicando la Miscelli ai passanti, come la causa della rovina della famiglia di un disgraziato operaio, e replicando poi le sue accuse, anche nell'interno del negozio suaccennato.

Nella querela della Miscelli si dice anche che dopo la fuga del Bellucci ella constatò la scomparsa del portamonete contenente 6 lire, ch'essa teneva in una tasca del grembiule.

I precedenti del fatto

Il fatto denunciato dalla signora Miscelli nei Bianchi, è gravissimo, di per se stesso, ma più grave diventa per le resultanze alle quali hanno concluso le nostre indagini sui precedenti e sui motivi dell'episodio di ieri.

La scenata in casa della Miscelli nei Bianchi, ha un retroscena che puzza di scandalo lontano un miglio, ed ha le sue origini in altri fatti svoltisi alcuni mesi or sono, qui in Bologna.

I lettori dovranno risalire con noi, fino al 24 marzo decorso, il giorno in cui i cronisti bolognesi dettero l'annuncio di un arresto operato in seguito ad una serie di furti commessi in danno dell'Emporio «Il Duilio» di via Ugo Bassi.

Il direttore dell'Emporio aveva denunciato una continuata sparizione di oggetti dal magazzino, e in seguito ad indagini nelle quali il Commissariato di Settentrione aveva dato prova di uno zelo impareggiabile, fu tratto in arresto, come responsabile dei furti, un facchino addetto al «Duilio»: certo Antonio Bartellini, uomo ritenuto fino al giorno della denuncia, onestissimo e quel che conta, incensurato.

In pari tempo una figlia del Bartellini, impiegata al Duilio come cassiera, venne destituita da quell'impiego e adibita in seguito, all'ufficio di commessa.

Come «cassiera» fu assunta la signorina Imelde Maccaferri, abitante fuori Porta Zamboni. Questo come parentesi.

Il Bartellini, arrestato, protestò la sua innocenza, prima dinanzi al Commissario eppoi nel gabinetto del giudice di Istruzione.

L'arresto fu mantenuto e il facchino fu rinchiuso in San Giovanni in Monte in attesa del giudizio.

Ma a breve distanza la domanda inoltrata dal difensore avv. Oviglio, perchè fosse concessa al Bartellini la libertà provvisoria, fu accolta, e il facchino tornò a casa sua.

Il significato di questa concessione è notevole, per il fatto che pur trattandosi di un incensurato, contro il Bartellini è diretta una imputazione di furto con continuazione, e aggravato di qualifica. Anche questo, come parentesi.

Come si scagiona il facchino
Un particolare di una gravità impressionante

Non appena rimesso in libertà, il facchino si dette anima e corpo, all'impresa non facile di dimostrare la sua innocenza.

Impresa, diciamo, non facile, perchè il suo arresto era avvenuto in seguito a una perquisizione, sulla quale torneremo più tardi, e che era riuscita fruttuosa poichè il funzionario che l'aveva eseguita se n'era tornato all'ufficio di Settentrione portando seco alcuni involti, contenenti, proprio, oggetti rubati o... comunque usciti dal magazzino del «Duilio».

Per aiuto egli ricorse a persone influenti, che lo consigliarono di valersi dell'opera di un *detective* privato, il signor Pietro Bellucci, uomo assai pratico di queste faccende e dimostratosi, in altre occasioni, abilissimo a coadiuvare con indagini private l'opera della Polizia.

Il Bellucci, di cui daremo fra breve nostre informazioni speciali un po' differenti da quelle che oggi forniscono i funzionari che ne hanno ordinato l'arresto, prese o cuore la faccenda e agì attivamente per conto suo, senza preoccuparsi di ostacoli, e non curandosi neppure del pericolo di andare a sbattere il naso contro qualche muraglia.

Il facchino, denunciato come ladro, riaffermando dinanzi al *detective* privato la sua innocenza, espose anche i suoi dubbi sulla causale di quella accusa che lo aveva condotto a San Giovanni in Monte. Egli si disse vittima di una persecuzione da parte di un compagno di lavoro, invidioso dei maggiori proventi che a lui assicurava l'incarico speciale del trasporto dei pacchi a domicilio, incarico affidatogli direttamente dal proprietario dell'Emporio, il signor Giulio Carpi, di una guerra sorda, continuata contro di lui dall'*entourage* del direttore locale dell'azienda.

Troppo poco, questo, per documentare con la prova irrefragabile la vantata innocenza. Ma il Bartellini aveva qualche cosa d'altro da raccontare e lo raccontò quando il Bellucci ebbe esperito le prime indagini.

Il *detective* privato, secondo quanto egli ebbe ad esporre in un memoriale presentato ai difensori del facchino, — l'avv. Oviglio s'è associato l'avv. Niccolai — aveva potuto accertare che mentre procedevano le indagini del Commissariato di Settentrione per i furti continuati al «Duilio» si era chiesta una prima volta al magistrato, un ordine di perquisizione nella casa del Bartellini Antonio in via Poggiale 40.

Il magistrato in omaggio alle disposizioni del nuovo Codice di procedura, aveva opposto un rifiuto poichè mancava la flagranza.

Pochi giorni dopo — una settimana forse — nella casa del Barbellini, in una ora nella quale vi si trovavano la moglie di lui intenta alle faccende domestiche e le sue coinquiline signore Imelde Gianni e Augusta Barbieri, un uomo, alla apparenza un operaio, bussava alla porta e alla Erminnia Bartellini che era andata ad aprirgli consegnava alcuni «fagotti», dicendo che li mandava il marito dal «Duilio».

La donna esitava a riceverli non sapendo giustificarsi il perchè di quell'invio non preannunciato, ma l'altro che a quanto sembra non aveva tempo da perdere, li depositò sul primo mobile a portata di mano e filò per le scale.

Non poteva avere oltrepassato il portone di strada quando, si bussò nuovamente alla porta e comparve sulla soglia il funzionario di P. S. signor Rosati, seguito da due agenti del commissariato di Settentrione.

— Ho l'ordine di fare una perquisizione in casa vostra... — disse il funzionario.

E' immaginabile la sorpresa della povera donna a quell'annuncio.

— Una perquisizione, e perchè?

Noi siamo povera gente, ma onesta... Il signor Rosati con gli agenti iniziò le indagini, non curandosi delle proteste della Bartellini, la quale aveva avuto un primo sospetto, e aveva indicato al funzionario, gli involti ancora intatti deposti sulla sedia, dal misterioso visitatore di poco prima.

— Se non è roba rubata quella lì, che ha portato un tale che non conosco...

Ma di quegli involti il delegato credè opportuno occuparsi soltanto più tardi, quando le ricerche in ogni più remoto ripostiglio della casa, ebbero dato esito assolutamente negativo.

Finalmente si accorse anche di quelli e, apertili, constatò che si trattava proprio di oggetti del «Duilio».

— Ah! ecco qui, quello che cercavo...

— Ma io non so mica, chi è l'uomo che li ha portati....

Le due testimoni sunnominate concordano nell'affermare che la risposta a questa frase della Bartellini, fu la seguente:

— L'uomo che ve li ha portati andatelo a cercare voi... —

L'"omarino,, misterioso

Passato il primo momento di costernazione, la famiglia del Bartellini, riordinando nella memoria i ricordi dell'insieme dell'*omarino* che aveva portato gli involti, mise insieme una serie di connotati che valsero a farlo identificare, almeno approssimativamente, da una loro inquilina, per il marito di una certa donna che alcuni giorni addietro s'era recata in casa Bartellini a proporre alla moglie del facchino d'indurre il marito a rubare al «Duilio» alcuni oggetti che ella poi avrebbe acquistati, sotto prezzo, per un esercizio cui era addetta. La donna, a quanto affermano i Bartellini e i casignani, era stata cacciata sdegnosamente di casa.

Fatta questa prima scoperta, il Bartellini appena ottenuta la libertà provvisoria si rivolgeva al maresciallo dei carabinieri di Settentrione, supplicandolo di ritrovargli *l'omarino* misterioso.

Il bravo maresciallo, iniziò indagini e un suo carabiniere recatosi in una certa via, potè appurare che il tale, già precedentemente segnalato all'ingrosso, proprio nel giorno in cui era stata fatta la strana consegna degli involti alla famiglia Barbellini, aveva avuto il capriccio di... tagliarsi i baffi!...

Un altro particolare degno di rilievo: Gli oggetti contenuti nei due involti, sequestrati corrispondevano perfettamente a quelli richiesti da quella tale donno che aveva istigato il facchino a commettere il furto.

L'opera del "detective,,

A questo punto erano le indagini quando entrò in scena il *detective* Bellucci e iniziò per suo conto le ulteriori ricerche, il cui risultato è esposto nel diffuso memoriale presentato ai difensori del Bartellini.

Noi non possiamo, per il momento, specificare quanto già sappiamo in proposito all'attività spiegata dal *detective* che ha gareggiato di zelo con... i funzionari del Commissariato di Settentrione.

Diremo soltanto che egli identificato per conto suo il presunto portatore degli involti, lo rintracciò alcuni giorni or sono in un cantiere e in presenza della moglie del facchino, di altre due testimoni, di alcuni operai, lo investì di accuse precise.

L'*omarino* smarrito per quella sorpresa, non seppe negare e non reagì nemmeno agli insulti di cui lo gratificarono abbondantemente la Bartellini e i testimoni.

Questo è esplicitamente affermato in una dichiarazione firmata che crediamo, sia già stata trasmessa al Procuratore del Re.

Dell'ulteriore opera del Bellucci, ci pare inutile dire di più, almeno per oggi. D'altronde ben altri particolari verranno alla luce in seguito all'arresto del *detective*.

Il poliziotto dilettante

Concluderemo a questo capitolo di preistoria, spendendo qualche parola sulla figura del «poliziotto dilettante». Finito a San Giovanni in Monte, per i riprovevoli metodi adottati nelle sue indagini.

La questura lo definisce un ex-poliziotto, espulso dal corpo e già condannato a Roma nel 1912 à 10 giorni di carcere e a 100 lire di multa. Aggiunge inoltre la questura che il Bellucci, aveva aperto in Bologna un ufficio di... millantato credito, e che si spacciava ora come avvocato, ora come ragioniere, ora perfino, come funzionario di P. S.

Non sappiamo fino a quanto siano attendibili queste informazioni... A noi risulta a buon conto che il Bellucci, almeno fino a poco tempo fa godeva la fiducia illimitata di qualche funzionario, che arrivava fino a presentarlo come suo parente e ad affidargli incarichi delicatissimi. Ci si dice anche che egli sia stato adibito in un ufficio di P. S. di Bologna a lavori di amanuense, e che tra l'altro egli abbia dovuto ricopiare anche un rapporto segreto, facente parte di una inchiesta a carico di un funzionario.

Si dicono anche molte altre cose... e se occorre, preciseremo.

Poichè, a buon conto, la matassa è aggrovigliata e il necessario intervento delle autorità superiori, ci obbligherà a ritornare diffusamente sul fatto.

Per sfuggire ai carabinieri
si precipita da una finestra

Il fatto è accaduto verso le ore 19.50 dell'altra sera a Castiglione dei Pepoli.

Il maresciallo Fiandri, comandante quella stazione dei Reali carabinieri, si recava col milite Petrolini in Via San Lorenzo, alla casa di Ugo Cassarini, imputato di due mancati omicidi, in seguito alla nota rissa avvenuta per motivi politici a Castiglione dei Pepoli la sera del 24 maggio u. s.

Come i lettori ricorderanno, la rissa sanguinosa si svolse dopo un comizio, nella Piazza di Castiglione; e determinò, sulle prime, l'ordine d'arresto di tutti e tre i fratelli Cassarini — non escluso Demetrio; del quale si preparava allora la candidatura a Consigliere Provinciale, e che venne poi rilasciato in libertà e rimandato solo a giudizio.

Il Cassarini Ugo, colpito invece da mandato di cattura eseguibile di notte e a domicilio, si era reso latitante ed era attivamente ricercato.

L'altra sera al maresciallo dei RR. Carabinieri risultava che il Cassarini era tornato a casa celatamente il giorno prima, dopo avere trascorso il tempo della latitanza, parte a Bologna, e parte a Marzabotto, dove il Cassarini stesso ha una sorella.

Quando il maresciallo Fiandri fu giunto all'abitazione del ricercato, e precisamente sulla porta di un salottino, dove, coi familiari, si trovava a conversare il Cassarini Ugo, questi improvvisamente allarmato alla vista dei carabinieri, senza pensare alle dolorose conseguenze che potevano occorrergli in quella fuga oltremodo pericolosa, e senza che nessuno dei presenti avesse il tempo di fermarlo nell'atto disperato, si precipitò da una finestra alta circa 5 metri, cadendo in un cortile interno della casa.

Il Cassarini, che nella caduta aveva riportato la frattura della gamba destra, con fuoruscita delle ossa fu prontamente soccorso dai familiari e dal dott. Broccolo.

Nella notte, accompagnato dal farmacista Amerigo Conte Ercolani e vigilato in istato d'arresto dal maresciallo Fiandri e da un milite, il ferito fu trasportato all'ospedale Maggiore di Bologna, dove trovasi tuttora piantonato dai reali carabinieri.

Un modenese arrestato a Crevalcore
per il furto di quattro cavalli

E' stato arrestato a Crevalcore, dall'arma dei Reali Carabinieri, certo Montorsi Lodovico, di anni 23, domiciliato a Modena in Via Cavallotti n. 1, perchè trovato in possesso di quattro cavalli, che si sapevano rubati recentemente al signor Guido Gazzotti da San Cataldo.

Il Montorsi era riparato a Crevalcore con le quattro bestie rubate, che vennero infatti riconosciute e sequestrate nello stallaggio di Gazzotti Guido, dove erano state lasciate provvisoriamente in custodia.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 17 si giuocheranno le seguenti partite:

1.a Partita — Zini, Sarti, contro Volpini, Monteverde.

2.a Partita — Zini, Patriossi, Amati, contro Volpini, Darolt, Belluzzi.

3.a Partita — Monteverde, Patriossi, contro Sardi, Macrelli.

4.a Partita — Volpini, Sardi, contro Zini, Darolt.

Domani Venerdì 3 corr. seconda giuocata della gara all'antica col premio di due medaglie d'oro offerte dalla Società «Stand Crociali» e «Stand Arco Guidi». Macrelli, Sardi, contro Monteverde, Patriossi.

Musica ai Giardini

Stasera alle ore 20, chi vuole sfuggire alla canicola e deliziare lo spirito non ha che da recarsi allo «chalet» dei Giardini Margherita. L'egregio maestro Arrigo Ramponi preparà colà un concerto di musica sceltissima. — Eccone il programma:

J. P. Sousa - The Liberty Bell - Marcia. — L. Fall - Principessa dei Dollari - Valzer — Herold - Zampa - Sinfonia. — Fiche - Schattenspiele - Gavotta. — Mascagni - Cavalleria - Fantasia. — Thomas - Mignon - Fantasia. — Razigade - Idylle Passionelle - Valzer. — Lecocq - Il Duchino - Fantasia. — Thome - Simple Aveu - Romance — Fontenelle - Lunch - Polka.

CRONACA D'ORO

Pervenute alla nostra amministrazione:

D'iniziativa del sig. Antonio Pederzani, si sono raccolte le seguenti offerte per onorare la memoria del fu sig. Antonio Agosti: Antonio Pederzani e famiglia L. 25; cav. Giovanni Agrati e signora L. 20; Raffaele Beliossi L. 20; Alfredo Natali L. 5; Alfonso Masi L. 5; Roberto Bonzi L. 20; Angelo Benfenati L. 20 — Bortolotti e Cesari L. 5; Pompeo Melloni L. 25; cav. Elia Zabban L. 10; Ettore Buratti e fratelli L. 15; Lorenzo Colombo L. 20; Carlo Crugnola di Firenze L. 20; Alberto Riva L. 20; Edoardo Piazza e C. L. 10; cav. Filippo Comi L. 25; Ettore Guidastri L. 2; Morini e Tassi L. 10; G. Fontana fu D. Lire 5; Ditta Luigi Balleotti L. 5; Umberto Sanmarchi L. 5; Aldo Sanmarchi L. 5; Eugenio Dallanoce L. 25; Alessandro Rivalta di Castel S. Pietro L. 20; ing. Antonio Dallanoce L. 20; Alfredo Bettini L. 10; Diversi soci della Società «Amicizia e divertimenti» L. 15. — Totale Lire 387. — Detta somma è stata così erogata: Ospizi Marini L. 300 (intestare tre letti alla memoria e al nome del fu sig. Antonio Agosti); Infanzia abbandonata L. 87.

— O. C., in occasione della guarigione del figlio, offre all'Infanzia abbandonata L. 25.

— Cesare Gibelli e Licy Mattiuzzi, in occasione del loro matrimonio, offrono alla Cassetta di Beneficenza del *Carlino* Lire 50.

La licenza elementare degli adulti

Gli esami di licenza elementare e di compimento cominciano il 5 luglio alle 8 precise: per gli adulti nella scuola tecnica «Manfredi» via Castiglione 38-4; per le adulte nella scuola elementare di via Foscherari 15.

Coloro che si sono fatti inscrivere per detti esami, si presenteranno alla scuola loro assegnata non più tardi delle 7.45 del 5 luglio.

Gli ufficiali pensionati. — Tutti gli ufficiali pensionati, anche non soci, sono vivamente pregati di intervenire alla adunanza che sarà tenuta domani 3 corrente alle ore 17 in una sala del Circolo Ufficiali. Il presidente della locale Sezione, tratterà argomenti relativi agli interessi della classe.

Associazione Nazionalista. — Le domande di iscrizione al Gruppo Nazionalista locale si ricevono ogni giorno in Via Zamboni N. 34 nello studio dell'avv. Guido Alessandretti.

Feste e danze. — Il circolo Favorita, per festeggiare il 5.o anniversario di sua fondazione e per inaugurare i propri locali estivi, all'Arco Guidi «Voltone» fuori porta S. Isaia, darà domenica sera un grande soirèe danzante rallegrato da un scelto concerto.

Bicicletta sequestrata. — Gli agenti della brigata mobile hanno sequestrato ieri una bicicletta «Bianchi» originale, senza numero, che si ritiene di furtiva provenienza. Si sta ora ricercando a chi essa appartiene.

Incendio. — Ieri mattina, alle ore 12 in una camera dell'appartamento Pennazzi, entro lo stabile Alberani in via Castiglione si manifestava, per caso fortuito, un incendio che distruggeva tre materassi, un divano ed una cassa.

I pompieri accorsero ed in brevissimo tempo spensero il fuoco.

Negozio svaligiato. — Ieri notte ignoti, scassinandone la porta d'ingresso, nel negozio del calzolaio Augusto Farnè, in via Riva Reno N. 116 rubarono molte paia di scarpe, per un valore rilevante.

Ieri mattina il furto fu denunciato all'autorità di P. S. la quale fa indagini per la scoperta degli autori.

Tre denuncie. — Il commissario Argentieri della squadra mobile denunziava ieri all'autorità giudiziaria Amleto Giorgini di Leone, d'anni 20, pregiudicato per furti; Antonio Bettini di Domenico, d'anni 18 ed Enrico Cardilli, d'ignoti, diciassettenne, come autori d'un furto di stoffe e seterie avvenuto tempo fa in danno della ditta Nardi e Boni in via Farini.

STATO CIVILE

22 *Giugno* 1914

NASCITE: Maschi 8, femmine 7. Totale 15.

MORTI: Germani Otello, d'anni 21, celibe, muratore, Vezza 37 — Rondelli Carolina d'anni 52, coniugata l. d., Vezza 29 — Costa Alessandro di anni 68, celibe, commesso, S. Isaia 46 — Rossi Francesco d'anni 60, celibe, negoziante, Malgrado 11 — Bragaglia Claudio d'anni 1, S. Carlo 42 — Magnoni Egisto d'anni 65, coniugato, Ufficiale Giud., Castiglione 59 — Bonzi Elena d'anni 17, nubile, operaia, Torleone 26 — Lenzi Mario di anni 3 — Dall'Olio Armando d'anni 3 — Poggi Guglielmo d'anni 60, coniugato, fumista.

MATRIMONI: Alvisi Ferruccio impiegato, con Ferri Maria l. d. — Guidi Bruno barbiere, con Pasquali Amelia servente — Lamma Arturo verniciatore, con Poli Adalgisa operaia — Alvisi Oreste insegnante, con Borghesani Maria l. d. — Martelli Giovanni vetraio, con Piacentini Adalgisa l' d. — Michelini Giovanni, giornaliero, con Mignani Olga l. d. — Mei Ettore birocciaio, con Bosi Maria colona.

23 *Giugno* 1914

NATI: Maschi 7, femmine 7. Totale 14.

MORTI: Frabetti Barbara d'anni 71, ved. Pamaldi, l. d., Lame 4 — Mapaccesi Cesare d'anni 2, Savenella 36 — Nasati Gaetano d'anni 40, Ci, operaio, Mirasole 3 — Parmeggiani Geltrude di anni 83, ved. Bonfiglioli, l. d. — Collina Filomena d'anni 77, ved. Luzzi — Golinelli Francesco d'anni 55, in Luzzi, portalettere — Mapari Maria d'anni 85, ved. Ropazza, agiata.

24 *Giugno* 1914

NATI: Maschi 4 — Femmine 2 — Totale 6.

MORTI: Lodi Pio d'anni 67, con Dotti Argia, Pens. Ferr., Frassinago 55 — Cesari Fortunata d'anni 75, ved. Roncarati, l. d., Foro Boario 6 — Lucca Emma d'anni 34, con Vitali, l. d., S. Stefano 64 — Barbieri Olimpia d'anni 43, con Bertazzi, l. d., Cartoleria 22 — Guandalini Giacinto d'anni 58, con Mercati, colono — Merzari Pietro Cesare di mesi 2.

MATRIMONI: Carati Giovanni commerciante, con Tomesani Emma possidente — Literotta Luigi possidente, con Lavorieri Nina di Nella maestra — Mayer Sigmun V. Dir. Banca, con Sampinetti Olga possidente — Consolini Giuseppe impiegato, con Cornèti Erina pasticcera — Muzzi Ettore colono, con Galletti Maria colona — Bovi Aldo elettricista, con Pinardi Ersilia sarta — Biondi Primo bracciante, con Fornaciari Licinia, l. d. — Fiorini Francesco commesso, con Debarba Amabile servente — Fantuzzi Augusto colono, con Ghermandi Ermelinda, l. d. — Degli Esposti Mario pastaio, con Capelli Cesarina sarta.

ANTAGRA-BISLERI

per la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Gratis opuscolo gratis a

FELICE BISLERI e C., Milano

ULTIME NOVITÀ in Gioielleria ed Argenteria delle primarie Case Estere. Brillanti e Perle. **Premiata** Ditta **Marchi**, Pavaglione

DALLA PROVINCIA

Nuptialia

PERSICETO 1. — La distinta signorina Lodini Elvira si unisce oggi in matrimonio col signor Martinelli Faust, agente di casa Torlonia. Testimoni i signori Zambonelli Alfredo e Augusto Vecchi. Numerosi e ricchi i doni. Dopo la cerimonia verrà servito un «lunch».

Funeralia

PERSICETO 1. — In mezzo al generale cordoglio hanno avuto luogo l'altra sera i funebri del signor Francesco Cinti, morto improvvisamente il 28 u. s.

Giovane di elettissimo ingegno e di gran cuore, s'apprestava in questi giorni ad ottenere brillantemente la laurea di dottore in legge. Un largo stuolo d'amici e di estimatori ha seguito il mesto corteo sino al Camposanto, dove sul feretro ha parlato, portando l'estremo saluto alla salma, il rag. Nuvoloni.

Alla desolata famiglia, così crudelmente colpita, vadano i sensi del nostro sincero compianto.

IL CAMBIO UFFICIALE

ROMA 1. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 100.30.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Col *Germoglio* di Feydeau si è presentata iersera la compagnia Talli - Melato - Giovannini davanti a un pubblico straordinariamente affollato.

L'accoglienza è stata cordialissima. Il bel complesso artistico, giovane, scelto fra i più promettenti nomi della nostra scena, affiatato in modo mirabile, ha reso la piccante commedia in tutta la sua gaiezza.

Maria Melato, al personaggio di Stefanina ha dato tutta la grazia seducente della donna che sente germogliare presso di se una giovinezza pura e inconscia ancora dell'amore. E nelle espressioni del vivo, nella voce calda e vibrante, è stata adorabile. Il Giovannini, artista multiforme, riprodusse la figura del giovane abatino con perfetta misura, comico e passionale in modo religioso. Ottimi gli altri: la Piacentini, la Frigerio, la Solazzi, il Paoli, il Dozzo, il Lupi.

Seguì *Fuoco al Convento* con grandi applausi alla Melato, al Betrone, al Giovannini, al Lupi.

Questa sera si rappresenta *L'Asino di Buridano*. Quanto prima la novità: *Una capanna e il tuo cuore* di Giuseppe Adami.

VARIETA' PALAZZINA

Un brillante successo ha ottenuto ieri sera il moro Willy, comico eccentrico, che divertì immensamente un numeroso pubblico con le sue trovate originali.

Applauditissima Nella Vandea stella eccentrica e Tex-Hilis straordinari equilibristi. Questa sera debutto dei Ramos, danze Tango e Furlana.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Giovannini, ore 20,45: *L'Asino di Buridano.*

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *La fossa dei leoni*, capolavoro drammatico — *Pathè Journal* 441.o, dal vero — *Tartufini e la su avittima risuscitata*, comicissima.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Come l'Aquila*, grandioso dramma della vita reale — *Sua Eccellenza*, brillantissima commedia — *Robinet chauffeur miope*, comica.

CINE FULGOR

Il lottatore mascherato, dramma in tre atti — *Giornale settimanale*, con la moda parigina — *La pipa di Beoncelli*, comica.

L'imminente soppressione dell'aereonautica militare
Le dimissioni del colonnello Morris

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, ore 23,40 — Il «Giornale dei Lavori pubblici», a proposito della imminente soppressione della aereonautica militare scrive:

«All'ultima ora apprendiamo che il colonnello Morris ispettore generale dei servizi aereonautici militari, l'uomo che ha creato in Italia il corpo aereonautico e che ha dato tutte le sue energie allo sviluppo di questa nuova arma, ha presentato al ministro della guerra le sue dimissioni.

Queste dimissioni sono la conferma della notizia nostra cioè che fra pochi mesi in Italia non esisterà più l'aereonautica militare e sui campi di aviazione e nei cantieri dei dirigibili verrà affisso un cartello con la scritta: «Est locanda». Lo stesso giornale rileva che da oltre due mesi le squadriglie degli aviatori non funzionano più. Gli apparecchi giacciono inoperosi negli hangars; è sospesa la fabbricazione dei nuovi dirigibili ed è stata sciolta la squadriglia dei Farman, che aveva la sua residenza a Tripoli e a questa soppressione concorse il rifiuto del ministro delle colonie a stanziare in bilancio una somma limitatissima. L'anno scorso è stata istituita per le squadriglie dei nostri aviatori una coppa con diecimila lire di premio da assegnarsi a chi durante un periodo di tempo avesse compiuto un dato numero di raids. La coppa giace impolverata negli scaffali del ministero.

Feroce delitto a Comacchio
Ferisce gravemente il padre e il fratello

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

COMACCHIO, 1, ore 23,30 — Oggi alle 13,30 certo Luciani Battista, si recò dal proprio padre Giovanni Luciani, abitante in Valle Isola, pretendendo che alloggiasse e mantenesse la propria amante Simoni Bianca. Alla stolta pretesa il fratello Antonio Luciani, oppose un reciso rifiuto. Ne nacque un violento diverbio: il Battista colpì il fratello Antonio con un coltello da zoccolaio perforandogli un polmone. Essendo il padre accorso in aiuto del figlio gravemente ferito, il Battista rivolse l'arma contro di lui ferendolo tre volte. Il padre fuggì, barricandosi in un altro appartamento, ma l'assassino, rompendo la porta entrò, colpendolo ripetutamente col coltello. Poscia ferì l'amante Simoni Bianca, che trasportò, poco dopo, in barca all'ospedale di Comacchio. Rifugiatosi quindi presso la famiglia dell'amante e travestitosi cercava di darsi alla latitanza, ma fu subito arrestato, grazie alla pronta opera del maresciallo Casagrande e del brigadiere Cremonini. Fu pure arrestata per correità l'amante Simoni Bianca.

Il Luciani Antonio versa in pericolo di vita, il padre Giovanni è ferito meno gravemente e si spera di salvarlo.

L'assassino ha confessato con grande cinismo il feroce delitto che ha destato grande indignazione e profondo dolore in tutta la cittadinanza.

Mercato dei bozzoli

BOLOGNA 30. — Contrattati in mercato kg. 1228.600. — Prezzi: minimo L. 3.10 — medio L. 3.41 — massimo L. 3.75.

Contrattati fuori mercato: Gialli indigeni kg. 17100. — Qualità superiore da L. 3.65 a 4 — Comune da L. 3.30 a 3.60 — Inferiore da L. 2.85 a 3.25.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata in giornata kg. 1021.500.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato kg. 22431.700 — Contrattati fuori mercato kg. 396930. — Totale chilogrammi 419361.700.

BOLOGNA 1. — Contrattati in mercato chilogrammi 333.900. — Prezzi: minimo L. 3.10 — medio L. 3.35 — massimo L. 3.75.

Contrattati fuori mercato: Gialli indigeni kg. 11150. — Qualità superiore da L. 3.65 a 4.10 — Comune da L. 3.30 a 3.60 — Inferiore da Lire 2.85 a 3.25.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata in giornata kg. 417.500.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato kg. 22765.600 — Contrattati fuori mercato kg. 408080. — Totale chilogrammi 430845.600.

SANTARCANGELO 29-30. — Vendite odierne kg. 941.26. — Vendite totali kg. 45049.89. — Prezzi: massimo L. 3.80 — medio L. 3.528 — minimo L. 3.10. — Con questo bollettino si è chiuso il mercato.

AREZZO 30. — Vendite odierne kg. 14450 — Vendite totali kg. 97250. — Prezzi: Qualità superiore da L. 3.30 a 4.05; media L. 3.675 — Comune da L. 3 a 3.50; media L. 3.25 — Inferiore da L. 2.70 a 2.90; media L. 2.80.

BADIA POLESINE 30. — Vendite odierne kg. 1375. — Incrociati bianchi e gialli da L. 3.40 a 4.15 — Scarti da L. 1.40 a 1.80.

COLOGNA VENETA 1. — Ieri la Commissione dei mercati bozzoli, composta dei signori Antonio Lopopolo, Venanzio Micheletti Cremasco, professor Benvenuto Pecci e Francesco Rosa ha pubblicato l'ultimo bollettino della stagione bacologica ed ha stabilite le seguenti premiazioni destinate ai maggiori ammassatori:

Primo premio, L. 200, al sig. Zangheratti Guglielmo di Massa Superiore. Terzo premio, L. 75, ai signori Soncini e Giacometti di S. Stefano di Zimella. Quarto Premio ai signori Fratelli Lorenzini di Bevilacqua.

PARMA 1. — Oramai la campagna può considerarsi ultimata e i prezzi chiusero con qualche frazione di aumento. Parecchie partite distinte si pagarono oltre le 4 lire e qualcuna di colle anche L. 4.15.

BATTAGLIA

(Linea VENEZIA-BOLOGNA - a 19 minuti da Padova)

Hôtel Terme

STABILIMENTO DI PRIM'ORDINE

Grande Parco - Luce elettrica - Tennis - Garage - Riscaldamento centrale Bigliardi - Biblioteca

Pensioni di I. e II. Classe (da L. 6 in più)

Stagione MAGGIO-SETTEMBRE

Fanghi naturali - Bagni - Bibita

Grotta Radioattiva (7.5 unità Make da +35 a +47)

contro il Reumatismo, Gotta, Artriti, Postumi ginecologici di fratture, Nevriti, Mali del ricambio.

COMITATO DI CONSULENZA MEDICA:

On. Sen. Comm. Prof. BASSINI - On. Sen. Comm. C. BOZZOLO - Comm. Prof. L. LUCATELLO - Prof. Dott. G. JONA - Comm. Dott. G. QUIRICO - Specialisti: Dott. Cav. Uff. DAL FABBRO - Dott. Cav. FABBRIS - Prof. Dott. A. ZOPPI.

Medico Direttore: Prof. Cav. B. ZANIBONI (si trova a Battaglia tutti i dopopranzo)

Ispettore Sanitario: Dott. Cav. Luigi Pezzolo Spec. di Idrobalneoterapia e cure Fisiche

Medico astante: Dott. Cav. G. ROSSI

CHIEDETE OVUNQUE

PARFUM "VERAFLOR,, de J. Giraud Fils PARIS

PROFUMO soave, gentile, delizioso e resistente, preferito dalle Signore aristocratiche.

In vendita presso le principali Profumerie d'Italia

PRESTITI I OTECARI su case, terreni, fabbriche, miniere, ville, costituzioni di società. Condizioni vantaggiose. LECOUTEUX. 24, rue de Saint Quentin, PARIGI.

BELLARIA

La più bella spiaggia del mare Adriatico

PENSIONE RISTORANTE BOLOGNA

Apertura 1° Luglio-15 Settembre - Ottima cucina bolognese. Coniugi BONGIOVANNI

RICCIONE-BAGNI

PENSIONE RISTORANTE BOLOGNESE

Prima posizione sul mare - Completamente rimodernato Trattamento ottimo - Facilitazioni in Settembre

Recapito vendita, affitto ville appartamenti — G. BARBANTI

RISTORANTE BOLOGNA

RIVABELLA (un chilometro da Rimini)

Nuova costruzione — Prima linea al mare

Cucina alla Bolognese

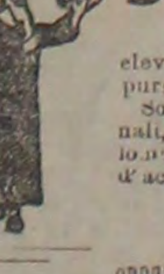
SERVIZIO DI CAFFETTERIA E BIRRARIA

CAMERE E PENSIONI

Aperto a tutto il 20 Settembre

ALBONI ANDREA, propr.

Per sole Lire 5 Spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzerie in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi Chiedere campioni gratis, N. 34. F. COLOMBO CORSO GENOVA, 20 MILANO



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza, emorroidi, dolori lombari, nervosi o artritici. Derivati da tossici, renella o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione cent. 30 in più)

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

oppure scrivere al LABOR. FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO, GENOVA

ULTIME NOTIZIE

Lo stato d'assedio proclamato in tutta la Bosnia Erzegovina

I preparativi per i funerali degli Arciduchi uccisi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Lo stato d'assedio

VIENNA 1, sera — **E' stato proclamato lo stato d'assedio per tutta la Bosnia-Erzegovina. Questo provvedimento è stato determinato da disordini antiserbi manifestatisi in quasi tutte le località della Bosnia.**

I risultati dell'inchiesta

Continuano le manifestazioni antiserbe

SERAJEVO 1, sera — *I particolari dell'inchiesta condotta sull'affare dell'attentato sono naturalmente tenuti nascosti. Dall'inchiesta è finora risultato che Cabrinovich e Princip furono prezzolati a Belgrado da un* comitadjis *di nome Ciganovic per l'esecuzione dell'assassinio e da lui provvisti di bombe e della pistola* Browning. *Il Princip depose che originariamente doveva eseguire l'attentato a Targic, quartiere generale della direzione delle manovre, ma desistette però da questa intenzione in seguito alle gravi misure precauzionali.*

Circa le persone arrestate si sa soltanto che avevano rapporti personali col Princip e col Cabrinovich.

Oggi la città presenta un aspetto normale. Quasi tutti i negozi sono aperti e regna una calma completa. A Cognitza (Erzegovina) ieri vi furono manifestazioni patriottiche di musulmani e cattolici contro la Serbia.

Furono frantumati i vetri delle finestre di parecchi caffè serbi, ma la polizia disperse i dimostranti. A Livno vi furono pure delle manifestazioni e i negozi e la scuola serba furono presi a sassate, ma la gendarmeria ristabilì l'ordine. A Stocalatt musulmani e cattolici demolirono le finestre di numerose case serbe e distrussero i mobili di alberghi serbi; la truppa ristabilì l'ordine. A Oplici musulmani e cattolici assalirono la scuola e la chiesa serba. A Seucia 600 operai fra cattolici e musulmani organizzarono un corteo di lutto ed una dimostrazione antiserba, danneggiando dei fabbricati. A Tesni gruppi di giovani si abbandonarono ad eccessi rompendo con sassate i vetri delle case serbe. L'ordine è stato ristabilito.

A Banialusa è stata organizzata una grande manifestazione di lutto a cui partecipò l'unione nazionale serba. A Zaidonie si radunò ieri l'altro una grande folla di musulmani e cattolici dinanzi al gabinetto di lettura serba ove a traverso la finestra si vedeva il ritratto di Re Pietro appeso al muro. La folla penetrò nella casa e devastò il mobilio. La gendarmeria disperse i dimostranti.

La confessione del Princip

Nessuna influenza straniera

BUDAPEST 1, sera. — *Il giornale* Azest *pubblica una relazione da Serajevo contenente la confessione dell'assassino dell'arciduca e della duchessa. Princip disse: Io mi sento colpevole; sono venuto qui con l'intenzione di eseguire un attentato, e non ero affatto sotto influenze straniere. Fino da quando ero allievo del 4.o anno al ginnasio, lessi libri anarchici e l'anima diventò per me una vera passione, questa passione io la poteva adesso finalmente soddisfare; mi prefissi il compito di uccidere la colonna della monarchia; ciò che mi è ora finalmente riuscito. Fino dal mese di maggio mi sentii meglio; lessi a Belgrado che l'arciduca ereditario si recherebbe alla fine di giugno a Serajevo, e allora decisi di approfittare dell'occasione. Per eseguire la mia decisione giunsi in questa città in giugno e presi in affitto una camera presso il mio amico Danilovich, un ex maestro. La rivoltella e le cartucce le ricevetti a Belgrado da un* Comitados, *ma non dissi però nulla della mia intenzione. A Serajevo praticai parecchia gente, ma solo quelle persone che sapevo che non nutrivano nessun sospetto. Il giorno dell'attentato non riflettei molto, rimasi irremovibile attaccato alla mia decisione. Volevo eseguire l'attentato avanti che l'automobile si recasse in Municipio, quando appresi l'attentato della bomba avvenuto nel frattempo. Decisi di attendere il ritorno dell'arciduca dal Municipio. Quando l'automobile ritornò dal Municipio, vidi accanto all'arciduca seduta la sua signora. Al primo momento volevo desistere dall'attentato per riguardo della signora, ma subito dopo cambiai avviso e volli eseguire il mio piano anche a rischio di uccidere la signora. Quando l'automobile voltò all'angolo, incominciai sparare senza vedere però che i colpi andavano a segno. Non vidi più nulla affatto perchè da tutte le parti fu preso fra la folla e percosso.*

Non mi sono pentito della mia azione, anzi mi sento soddisfatto di avere adempiuto la mia decisione nutrita da tanto tempo.

Con l'autore della bomba non ho nulla di comune. Quando sentii l'esplosione della bomba dissi fra me: Guarda! vi sono anche altri uomini che la pensano come me! Ciò riuscì a rafforzare la mia intenzione.

L'Azest ha da Serajevo che a Nuova Serajevo, dove avvennero grandi dimostrazioni contro i serbi, fu arrestato il negoziante serbo Nikolich mentre sobillava il popolo. Egli avrebbe detto fra l'altro: Non temete, dopo domani arriveranno molte migliaia di soldati serbi che vi vendicheranno. Il Re Pietro e il principe Alessandro sono già alla frontiera. Anche l'esercito russo è mobilitato.

La gendarmeria consegnerà il Nikolich alla corte marziale. Nel pomeriggio sarà pronunziata la sentenza e se risulteranno vere le accuse, probabilmente il Nikolich sarà fucilato stasera.

La terribile rete ordita dai congiurati

VIENNA 1, notte. — *Da varie informazioni risulta che l'arciduca e la consorte si erano trovati entro una terribile rete di congiurati dalla quale non avrebbero potuto assolutamente sfuggire vivi.*

L'arcivescovo Stadler ha detto al corrispondente del giornale Budapest Irlap:

« L'attentato non è che la conseguenza di una evoluzione storica. Vorrei ricapitolare la storia degli ultimi 30 giorni per dimostrare che quello che è avvenuto doveva accadere o prima o poi.

Non è un semplice caso che l'attentato sia avvenuto nell'anniversario della battaglia sui campi di Kossovo. Tutti gli attentati avvenuti entro il territorio della monarchia, sono stati commessi nel giorno di quest'anniversario.

E' certo che l'arciduca sarebbe stato ucciso, perchè a Serajevo si era congiurato da tempo contro di lui ».

Il dott. Vaskic, presidente della Dieta della Bosnia Erzegovina, dice al corrispondente del Budapest Irlap:

« In Bosnia il principe era stato condannato a morte.

Fallita la bomba, è venuta la rivoltella. Se anche questa fosse fallita, dieci passi più in là, vi sarebbe stata un'altra bomba, poi un'altra rivoltella e così via. Adunque i cospiratori avevano chiusa la coppia ereditaria entro una rete, dalla quale non c'era speranza di salvezza.

Circa le vittime si hanno queste informazioni:

Risulta dall'esame anatomico, benchè questo sia mantenuto segreto, che la duchessa aveva lacerata la stoffa della parte inferiore del busto e che una parte di esso si introdusse nella ferita. L'arciduca aveva perforato dalla palla il collo. La palla fu poi estratta dalla testa ».

I preparativi per i funerali a Trieste

TRIESTE 1, ore 23. — Fervono i preparativi per lo sbarco delle salme di Francesco Ferdinando e dell'arciduchessa e pel loro trasporto alla ferrovia meridionale, donde con treno speciale proseguiranno per Vienna. I due feretri verranno sbarcati domattina alle 7,45 dalla corazzata *Viribus Unitis* al molo San Carlo, di fronte al palazzo della Luogotenenza. Ivi sarà eretto un catafalco attorno a cui si porranno i seguiti dell'arciduca e dell'arciduchessa, gli ammiragli, i generali e il luogotenente cogli ufficiali, le autorità civili, il corpo degli ufficiali, gli impiegati civili, il consiglio comunale con a capo il Podestà, la Camera di Commercio, numerose società e corporazioni di studenti. Interverranno anche il vescovo con tutto il clero cattolico, e sacerdoti di altre confessioni religiose.

Dopo la benedizione alle salme, il corteo funebre muoverà e proseguirà passando innanzi al palazzo della Luogotenenza verso Piazza Grande; passerà poi lungo il Corso e la via Sant'Antonio, via Caserma e giungerà infine alla stazione delle ferrovie meridionali.

Tutte le case della città vanno sempre più parandosi a lutto, specialmente nei rioni popolari di San Giacomo e di Città Vecchia. Anche i negozi sono ornati di drappi neri e le vetture pubbliche messe a lutto. Specialmente nelle vie dove passerà il corteo funebre vengono esposte numerosissime bandiere abbrunate e festoni neri. Da tutti gli edifici pubblici e dalle sedi degli stabilimenti e dei consolati sventolano bandiere a mezza asta, avvolte in crespo nero. Le navi del porto, austro-ungariche ed estere, hanno la bandiera a mezz'asta. Numerosissime sono le società e corporazioni di varie nazionalità che hanno annunziato il loro intervento ai funerali; parecchie di esse interverranno portando corone. Anche le rivenditrici e le fioraie del mercato di Portorose invieranno due ghirlande.

In varie scuole oggi i professori invitarono gli studenti a partecipare alla manifestazione di lutto.

Le salme resteranno a bordo fino a domattina.

Il testamento dell'Arciduca

L'imperatore non interverrà ai funerali?

VIENNA 1, notte — Il *Neue Wiener Tageblatt* apprende che il testamento dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando fu scritto dieci anni fa, e che gli furono ultimamente aggiunti tre codicilli. Era designata erede universale la contessa di Hoemberg. In seguito alla contemporanea morte di questa, si applica la disposizione del Codice Civile secondo il quale l'eredità spetta ai tre figli.

In sostanza, l'arciduca aveva nettamente diviso il patrimonio privato e personale dal patrimonio degli Estensi. Quest'ultimo passa al nuovo arciduca ereditario e si compone, oltrechè di tre palazzi a Vienna, di estese tenute in Italia, della celebre villa di Este a Roma, di un capitale rilevantissimo, di un tesoro di argenteria di grande pregio. Le tenute di Este davano però uno scarso reddito. Le sostanze dell'arciduca ascendono circa a 40 milioni. Solo le tenute di Konopich e di Chloumetz rappresentano un valore di 20 milioni. L'arciduca possedeva parchi ricchissimi, una collezione di oggetti storici ed artistici, e il palazzo del Belvedere, che un tempo appartenne al principe Eugenio di Savoia.

La « Zeit » dice che è molto dubbio che l'imperatore assista ai funerali. Dal programma, dice il giornale, è esclusa qualsiasi pompa. Infatti non si faranno nemmeno intervenire le truppe ai funerali, prescindendo da quelle occorrenti per fare spalliera, più per il mantenimento dell'ordine che per accrescere imponenza ai funerali.

Ciò provoca le proteste della *Reichspost*, la quale eleva velate accuse contro alti funzionari di corte, ai quali si rimprovera di avere voluto impedire che le truppe rendessero gli estremi onori all'ispettore generale delle forze armate di terra e di mare e che i funerali assumessero l'importanza di un omaggio della popolazione alla casa imperiale.

La *Reichspost* ha sempre avuto di questo zelo e si è sempre ostinata ad essere più imperialista dell'imperatore.

La *Zeit* dice che è dubbio se l'imperatore assisterà ai funerali ad Arnstetten. L'arciduca Ferdinando Carlo, tratello dell'arciduca ucciso che si trova all'estero in esilio sotto il nome di Ferdinando Burg, perchè aveva sposato la figlia di un professore del Politecnico, ha telegrafato all'imperatore chiedendo di intervenire ai funerali del fratello. Si dice che ai funerali il principe di Albania si farà rappresentare dal presidente dei ministri Turkan Pascià.

Misure militari austriache contro la Serbia

BUDAPEST 1, sera — *L'Austria prende delle misure militari contro la Serbia. Da ottima fonte ho avuto queste informazioni: si crede che un passo dell'Austria a Belgrado sarà fatto solo se l'inchiesta che si sta compiendo a Serajevo dimostrerà che l'attentato è stato preparato in territorio serbo.*

In Cirenaica

L'accampamento del Senusso distrutto dalla colonna Cantore

BENGASI 1, sera — Il generale Cantore proseguendo nella sua azione nel settore sud bengasino il giorno 29 con una colonna delle tre armi partita da Suani El Abbar puntando sull'accampamento del Senusso a Suani El Gada ed Arg Gelat in regione Langal ad otto kilometri da Suani El Abbar incontrò le forze riunite del Senusso costituite da due masse di truppe regolari a piedi di circa 500 uomini ciascuno e di un'altra massa di 400 cavalieri con lo stendardo.

Dopo un'ora di combattimento i ribelli venivano dispersi con gravi perdite. Perdite nostre: morti 4 militari di colore, feriti bianchi 4, di colore 12.

Ripresa la marcia fu distrutto un accampamento a Suani El Gada e venne raggiunta la località di Arg Gelat ed Elze Ternieir. La cavalleria lanciata all'inseguimento in direzione di Antelat attaccò e disperse numerosi gruppi di cavalleggeri beduini ed a Kor Kaffar Kada trovò l'attendamento di Sidi Ahmed Sheriff ed una sezione della mezza luna rossa. Furono distrutte le tende, asportata quella personale del Senusso e tre tende turche, catturati 1500 bovini.

Perdite nostre: durante l'inseguimento un sottufficiale morto, tre militari di colore feriti.

Il giorno 30 la colonna operante ritornò a Suani El Abbar e Bedason.

Nuclei di ribelli decimati a Derna

BENGASI 1, ore 18,45 — *Il maggior generale Mambretti radiotelegrafa da Derna che le truppe del nostro presidio di Guba e di Psiciara si sono accordate per un'azione imminente per attaccare un nucleo di ribelli della forza di circa 200 uomini vaganti presso l'uadi Scianaia. Il giorno 28 i nostri attaccarono il nemico mettendolo in fuga dopo tre ore di fuoco intenso. Le nostre perdite sono un ferito leggero. Quelle del nemico sono rilevanti.*

VOLTOLINI

Le fortune di un avvocato romano a Parigi

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

PARIGI 1, sera — Un avvocato romano, tale Ghè Carlo, ha avuto due fortune: la prima è quella di essere uscito ieri dalle prigioni di Chambery dove ha scontato una condanna, la seconda gli è toccata oggi a Parigi.

Egli era sceso a un Hotel di via Richelieu. Questa sera uscendo disse al padrone dell'Hotel: Vado a pranzare.

Il padrone gli fece osservare che avrebbe potuto benissimo trattenersi a pranzo nel suo albergo. L'avvocato accettò e mangiò. Dopo il pranzo dichiarò di non aver denari per pagare il conto. Fu arrestato e interrogato dal giudice istruttore.

L'avvocato affermò che la legge qualifica reato l'atto di coloro che essendo senza denaro si fanno servire delle vivande. Il suo caso, invece, era diverso: si era accontentato di pranzare in un posto dove era stato invitato. L'avvocato dichiarò inoltre che aveva del denaro e che avrebbe pagato.

Il giudice non trovò da obiettare e l'avvocato fu rilasciato per non luogo a procedere.

Verrà però espulso dalla Francia...

Che poco spirito, quei francesi...

Investimento di un piroscafo

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

TRIESTE 1, sera, ore 24. — Un telegramma da Lusingrande annuncia che stamane alle 7, causa la mancanza di segnale, la nave «Palazzioli» investì il piroscafo «Unione» da Torre del Greco, proveniente da Licata, per fiume, carico di zolfo. Il piroscafo è considerato perduto. L'equipaggio è salvo.

Improvviso allagamento nella galleria del Sempione

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

DOMODOSSOLA, 1, sera — Verso le ore 17 nella galleria del Sempione al 17.o chilometro si è prodotta una infiltrazione di acqua che improvvisamente ha allagato l'unico binario esistente impedendo così il transito dei treni da e per Briga i quali hanno di conseguenza subito un forte ritardo. Le prime notizie qui giunte erano allarmanti: si teme un disastro. Fortunatamente invece l'acqua si è potuta incanalare e si calcola di ristabilire la linea verso le 23.

Verso il crollo finale del regno albanese

Le milizie di Bib Doda in fuga

Il Governo di Durazzo si rivolge a Essad...

(Dal nostro inviato speciale)

La partenza di Aliotti

Durazzo 30, notte.

Il ministro d'Italia a Durazzo barone Aliotti avrebbe deciso di partire domani per Roma. Se si tratti di un ritorno definitivo suggerito dalle disastrose circostanze del momento, non saprei dirvi. Il barone Aliotti non ha dichiarato nulla in proposito a Durazzo. Mi si assicura che la Consulta nutra ancora delle illusioni sulle condizioni albanesi. Certo è che la giustificazione della condotta del ministro d'Italia in Albania sta tutta in un complesso di circostanze che nessuna abilità ed energia di uomo poteva forse modificare. Nessun rappresentante nostro all'estero ha subito il calvario che ha dovuto subire il barone Aliotti. Egli è stato vittima delle original; astratte forme alle quali l'on. Di San Giuliano è rimasto fedele. Egli sopra tutto ha scontato la indeterminatezza del nostro programma politico in Albania che nei suoi multiformi adattamenti agli eventi è stato vantato in Parlamento dal ministro degli esteri come metodo confacente ai nostri interessi ma che si è dimostrato in pratica disastroso. Dopo l'infelicissimo esperimento dello stato albanese, questo figlio della gelosia rimane più che mai il territorio condannato alla triplice spartizione serbo-greco-montenegrina. E con la visione di codesta spartizione, che nessuno forse potrà impedire mai, noi stiamo giocando da più di un mese a questa parte, con inaudita leggerezza, l'onore del nostro paese. E' tempo che questo finisca. E' tempo che l'Italia ritorni alla concezione precisa del valore costiero meridionale che l'Albania ha per noi, valore che è il solo che veramente ci interessi.

Sacrificati!

Provenienti da Trieste sul piroscafo del Lloyd Austriaco sono sbarcati oggi 76 volontari appartenenti alla schiera di quelli riuniti dallo scultore Gusner. Nonostante le assicurazioni del conte Berchtold ed il divieto della polizia austriaca, i volontari della monarchia verranno in Albania alla spicciolata. Quelli ora giunti hanno dichiarato di essere una avanguardia: ogni piroscafo proveniente da Trieste ne porterà una cinquantina. Il governo albanese ha dato asilo ai volontari al municipio. Essi hanno l'aspetto di ottimi soldati risoluti. Probabilmente lo sono. Il maggiore Kroon è impaziente che il loro numero raggiunga una cifra tale che permetta di tentare presto un nuovo attacco a Siak. E' superfluo precedere che questi giovani, così come alla difesa di Durazzo si vuole impiegarli, sono dei sacrificati. Date le condizioni dell'interno albanese, un esercito vero e proprio di molte migliaia di soldati europei non subirebbe un destino diverso da quello subito dall'esercito turco, cioè l'annientamento. A Vienna si ignorano a quanto pare gli elementi della storia di Albania. Ritengo quindi che la venuta di questi volontari austriaci non debba preoccupare che per la pietà che desta questo manipolo di giovani condannati alla morte. Se la difesa di Durazzo avesse rinunciato alla offensiva, si potrebbe ancora pensare che i volontari possano garentire la città. Ma, ripeto, Kroon vuole avanzare e se questo accade, il macello dei volontari è inevitabile.

L'impressione è generale

La difesa di Durazzo ha rinunciato al dominio del mare. Il vapore Erzegovina ha sbarcato questa mane cannoni e munizioni per tornare a fare il suo piccolo servizio di cabotaggio. La società «Dalmazia» alla quale l'Erzegovina appartiene aveva protestato contro le funzioni di bombardiere che si erano imposte al piroscafo noleggiato per trasporto.

Abbiamo avuto questa mattina notizie precise dall'interno recateci da un giornalista tedesco proveniente da Elbassan. Sorpreso dalla insurrezione in quella città, venne scambiato per un ufficiale olandese e fatto prigioniero. Attraverso mille peripezie riuscì finalmente a persuadere gli insorti della sua identità ed a persuaderli che lo lasciassero libero. Per Tirana e per Siak il collega tedesco è arrivato accompagnato da due parlamentari con bandiera bianca fino alle trincee ed alla città. Le sue impressioni si riassumono in questa: l'insurrezione è generale. Gli insorti sono calmissimi, il paese è tranquillo. La riunione di Siak non è molto importante ma raggiunge tuttavia i cinque o seimila armati che possono aumentare se le circostanze lo richiedono. Ogni tribù ormai è in armi nel suo territorio pronta a spostarsi se verrà dal mare verso l'interno la provocazione. L'insurrezione insomma non ha l'aspetto esteriore, ma quello classico delle antiche insurrezioni albanesi contro la Turchia. Soltanto oggi gli insorti si sentono infinitamente più tranquilli perchè sanno che non esiste una nazione che possa e sappia affrontarli decisamente.

La fine di Bib Doda Si ritorna ad Essad?

I saccheggiatori di Ismi, quei mirditi nazionalisti presentati come l'avanguardia di Bib Doda, hanno finito per trovare pane per i loro denti. Un migliaio di insorti si sono distaccati da Siak e li hanno affrontati a Preshe annientandoli. Si parla di 400 fra morti e feriti.

Per la seconda volta Bib Doda si è rifugiato a Scutari. Domani forse saprete che si è imbarcato per l'Italia.

La notizia del disastro di Preshe è stata portata a Durazzo da Pesci Pascià e dal ministro Nogga e la legazione di Austria la conferma; il combattimento è stato sanguinoso e le perdite da parte dei mirditi sono state terribili.

E' da sperare che di Bib Doda non si senta più parlare.

Non so se i lettori ricordino chi è ministro Turturi. E' un uomo straordinario: egli ha avuto una alzata di ingegno superlativa: ha proposto al Re di andare a Napoli per officiare Essad Pascià a tornare in Albania per vedere se è capace di ammansare gli insorti. La sconfitta di Bib Doda ed il passaggio di Makonnet Bey Mati difensore di Kroja agli insorti hanno trasformato i mirditi ed i nazionalisti di qui in altrettanti agnelli. I fuggiaschi di Ismi vengono con un cannone salvato e raccontano particolari terrificanti del combattimento dove 400 cattolici malissori hanno lasciato la vita.

Le condizioni morali dei difensori di Durazzo sono talmente depresse che l'arrivo del generale olandese Dever li ha indignati. Dever, partito per un dissidio inconciliabile col defunto Thomson, viene a raccoglierne la eredità su una nave da guerra olandese che porterà in patria la salma del colonnello ucciso al principio di giugno. Sono cose che gli ufficiali olandesi sovente hanno stomaco di fare.

Giacchè siamo in tema di arrivi e di partenze, aggiungerò che con Turturi parte anche Mufid Bey.

Ho domandato al primo che mi concedesse una primizia e l'ho interrogato nei riguardi di Essad Pascià. Egli mi ha risposto che ha bisogno di fare i bagni di mare e che se disgraziatamente l'inizio della stagione dei bagni coincide con quello del crollo finale dell'Albania, la colpa non è sua. Chi non farà i bagni è Ismail Kemal Bey, arrivato fresco da Valona. La prima notizia che gli è stata data è di un probabile attacco notturno e che gli ammiragli hanno stabilito di sbarcare novecento marinai per garantire la vita del principe e degli europei qualora fossero minacciati. «E' ancora meglio qui che a Valona, mi rispose, ed io rimango».

Da Valona, sotto l'incubo di due minaccie, quella degli insorti e quella degli epiroti, si sa che questi ultimi a causa della mancanza di barche per il passaggio del Vojussa, si adunano lentamente sulla riva sinistra del fiume: la Musakia è ridotta in cenere, distrutta metà dagli insorti, metà dai nazionalisti. Tutto quello che gli albanesi avevano in Epiro e cioè la Croce Rossa e qualche ufficiale olandese si sono ritirati a Valona.

Resipiscenze

Guglielmo è pentito...

DURAZZO 1, mattina. — *Al ministro della Pubblica Istruzione che sarà domani a Napoli per conferire con Essad Pascià, mandato dal Re in persona, ho sottoposto alcune domande e le risposte mi sembrano abbastanza interessanti.*

— E' vero che avete avuto una missione segreta per Essad Pascià e che sul conto di lui il Re si sarebbe ricreduto?

— Dal momento che voi stesso dite che la missione è segreta, smentitela. In quanto ad Essad Pascià è verissimo, ha soggiunto, che Guglielmo è pentito del modo col quale ha trattato il suo ex ministro della guerra. Il Re certo sa che Essad il giorno nel quale venne arrestato, o meglio nel giorno nel quale in casa sua si è tentato di ucciderlo, si preparava a sobillargli contro gli insorti. I nazionalisti gli avevano fatto credere cose inaudite fra cui quella che Essad congiurasse contro il Re.

— Che cosa dice lei dei nazionalisti?

— Essi con gli ufficiali olandesi sono stati la rovina dello stato.

— E circa la missione di Turturi Pascià a Roma che cosa si dice?

— E' andato a Roma per domandare scusa al Re d'Italia di tutto il cumulo d'infamie fatte e dette a danno della vostra nazione. Il contegno dell'Italia è stato conforme agli interessi ed alle condizioni dell'Albania. Non abbiamo avuto che consigli di saviezza e di prudenza. Purtroppo la follia nazionalista ha sommerso ogni cosa.

— Come giudicate la situazione presente?

— Senza via di uscita. Non ci può essere speranza che nell'intervento della Europa, per salvare l'Albania.

— E di Bib Doda che cosa dite?

— Egli no: ha tradito: è stato solo impotente ad impedire che la sua gente invece di obbedire ai suoi ordini si desse alla rapina ed ai saccheggi.

Qui il ministro mi ha detto che Durazzo è in subbuglio per il preteso tradimento di Bib Doda. A tutto questo si è venuto ad aggiungere la questione dei volontari austriaci per i quali si domanda chi sarà qui a proteggerli quando vorranno avanzare.

Ma la cosa graziosa è che oggi i nazionalisti hanno cominciato a strillare come anitre, tal quale facevano gli insorti, dicendo che il Re se ne deve andare, che si è mostrato pusillanime, che non ha saputo fronteggiare la situazione, che è strumento di ambizione nelle mani della Regina. A proposito della quale si ripete il proverbio albanese che le colline e le donne non si devono dare l'aria di montagne.

Pare certo che i Malissori dopo l'ultimo disastro di Ismi se ne anderanno. Per il momento hanno cominciato a vendere i fucili italiani del 91 a cinque franchi.

Questa mane la salma del colonnello Thomson è stata portata a bordo della nave olandese preceduta dalla gendarmeria. Seguivano il feretro il Re, gli aiutanti, il fratello, gli ufficiali austriaci, la commissione di controllo ecc. Il fratello del Thomson alla banchina ha detto parole di ringraziamento.

Qualcuno, guardando dalla riva la bella cannoniera Regina Guglielmina *scomparire all'orizzonte, pensando alle innumerevoli partenze da cui la terra durazzina è stata ieri ed oggi caratterizzata, ha detto:*

«Questa è la terra del mare. La lasciano tutti, anche i morti».

ARNALDO CIPOLLA

Aliotti in Italia

BRINDISI 1, sera — *Proveniente da Durazzo è giunto a bordo della torpediniera* Perseo *il ministro d'Italia a Durazzo Aliotti che è partito per Roma.*

L'imbarco della salma di Thomson

DURAZZO 1, ore 24 — Alle ore 8 di stamane fuvvi il trasporto della salma di Thomson che venne portata dai gendarmi albanesi fino alla banchina accompagnata dagli ufficiali olandesi, dalla rapresentanza della commissione di controllo, dai ministri di palazzo reale. Anche il principe si è unito al seguito. Il fratello del defunto pronunciò brevi parole di ringraziamento per le dimostrazioni d'affetto fatte al congiunto.

La notizia della ritirata di Bib Doda confermata è ormai nota in città, e desta profonda impressione.

La crisi dell'amministrazione genovese

per le dimissioni del sen. Piaggio

Il nuovo Sindaco

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

GENOVA 1, ore 23. — Dal nuovo assessore anziano, è stato diramato ai consiglieri l'invito di convocazione per la seduta di domani alle ore 15, invito che porta le seguenti pratiche di prima convocazione:

1.o Dimissioni del senatore comm. Erasmo Piaggio dalla carica di sindaco;

2.o Elezione del sindaco.

Nella cittadinanza ha fatto enorme impressione la notizia. Infatti ormai si credevano sormontate tutte le difficoltà che avevano trattenuto il sen. Piaggio dall'accettare l'altissima carica di sindaco di Genova, conferitagli oltrecchè dall'unanime votazione popolare, dall'unanimità del consiglio.

Invece in questi giorni erano ritornate a correre voci di indecisioni da parte dell'illustre eletto, nell'accettare o meno l'alta carica. Avvennero tra i maggiorenti del nuovo consiglio e il senatore Piaggio colloqui per indurlo ad accettare. Ma pare che a nulla siano valsi questi tentativi. Le ragioni, pare, di carattere particolare, furono più forti di quelle di carattere pubblico.

Il senatore Piaggio ha oggi inviato, per lettera, le sue dimissioni irrevocabili.

Che il senatore Piaggio accettasse la carica, generalmente lo si credeva, perchè allorchè pareva fosse ormai deciso ad assumerla avrebbe compiuto un atto di autorità coll'esprimere il desiderio di non dare un assessorato al consigliere comm. Mancini di parte clericale, e il suo desiderio, in riguardo alla sua persona, venne accolto. Altro ostacolo sorto in seguito sarebbe costituito dal fatto che il senatore Piaggio avrebbe in ultimo messo per condizione alla sua accettazione che venissero dati uno o due assessorati alla minoranza e precisamente all'ing. Galba e all'ex sindaco comm. Grasso.

Tali condizioni, che avrebbero paralizzato completamente la maggioranza eletta con plebiscitaria votazione, naturalmente vennero dichiarate inaccettabili.

Queste sono dicerie, ma corrono sulla bocca di tutti. Senza dubbio le dimissioni saranno accettate. Si procederà quindi alla nomina di un nuovo sindaco, e questi sarà, salvo nuove sorprese, il generale Massone.

Era molto quotato l'ing. Eugenio Broccardi, universalmente stimato ed apprezzato per il suo ingegno e per le sue attitudini amministrative. Ma è risultata la sua incompatibilità alla carica di sindaco. Sarà però nominato assessore ai lavori pubblici.

Intanto i bloccardi sogghignano e gongolano nell'apprendere questi dissensi, che sono una « specialità » degli elementi liberali, sempre incerti ed indecisi.

Un terribile scontro automobilistico tra Falconara e Senigallia

Un'auto-lettiga fracassata

Un morto e parecchi feriti

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA 1, ore 23 — Questa notte è avvenuto un gravissimo incidente automobilistico alla vettura della Società di P. A. Croce Gialla.

Qusta vettura aveva accompagnato a Pergola (Pesaro) un malato e si trovavano su di essa lo chauffeur Angelo Arzeni di anni 26 e i militi Silvestri Radamisto di anni 54 sarto, Campi Nullo di anni 45 barbiere, Ernesto Scaccini e Bianzani Orazio. Tutti facevano ritorno ad Ancona.

Giunti nei pressi di Casebruciate fra Falconara e Senigallia l'automobile andò a sbattere contro un carro che transitava in senso opposto.

Il conducente dormiva e il carro era sprovvisto del fanale, per cui lo chauffeur lo scorse quando non era ormai più in tempo a scansarlo. L'urto fu violentissimo. Il Silvestri e il Campi che si trovavano nel sedile davanti con lo chauffeur furono sbalzati dalla vettura mentre l'Arzeni rimaneva al volante con il braccio destro fracassatogli da una stanga del carro. Accorsero subito parecchi contadini i quali prestarono i primi soccorsi ai feriti che stamane poi sono stati trasportati al nostro ospedale.

Il Silvestri è morto alle ore 14 avendo riportato nella caduta la commozione cerebrale e il Campi si trova in fin di vita avendo riportato oltre a molte ferite la commozione cerebro-spinale. L'Arzeni rimarrà in letto 40 giorni. Lo Scaccini e il Bianzani se la sono cavata con lievi ferite. Il conducente del carro è stato identificato per Giuseppe Magagnini da Ostra e ha pure riportato ferite non gravi. La vettura è rimasta molto danneggiata.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia dello Stabil. Poligraf. Emiliano
Piazza Calderini 4 - Bologna

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE
DURANTE E DOPO LE CURE
MARINE, MONTANINE, SALSOIODICHE, DI FANGHI

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BERGA Grazie lettera! Ci incontreremo come, quando vuoi tu! Bisogna pure adattarsi diradare sempre più incontri, da te..... relativamente desiderati e.... ormai superflui! Nè insistero certo per renderli più frequenti! Affettuosamente, teneramente tuo! 6870

ADORATA accolga ringraziamenti del cuore per saluto benevole che irradia ogni gioia ed assicuri mai tristezza sfiorerà la bella fronte e che la lontananza dolente non porterà oblio per chi Le serba inestinguibile ricordo. 6871

INVERNO 1912. Di ritorno dopo lunga assenza, un saluto devoto. 6886

CALZA Tutto bene con calma ed armonia. Invioti affettuosi baci. 6887

12 Giugno. Sorpreso, ma felicissimo, ringraziti affettuoso telegramma giuntomi veramente inatteso dopo tanto silenzio. Non mi ricordasti nemmeno nella ricorrenza nostro primo incontro! Non rispondesti neppure mia scrittati per quella occasione e, causa gli scioperi, pubblicata il 13 invece del 12! Meravigliato saperti ancora costà ricambioti saluti, baci affettuosissimi. 6888

SIGNORINA bruna. Chi scrive è quegli che iermattina aspettavala presso... locale con giornale in mano. Ella passò come una dea, camicetta e cappellino bianco. Spero cenno di assenso, indirizzo dato qui lunedì e mercoledì. 6894

QUADRIFOGLIO (Martedì). Vederti piangere per causa mia!! Impazzisco dal dolore! Madonna mia adorata, perdonami, perdonami! Dimenticarmi abbandonarmi per un fallo? No, no! Dubbio atroce procurarmi sofferenze inaudite. Sentomi soccombere!! Abbi pietà della miseria infinita della mia vita! Non giudicarmi, male, non averne un concetto...! Perdono, perdono. Per la vita tuo. 6895

SE permettete ancora un bacio perdonatemi se insisto, ma è sola speranza, oppure, sarà vero? Sarebbe sleale illudermi. Bacioni. 6896

FOLLE preferisco attendere proposta nuova ultima. Ora no. Sono triste contrariato molto assicurandoti errate tue supposizioni. Non devi credere nulla artificiose mene grazie unico conforto che sempre mi prodighi, baciotti. 6897

BERGA Duolmi ritardata pubblicazione. Ho un desiderio infinito vederti, adorata mia! Attendoti come da ultima tua. Teneramente... Ti bacio... amore! 6898

VENERE Ricevuto. Metti davanti al mio indirizzo convenzionale parola « Signor » altrimenti ostacolano posta. Amoti adoroti immensamente, pensoti, sognoti continuamente bacioni ardentissimi tutto tuo... 6902

MIMA Senza notizie, parto stasera (martedì). Mille ardentissimi baci. 6905

SIGNORA bellissima, seguita da giovane bruno, nerovestito, affascinato di Lei bellezza ed avvenenza, Via Mazzini ove Ella entrò con bambino ultimo negozio salumeria, se corrisponde vivissima ammirazione è pregata indirizzare corrispondenza fermo posta Modena « Edgardo » seguito numero sua abitazione. 6906

VENERE Tradimento! Cosa eravi scritto insieme lettera tua madre? Quei baci? quel tutta tua? A lui? Finemondo. 6909

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA Ventunenne pratica lavori ufficio cerca occupazione presso seria casa. Scrivere Casella G. 6900 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 6900

DOMANDE DI LAVORO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

ASSISTENTE perito edilizio industriale, disegnatore certificati esercizio occuperebbesi provvisoriamente anche due uno mesi subito. Ritira 6 luglio posta, F. Sandro. 6874

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

FOTOGRAFIA cerca buon aiuto per lavoro dilettanti. Scrivere Ricci, posta, Bologna. 6880

CERCASI Signora Signorina buona moralità referenze, fidatissima per occupazione decorosa precaria, eventualmente stabile. Rivolgersi Deposito Olio, Zamboni 8. 6900

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCANSI ovunque rappresentanti introdotti commercianti. Lavoro facilissimo. Scrivere « Fert » Teramo. 6890

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA dà lezioni Tedesco, Inglese, Francese, Ungherese. Preparazione esami. Corrispondenze, Conversazioni, Farini 4. 6911

LEZIONI di pianoforte da [illegible] distinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella [illegible] LOGNA 5509

AFFITTI, ACQUISTI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola

APPARTAMENTO ammobigliato signorile 3 camere, cucina S. Stefano 58, portiere. 6892

LOCALE 7,15 per 4,80 con sgombro, affittasi Via Paglietta uso bottega o garage. Dirigersi portinaio Azeglio 78. 6833

APPARTAMENTO di 7 ambienti e cucina, con bagno e calorifero e giardino, posto fuori dazio, Via Barbianello, poco lungi dal tram, per Lire 1100. Rivolgersi a Villa Rosa. 1017

SPLENDIDA posizione affittansi appartamentini, vendonsi Villini comodità pagamento. Viale Sironi, 130 B. 1360

VENDESI terreno fabbricabile in blocco od in lotti; prezzo cinque a sette lire per metro quadrato, via Maggiore, località Alemanni. Rivolgersi Ing. Aldo Cuccoli. Portanova 18. 6574

VENDESI terreno fabbricabile, mq. 3500, fuori Porta Lame a 300 m. dazio, in prossimità Scalo Ferroviario Piccola Velocità, vicino linea tramviaria. Scrivere Casella U. 6731 HAASENSTEIN e VOGLER. 6731

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

Gli annunzi per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

AFFITTASI Camera mobiliata, persona seria. Ingresso libero, luce elettrica, pressi Indipendenza. Rivolgersi Ricci, Galliera 41. 6876

CAMERA libera o presso signora sola casa civile cerco. Posta: Aldo Fossati. 6885

BELLA camera ammobigliata su giardino S. Stefano 58, portiere Bologna. 6893

AFFITTASI camera mobigliata centralissima, anche coniugi distinti. Indirizzo, pastaio, Pietrafitta 10. 6904

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DELIZIOSA villeggiatura conveniente affittasi ammobigliata; giardino, a Ponteronca. Pastaio Rossi Saffi 29. 6879

AFFITTASI appartamento tre camere cucina prato stagione estiva L. 225 Sasso. Schiarimenti Rimondini, Caffè Aurora. 6881

SPLENDIDA posizione collina D'Azeglio affittasi (stagione campagna o annualmente) appartamento ammobigliato, altro vuoto Via Bellombra 28 (Sammamolo) Villa Gargano. 6878

VISERBA bagni. Vendite, affitti, ville, appartamenti, qualunque prezzo. Tommasini Raffaele. 4244

VILLEGGIATURA Colle ameno. Vicinissimo stazione ferroviaria Pontecchio, rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 6660

VILLEGGIATURA con mobilio vicinissima stazione Marzabotto. Rivolgersi Portiere Barberia 4. 6729

CASALECCHIO Affittasi ammobigliata villa ex Lugli. Occorrendo stalla e garage. Scrivere Sarti, Pescherie 2, Bologna. 6816

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RICCIONE Viale Milano. Pensione Laura Ristorante Bolognese condotto Giuseppina Pannelli. 6899

RICCIONE bagni. Pensione famigliare Romagnola. Viale Milano 12. Prezzi modicissimi. 6625

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

OCCASIONE vendesi pariglia cavalli sani robusti massima tranquillità. Scrivere Ginnasi, Bologna Palestro 13. 6882

FENOMOBILE 8 HP. fari mantice cristallo, accessori vendesi. Costa, Romana 8 Firenze. 6900

VETTURETTE vetture d'occasione Dedion, Darracq, Fiat, Bianchi, Spa da 8 à 30 cavalli, da mille a settemila lire. Alfa Garage, circonvallazione interna Galliera Lame. 6639

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per Aziende provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CEDESI Drogheria, Merceria, licenza liquori buone condizioni. Inserzione 6877, posta. 6877

Società Anon. Coop. fra gli Operai Braccianti del Mandamento di Persiceto — *Avviso di convocazione*

L'assemblea generale straordinaria dei soci è convocata per il giorno di domenica 19 Luglio corr. alle ore 8 ant. nei locali della Cooperativa, Via Rambelli 4, per trattare il seguente Ordine del giorno: 1. *Nomina di dodici consiglieri* - 2. *Nomina di tre sindaci effettivi* - 3. *Nomina di due sindaci supplenti.* — In caso di diserzione l'assemblea s'intende riconvocata nello stesso luogo ed ora per la domenica successiva 26 Luglio. — *Avvertenze:* Le urne resteranno aperte fino alle ore 17 e la votazione procederà colle norme della vecchia legge Comunale e Provinciale. La votazione verrà fatta con una unica scheda tanto per i consiglieri quanto per i sindaci effettivi e supplenti.

Dalla Residenza sociale, 30 Giugno 1914

Il Vice-Presidente BONGIOVANNI ADOLFO — Il Segretario MENGHI COLOMBO

ISTITUTO DI LINGUE e COMMERCIO
Château de Monvenfels, **Prattein**, presso Basilea (Svizzera)
Educazione accurata, istruzione completa per giovani dai 10 ai 17 anni.
Programmi e referenze dal **Dir. Th. Jacobs**

VINI **PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alto Monferrato)** — Da pasto fino L. 14; Barberato L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco Gran Spumante L. 32 ogni 50 litri resi franchi stazione **Predosa**. Inviare vaglia. Listino illustrato gratis.

Pelle bianca, morbida
SAPONE BANFI
il più fino del mondo

IMPOTENZA
Col fluido rigeneratore delle forze, colle pillole istantanee e col nuovo apparecchio Virvis si vince qualunque impotenza, anche completa. Istruzioni gratis inviando 2 francobolli: **Farmacia Fantasia**, Via Merulana 120, **Roma**.

FOOT-BALL
LAWN-TENNIS
SKATING ecc.
Ampio assortimento di
ARTICOLI SPORTIVI
delle migliori marche mondiali
presso i Grandi Magazzini
Cav. G. MARZOCCHI
Via Farini 24 - BOLOGNA

RIGENERATORE CONTARDI
(GLICERO-CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO)
Ricostituente completo insuperabile, con oltre trent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto **meraviglioso** (Prof. Spinelli), degno di occupare il **posto d'onore** fra tutti i ricostituenti (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lenta convalescenza, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.
Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque. — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 — estero L. 15 — anticipate. — Opuscolo « gratis » a tutti.
Il **Rigeneratore Contardi** unito alle **Pillole iditinate Vigler**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scomparisce lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto**.
Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. Memoria « gratis ».
Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici** costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18 — estero L. 20 — anticipate. — Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'**Ananthea virilis, innocua.** Costa L. 10 anticipate alla Fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI** — NAPOLI, **Via Roma 345.**

Volete completare l'arredamento della vostra casa?
Vi manca: UN MOBILETTO
UN SOPRAMOBILE
Vi occorre: UN SALOTTINO
UN INGRESSO
di assoluta novità?:
PREZZI FISSI
F.LLI SABBADINI
Via Carbonesi 1 - Bologna

La preferita delle acque minerali naturali da tavola. - Si trova ovunque in Italia e all'estero

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**Idrargiro-Iodina Candioli**, il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originale a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli**, Via Nazionale, 72-73, **Roma**, a Lire 5 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1). :: :: ::

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente ai nostri ufficii per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate **per iscritto**, in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle relative ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Haasenstein e Vogler

DOPO LETTO IL GIORNALE

Date una occhiata alla ottava pagina. Può essere: quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa proprio in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli Avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed opportuni per tutti.*

Per un'efficace pubblicità rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler

PER TUTTE LE INSERZIONI rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — BOLOGNA, Via Indipendenza 2, palazzo Vignoli, p. p. - Telefono 9-03. - Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e sue succursali all'estero.

Ely Montolèro

La figlia del traditore

Proprietà letteraria A. L. [illegible] - Riproduzione riservata

Magda dovette mordersi rabbiosamente una mano per trattenere un grido.

— Era un uomo dall'aspetto severo, talchè, vedendolo, mi credetti perduta... Mia madre lo supplicò di soffocare lo scandalo.... spiegò come erano andate le cose, la violenza da me subita.... accusò francamente sè stessa, scagionando me da ogni responsabilità.

— Sappiate — soggiunse — che porto un nome senza macchia e che non subirò l'onta del carcere.

Il magistrato comprese a volo. Senza rispondere, si voltò verso me... che lo fissavo smarrita, spossata, inconscia. Dovette sentire pietà di me perchè trasse un sospiro, e, dopo avere alquanto riflettuto, disse a mia madre:

— Per la prima volta in vita mia, manco gravemente al mio dovere, ma lo faccio per la povera vostra figlia. Anch'io ho una figlia che adoro... e penso allo strazio che proverei se una simile sventura la colpisse...

« Andate pure e state certa che il vostro nome non sarà pronunciato.

— Era mio padre... era mio padre — pensava con raccapriccio Magda. — La luce, ohimè, è fatta...

— Non vi ripeterò le espressioni di riconoscenza, colle quali manifestammo la nostra gioia. Mia madre baciava le mani del giudice dicendogli che gli dovevamo l'onore e la vita... e io mi univo a tali dichiarazioni. Il giudice, con uno strano sorriso che non dimenticherò mai, rispose:

— Chi sa? Chi può conoscere l'avvenire? Chi sa che un giorno io non deva ricordarvi le vostre promesse!

« Se ci avesse domandato di dargli quanto possedevamo, noi avremmo obbedito con gioia.

« Invece nulla chiese, null'altro che il permesso di venirci a visitare allorchè tutto fosse finito, allorchè gli atti nei quali figurava il nostro nome fossero passati nel dimenticatoio.

« Non so se mia madre abbia mai amato il babbo mio, perchè io la credetti sempre incapace di nutrire sentimenti affettuosi, ma posso dirvi che, finchè visse, predilesse e venerò quel magistrato come un dio. La nostra casa era sua, andava e veniva a suo piacimento e noi eravamo lietissime di riceverlo.

« Un giorno ottenne il trasloco e ci lasciò per recarsi a Parigi... poco tempo dopo lo conoscevo in Aix l'uomo che poi dovevo sposare.

« Egli ha quindici anni più di me e non è bello, ma io l'amo perchè è buono e mi vuol bene. Il mio amore sorse poco a poco; il suo, invece, al primo vedermi. Mio marito è ricco e nulla mi nega...

— Sa qualche cosa?

— Oh! ecco il punto tremendo, irreparabile... No, egli ignora tutto.

« Una volta cessato il pericolo, mia madre ritornò ai suoi progetti; allorchè... mio marito chiese la mia mano, essa lo accolse a braccia aperte e mi imposet di tacere. Tentai bensì di ribellarmi, ripugnandomi di ingannare così un onest'uomo, ripugnandomi specialmente di mentire, ma mia madre fece tacere i miei scrupoli a forza di minaccie.

« Inoltre, io non ebbi mai la forza di lottare con alcuno e, tanto meno, con mia madre. Insomma, mi maritai sperando che il mio tragico segreto fosse sepolto per sempre, tanto più, che poco tempo dopo il mio matrimonio, perdetti immaturamente la mamma.

« Ma ci abituiamo troppo presto alla felicità; crediamo che duri ancora e già la sventura batte alla nostra porta.

Genoveffa chiese con un filo di voce:

— Naturalmente, non vedeste più quel giudice?

Magda cercava di illudersi, ma il suo errore non doveva durare a lungo.

— Lo rividi, — rispose con voce cupa Andreina. — Il destino si era mostrato clemente, soltanto per colpirmi più atrocemente. Un giorno, non è trascorso molto tempo, incontrai casualmente quell'uomo all'entrata di un grande negozio.

« Mi salutò.... parlammo. La sua presenza mi imbarazzava alquanto, rievocando un passato che io credevo svanito per sempre.... Comunque mi mostrai secolui cortese ed egli fece altrettanto con me.

« Si compiacque del mio matrimonio, mi chiese notizie della mia salute, volle il mio indirizzo e, infine, mi domandò se avrebbe potuto rendermi visita e fare la conoscenza di mio marito.

— Nulla di più semplice e di più naturale — soggiunse, vedendomi perplessa. — Siamo quasi conterranei ed ebbi, in passato, l'onore di essere in amicizia della vostra compianta mamma.

« Non potevo rifiutare.... e ci separammo con tale intesa.

« Talvolta i presentimenti sono strani; ritornai a casa piena di tristezza, invasa da un insolito malessere che stentò a lasciarmi....

— Il vostro salvatore diventò amico di famiglia.... fors'anche qualche cosa di più?

Perchè mai Genoveffa voleva a ogni costo dare ai fatti un carattere diverso dal vero? Perchè tanta ostinazione nella sua illusione?

Non sentiva la verità morderla al cuore come un serpe?

— Quell'uomo non mise mai piede in casa mia — rispose con asprezza la signora Delalande — appena allontanatosi mi dimenticò..... Fosse piaciuto al cielo che se ne fosse dimenticato per sempre; non mi troverei al punto in cui sono....

— Che fece egli mai?

— Una cosa atroce. Accusato di omicidio, aveva bisogno per liberarsi, di un alibi....

« E io fui costretta a fornirlo. La figlia di lui, la figlia in persona, fu la malaugurata che mi recò l'ordine, l'ordine tassativo di sacrificarmi. Era suonata l'ora di pagare il mio debito, e che prezzo esigeva colui! La mia vita, la mia tranquillità, tutta la mia felicità....

« Compii il sacrificio.... Mi dissi amante di lui e affermai, sotto il vincolo del giuramento, di avere passato la sera del delitto in compagnia di quello sciagurato.

« La mia menzogna lo salvò, ma io fui perduta.

A un tratto, la pesante tenda di damasco, che Genoveffa aveva alzato alquanto per meglio osservare la visitatrice, ricadde e la fanciulla si ripiegò su sè stessa, accasciata, curva, nell'ombra....

Oh! Perchè non era dessa morta in quel punto? Perchè le sue orecchie non si erano chiuse per sempre?

La notte, la notte cupa e profonda, la notte di tomba, perchè non la avvolgeva insieme al suo obbrobrio.... perchè non ne troncava la misera vita?

Audreina, ignara del dramma che si svolgeva nel cuore di Magda, era alla fine della sua dolorosa confessione.

— Oh! non mi lagno di lui.... Mantenne la sua parola anche questa volta e i giudici si mostrarono discreti.

« Ma, per rendere verosimile il mio preteso adulterio, dovetti ricorrere alla compiacenza di una cameriera.... Mia suocera, messa in sospetto dalla mia eccessiva indulgenza verso quella ragazza, fece indagini ed è sulla via della verità... può darsi che domani sappia tutto....

« Che avverrà allora? E' facile immaginarlo....

La povera donna attendeva una parola dalla sua confidente, ma la parola tardava a venire. Un lugubre silenzio seguì nella camera, già invasa dalla oscurità.

Il gabinetto, a dir vero, sia per la giornata nebbiosa di ottobre, sia per la tinta scura delle tappezzerie, era già immerso nella penombra.

Inoltre il gabinetto era come saturo di esalazioni opprimenti, quasi serbasse l'effluvio delle sventurate creature che, in quello stretto spazio, si erano avvicendate. Andreina alzò la voce:

— Ho finito.... Adesso sapete tutto. Persistete ancora nel consigliarmi di sperare?

(*continua*)